Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 13 Aprile 1934 - Anno XII 88

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 92	47	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-545 Centrali } Direzione - Redazione - Cronaca
40-547 } e — Segnando la Cronaca 41-—
40-548 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

2

Frangar, non flectar

Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-001

Come si vola verso i 15 mila metri

A colloquio con Donati -- Le impressioni dell'asso sulla conquista del record -- I voli nella stratosfera -- Uno speciale scafandro per le ascensioni ad altissima quota

Il comunicato ufficiale

Roma, 12 notte.

Il 12 aprile, dopo trascorse le 24 ore prescritte dai regolamenti della Federazione Aeronautica Internazionale, all'Aeroporto di Montecelio, alla presenza dei commissari sportivi, si è effettuata la apertura dei barografi piombati comprovanti la quota raggiunta dall'asso Donati nel suo tentativo dell'undici corrente.

Dallo spoglio dei barogrammi e dei controlli eseguiti alla campana pneumatica, è risultato che tale quota è di metri 14,533; a questo valore sono state apportate le correzioni per la temperatura prescritte dalla F.A.I., in base alle quali la quota ufficialmente raggiunta è da considerarsi di metri 14,433.

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

« Il giorno undici aprile 1934-XII, il pilota comm. Renato Donati ha effettuato sull'Aeroporto di Montecelio (Roma) un volo di altezza su un aeroplano *Caproni* munito di motore *Pegaso* per stabilire il primato internazionale di altezza della classe « C » (aeroplani). L'apparecchio ha decollato dall'Aeroporto alle ore 11,35 e 43 secondi, ed ha atterrato alle ore 12,52 primi, 33 secondi, raggiungendo l'altezza di metri 14,433 determinata dai barografi e convertita in metri secondo la tabella *standard* della Federazione Aeronautica Internazionale. Il Reale Aero Club d'Italia ha esaminato i verbali relativi al controllo sportivo del volo, ed avendo constatato che esso è stato effettuato in conformità dei regolamenti sportivi della F.A.I. ha omologato la quota raggiunta dal comm. Donati in metri 14,433 come primato nazionale di altezza della classe « C » (aeroplani). Il precedente primato internazionale della stessa categoria apparteneva al pilota G. Lemoine, con metri 13.661 (Francia). Il Reale Aero Club d'Italia ha trasmesso i documenti relativi al volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per l'omologazione del primato e la sua iscrizione nella tabella dei *records* internazionali ».

Il racconto dell'aviatore

Roma, 12 notte.

L'asso Renato Donati ha lasciato stamane Montecelio ed ha fatto ritorno a Roma completamente ristabilito. La difficile prova, lo sforzo eccezionale, il freddo sofferto non hanno potuto nulla sul suo fisico di ferro. Una buona dormita nel lettuccio dell'Aeroporto di Montecelio, e tutto è passato. Da domani, se occorresse, potrebbe ricominciare (avviso a chi, accingendosi a battere, contasse di conquistare un altro riposante).

Come lo sforzo non ne ha sfiorato la costituzione fisica, così la vittoria non lo ha inebriato. Non importa che migliaia di telegrammi gli abbiano portato l'espressione dell'esultanza di tutti i suoi amici e ammiratori, che sono legione, in Italia e all'estero; non importa che questo nuovo primato abbia avuto una risibilissima di popolare soddisfazione, nè che autorità di ogni rango lo abbiano felicitato. Sappare sensibilissimo agli elogi, alle lodi, alle congratulazioni, Renato Donati è tornato semplicemente al suo lavoro, nel suo ufficio in via Agostino De Pretis. E qui lo abbiamo trovato nel pomeriggio di oggi; e lo abbiamo costretto a dirci le sue impressioni di volo.

— La mia preparazione per battere il record mondiale di altezza è stata diligente, e su non lunghissima, lunga. Per questa stessa prova Lemoine ha impiegato un anno e più di lì. Io, tra l'approntamento dell'apparecchio, gli allenamenti e il volo, sei mesi. Costruito in tre mesi il Caproni, e messo a punto il motore (motore di serie), il gennaio scorso ho cominciato gli allenamenti. Non sono stato fortunato con la meteorologia, perchè il tempo è stato spesso cattivo; ma ho potuto lavorare lo stesso. Nei tre mesi a mia disposizione ho compiuto 16 salite dai 10 mila ai 12.600 metri. Se prima avevo, teoricamente, fiducia positiva di battere il record di Lemoine, durante l'allenamento, considerato me stesso, il Caproni e il motore Alfa Romeo, ne ho avuto la certezza. Io avrei fatto tutto nella metà del tempo che solitamente si impiega in affatto genere di cimenti.

Sei mesi di preparazione

Richiesto sul funzionamento dell'apparecchio per la respirazione, Donati ci ha detto:

« La respirazione è avvenuta automaticamente, con un apparato non a contatto dell'aria. Io ho respirato artificialmente, vale a dire i miei polmoni erano collegati con un polmone meccanico nel quale era contenuta una miscela a base di ossigeno, bastevole per tre ore. Non ho mai avuto gravi difficoltà di respiro, perchè queste difficoltà le ho superate durante l'assiduo allenamento, aiutato naturalmente dell'apparato... ».

— Non ha la sensazione di avere raggiunto col suo apparecchio la quota massima?

— L'apparecchio Caproni non ha raggiunto nel volo di ieri la massima tangenza, il soffitto; perchè alla quota di 14.500 metri circa, lo salito ancora in ragione di tre metri al secondo e aveva una riserva di potenza da sfruttare. Perciò il mio apparecchio potrà superare i 16 mila metri.

— Che effetto hanno le alte quote sul funzionamento dei comandi?

— Fin dall'inizio dei voli di prova, ho potuto riscontrare un eccessivo irrigidimento di tutti i comandi al di sopra dei 10 mila metri. Tale inconveniente fu attribuito all'influenza che la bassa temperatura (tra i 50 e i 55 gradi sotto zero) possono avere sull'ineguale dilatazione dei cavi di comando rispetto alla struttura rigida della fusoliera e della cellula, e all'aumento della viscosità del lubrificante interposto nelle carrucole, nelle leve, nei rinvii, eccetera. L'inconveniente fu eliminato dopo vari tentativi aumentando i giuochi nei vorsi organi di comando, e usando come lubrificante, nelle parti in attrito, uno speciale impasto di grafite e olio di vaselina.

Il rendimento del motore

— E sul comportamento del motore e dell'apparecchio?

— Circa il comportamento del motore, provvisto di organi adatti a diminuire la perdita di potenza dovuta alla rarefazione dell'aria alle alte quote, nessun dubbi sul funzionamento dei magneti al disopra dei 12 mila metri di quota, dubbi generati da alcune esperienze eseguite in laboratorio. Durante i voli di allenamento compiuti, però, i magneti hanno funzionato sempre ottimamente anche a quote sensibilmente superiori ai 12 mila metri, e devo dichiarare di avere avuto dei magneti solamente inconvenienti lievi dovuti all'eccessiva quota, che non mi hanno tuttavia impedito di effettuare il record. I magneti adoperati sono i Marelli normali, senza speciali adattamenti per la prova. Nei riguardi dell'apparecchio furono usate speciali cure sia nella costruzione che nell'approntamento delle varie installazioni. Si è provveduto a ottenere la massima leggerezza, in modo da contenere nei limiti minimi il peso a vuoto dell'apparecchio stesso. Studi ed esperienze accurate furono in seguito eseguiti per la scelta dell'elica a migliore rendimento. L'elica adoperata, costruita dall'ingegnere Bianchi, è quadripala, metallica, a passo variabile. Fu ampiamente studiato anche il problema dell'alimentazione del motore e sono stati esperimentati diversi tipi di miscela. Per la effettuazione del record fu usata una miscela di benzina leggera, toluolo e piombo tetraetile.

— In che punto si trovava quando raggiunse l'altezza massima?

— Partendo da Monte Celio, mi volsi verso Tivoli che è nella direzione di Gaeta, verso la quale puntai. Salii rapidamente tanto che quando fui sul golfo di Gaeta l'altimetro registrava una quota di 8 mila metri. Il cielo era coperto qua e là di nubi, ma io, attraverso larghi squarci, potei riconoscere Capri e dal lato opposto il Mare Adriatico. Deviai verso oriente, sorvolai l'Appennino sempre salendo e giunsi su Francavilla a Mare. In quel momento l'altimetro segnava 14 mila metri. Il freddo era intensissimo, il termometro registrava 50 gradi sotto zero. Girai ancora ritornando verso est e salendo sempre. Ero sopra Avezzano quando constatai di trovarmi tra i 14.700 e i 14.900 metri. Avrei potuto, come le dicevo, forzare ancora ma preferii ritornare. Per battere il record precedente sarebbero stati sufficienti i 13.861 metri, perchè il distacco necessario secondo il regolamento è di 200 metri. Alla massima altezza, avevo sotto i miei occhi, in distanza, i due mari. Da un lato distinguevo Capri, Pisa, Livorno; dall'altro, Ancona. Il cielo era limpidissimo e azzurrissimo; qualche nube era rimasta sotto di me, molto al disotto, calcolai che fosse sui 7 mila metri. Di quella visione incomparabile cercai di fermare degli elementi con il mio obiettivo, e girai una trentina di metri di pellicola.

La resistenza dell'organismo

— Quali disturbi avvertì durante il volo?

— L'organismo umano ha bisogno di una data quantità di ossigeno, il quale alle alte quote viene a diminuire, rendendosi così impossibile la vita. A questo inconveniente si ovia dapprima con una maggiore profondità della respirazione e con una maggiore frequenza della respirazione stessa; ma a mano a mano che ci si eleva al disopra dei 7000 m., occorre un coefficiente proporzionale di ossigeno per evitare immediato e gravi vertigini che potrebbero portare a gravi inconvenienti. Oltre al valido organismo di un pilota allenato, occorre allora un tipo di respiratore efficiente che permetta l'immissione del quantitativo occorrente per la ossigenazione di tutti i tessuti. Il respiratore da me adoperato ha corrisposto pienamente allo scopo. Esso è stato ideato e controllato dal prof. Herlitzka di Torino con la collaborazione del colonnello Biondi del Centro sperimentale di Monte Celio. Ma il respiratore non ottiene completamente i disturbi dell'organismo. Ad alta quota, restano attive soltanto le funzioni vegetative e limitatamente alla respirazione ed al funzionamento del cuore. Si mantengono sviluppate le facoltà visive e le facoltà psichiche e nervose. Per quanto riguarda la respirazione, durante gli allenamenti, mi sottomisi ad un normale ritmo respiratorio adattandolo alle eccezionali esigenze delle alte quote e dell'apparato respiratorio. Durante la salita, non mi sembrò, adoperando i dispositivi di respirazione e di riscaldamento, di soffrire eccessivamente a causa della costante e sensibile diminuzione della pressione atmosferica. Tali disturbi furono ai contrario da me avvertiti in misura notevolissima durante la discesa che dovrebbe essere fatta lentissimamente, mentre invece viene normalmente effettuata rapidamente, con conseguente squilibrio per la reintegrazione degli organi alla normalità.

Infatti, rimasto in me stesso per tutta la durata del volo, non appena le ruote dell'apparecchio si sono posate sul terreno, mi sono trovato in preda ad un forte choc nervoso. Al momento dell'atterraggio, il polso aveva una frequenza di 185 pulsazioni al minuto, che poi sono diminuite a 100 nello spazio di cinque minuti, e a 82 dopo circa un'ora. Non avevo schimasi; le palpebre erano soltanto leggermente tumefatte. Dopo qualche ora, l'intorpidimento generale era quasi scomparso. Stamane ero in perfette condizioni di salute.

— Che importanza hanno i records d'altezza?

— I tentativi fin qui compiuti dalle Aeronautiche di molti Stati per raggiungere le altissime quote, costituiscono esperimenti che preludono, a distanza più o meno breve di tempo, al normale volo stratosferico. Nella stratosfera le condizioni atmosferiche generalmente si mantengono invariabili; la temperatura è ferma intorno ai 60 gradi sotto zero. Inoltre la diminuita resistenza dell'aria permette di raggiungere velocità grandissime, che sembra possano superare i 1000 chilometri all'ora. Io, nel mio volo, ho tenuto una media di 300. Quando siano realizzati un apparecchio ed un motore che possano giungere agevolmente nella regione stratosferica e navigare in essa regolarmente, e quando sia realizzato un sistema di cabina ermetica che renda possibili, con speciali dispositivi di riscaldamento e di respirazione, le familiari condizioni di vita dell'aviatore e dei passeggeri — ciò che non è ritenuto molto difficile da raggiungere — appare evidente come sia possibile annullare ogni distanza congiungendo in pochissime ore luoghi distanti migliaia e migliaia di chilometri.

Ad un risultato siffatto non è possibile giungere se non attraverso una serie di esperienze, di prove, di sacrifici e di vittorie, come avviene per ogni conquista umana avente per fine ultimo l'affratellamento dei popoli. A questo proposito, anzi, le annuncio il mio intendimento di salire verso la volta celeste con uno speciale scafandro da me studiato. Il giorno in cui questo sarà costruito, chiunque, senza sforzo eccessivo, senza scoppiare, potrà raggiungere le alte quote nelle condizioni fisiche di coloro che salgono nella stratosfera entro il pallone di metallo ».

Sin qui il pilota.

Respirazione e temperatura

Quanto al respiratore studiato e preparato nel centro sperimentale di Monte Celio dal prof. Herlitzka, direttore del laboratorio di fisiologia della R. Università di Torino, con la collaborazione del colonnello Biondi, comandante del Centro sperimentale di Monte Celio, l'esemplare definitivo fu dapprima collaudato nella campana pneumatica personalmente dal professore Herlitzka, il quale, con esperimenti sulla propria persona, si sottopose ad una prova corrispondente alle condizioni che si incontrano a 14.500 metri.

In tutte le prove eseguite in volo dal pilota, l'apparecchio di respirazione collaudato dallo stesso inventore rispose sempre egregiamente, ed il consumo di ossigeno potè essere limitato allo stretto necessario.

Per l'effettuazione del record, era necessario inoltre di ovviare alle bassissime temperature delle alte quote. Il riscaldamento per l'aviatore è stato ottenuto con un indumento termoelettrico costruito appositamente. Un quadretto di comando a portata di mano del pilota dà la possibilità di riscaldare separatamente e convenientemente il corpo, i piedi, le mani, la testa ed il viso; per il riscaldamento dell'indumento, viene usata una batteria di accumulatori espressamente costruita, sfruttata anche per il riscaldamento dell'apparato respiratorio e dei vari strumenti di bordo.

In conclusione, tutto fu minuziosamente studiato sotto la direzione assidua, intelligente ed affettuosa del colonnello Biondi, per ridurre al minimo i disagi e le fatiche del pilota sia nel periodo di allenamento che nelle prove finali. Per tutti i voli di allenamento furono scelte le giornate migliori, e ciò non soltanto per eliminare fenomeni di condensazione di vapori d'acqua sulle ali e sulle pale dell'elica, ma anche per assicurare al pilota una buona visibilità dell'orizzonte.

Particolarmente interessante è stato lo studio dei suddetti fenomeni di condensazione, che durante i voli di allenamento sono stati osservati e fotografati anche da terra; casi si sono verificati anche in giornate completamente serene, e si manifestavano come una sola nebbiosa lanciata dall'apparecchio che persisteva nell'atmosfera con l'aspetto di cirri.

Più i telegrammi pervenuti a Renato Donati dopo il magnifico volo, e il seguente del Maresciallo dell'Aria:

« La magnifica notizia: il vecchio fascistissimo e insuperabile pilota ancora una volta ha riportato una grande vittoria. Bravo Donati! Sono commosso e felice. Ti abbraccio con ammirato affetto. Italo Balbo ».

Un rilievo delle « Isvestia » sulla perfezione della tecnica italiana

Mosca, 12 notte.

Nel commentare la notizia dei record di Donati le *Isvestia* rilevano come il fatto che i costruttori italiani siano riusciti a dare motori capaci di superare in una sola volta di ben 840 metri il precedente record del francese Lemoine, dimostra come si sia ottenuto in Italia un serio progresso nella costruzione dei motori e degli apparecchi speciali atti a mantenere la normalità delle condizioni di respirazione dell'aviatore.

Il Duce riceve gli ordinatori del Congresso internaz. degli attuari

Roma, 12 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Redenti, il gr. uff. Medolaghi e il prof. Cantelli, componenti il Comitato ordinatore del Congresso internazionale degli attuari che si terrà a Roma dal 4 al 10 maggio.

Per i temi che vi saranno svolti e per il numero dei partecipanti — oltre un migliaio — di tutte le Nazioni del mondo, il Congresso avrà una importanza superiore a tutti i precedenti.

L'impianto di nuove industrie

27 pareri favorevoli; 17 contrari - Dieci supplementi di istruttoria

Roma, 12 notte.

Nei giorni 27 e 30 marzo e 6 aprile del corrente anno, si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Asquini, la Commissione istituita ai sensi dell'art. 5 del decreto 15 maggio 1933, per dare parere sulle domande intese ad ottenere la preventiva autorizzazione governativa per l'impianto o per l'ampliamento di stabilimenti industriali. Sono state esaminate, oltre a numerose questioni di massima, 57 domande di autorizzazione.

La Commissione ha espresso parere favorevole su 27 di esse; contrario su 17; ha ritenuto opportuno un supplemento di istruttoria su 10; mentre per le rimanenti 3 domande ha ritenuto non vi sia luogo a provvedere, perchè non rientranti nei termini previsti dalla legge.

Delle ventisette domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole, cinque riguardano l'industria metallurgica, dieci le industrie chimiche, una l'industria per la produzione di parti di mezzi meccanici di trasporto terrestre, una l'industria per la produzione della carta, tre l'industria del cemento, cinque l'industria del freddo, una l'industria per la filatura e la tessitura del lino, canapa e juta, una l'industria delle riparazioni navali.

Delle diciassette domande sulle quali la Commissione ha espresso parere sfavorevole all'autorizzazione, nove riguardano l'industria della gomma elastica, una l'industria metallurgica, quattro le industrie chimiche, una l'industria dei mezzi meccanici di trasporto terrestre, una l'industria per la produzione dell'olio di semi, una l'industria del vetro.

Delle dieci domande per le quali la Commissione ha ritenuto opportuno disporre un supplemento di istruttoria, tre riguardano l'industria della gomma elastica, una le industrie chimiche, una l'industria per la costruzione di parti di mezzi meccanici di trasporti terrestri, una l'industria per la produzione dell'olio di semi, una l'industria per le costruzioni di macchinario elettrico, una l'industria della carta, una l'industria del ghiaccio.

Le falangi delle "penne nere,,

tornano oggi, dopo cinque anni, a Roma

Roma, 12 notte.

Roma si accinge a rivivere domani la gloria e la leggendaria epopea dei soldati delle Alpi. Da domani sera, infatti, diecine di tradotte riverseranno per le vie della Capitale trentamila Alpini, convenuti per la seconda volta nella Città Eterna al richiamo dei loro Comandante: l'intrepido e valoroso Manaresi. Giungeranno tra noi, in questa Roma in cui nella loro instancabile giovinezza riconosce una delle espressioni più nobili e più fiere della Stirpe; e renderanno omaggio ai Re, al Duce, al Pontefice, e ritorneranno nelle loro sedi dopo avere portato una fresca ventata alpina, una ventata di gioconditià, di sanità, di forza.

Agli Alpini, Roma prepara le accoglienze che suole riservare ai suoi ospiti più cari. Cinque anni fa, per la prima volta, essa vide il gagliardo reggimento ... per le sue strade, e ne fu conquistata; nella festosa aspettativa di questi giorni vibra soprattutto il ricordo di quel primo incontro che per la Capitale fu di quegli avvenimenti che non si dimenticano. Prima d'allora, per la più parte, i romani potevano pensare che un corteo di Alpini fosse una cosa monotona, che tutto consistesse nel veder passare della gente che si distingue dagli altri mortali per il solo fatto che ha le scarpe chiodate ed una penna infilata nel berretto; essi impararono invece che, se un alpino mascolato a gente eterogenea non si segnala apparentemente che per un fisico più robusto, una « grana » più densa, si potrebbe dire, ed un bel sano e sobrio e saggio modo di ragionare, cinque alpini messi insieme, ovunque vogliate trapiantarli, costituiscono un mondo a sè, un mondo che ha le sue tradizioni, i suoi riti, le sue passioni particolari.

L'alto trinomio

Il primo elemento, quello esteriore delle foggie con cui il corteo degli Alpini si impose all'attenzione dei romani, fu dato dai canti: la sfilata di « penne nere » prima di essere una gioia dell'occhio, fu un grande godimento dell'udito. Tutti conoscevano, almeno di fama, le celebri canzoni alpine: canzoni che vengono di lontano ed in cui c'è come un'eco di secoli trascorsi, un senso di sterminati orizzonti, di altitudini eccelse: molti pure le avevano intese dalla viva voce di coloro che, durante gli anni della dura guerra, animavano con quelle note solenni i silenzi delle vette contese, negli intervalli tra un'azione e l'altra. A Roma, questi cori possenti di venticinquemila voci esercitarono una suggestione profonda, e nessuno ha certo dimenticato l'effetto con cui si alzarono nell'aria, in quella nuvolosa mattina di aprile, le note di « Su pei monti, che noi saremo... »: fluttuando le note sull'immane distesa di grigio-verde che gremiva la piazza del Quirinale, la lunga piazza San Pietro e la cupa cavea smorzata ed arrugginita del Colosseo, pareva che i ruderi millenari della magnificenza imperiale ed i fantasmi e cortigiani e scenografici palazzi del Settecento romano, dovessero da un momento all'altro scomparire: e la fantasia vedeva sorgere in loro vece catene montuose, passaggi alpini, scoscendimenti...

La poesia della montagna, come un microbo che quei venticinquemila uomini avessero portato con sè, si diffondeva nell'atmosfera e giungeva ai cuori per le vie segrete, signoreggiandoli. Procedendo, fiumana interminabile, per le vie di Roma, gli Alpini alternavano al canto dei loro vecchi inni tradizionali, una strofa di nuovo conio che inneggiava « al Re della Vittoria, al Duce dell'ardimento, al Papa delle vette », Re, Duce, Papa: per gli « scarponi », Roma era soprattutto la città del Re, del Duce, del Papa, e fu davvero con vermente affetto che essi salutarono questo augusto trinomio, riaffermando la loro dedizione alla Patria, al Re, al Fascismo ed alla Religione.

Questi momenti indimenticabili stanno per ritornare a Roma: e ciò basta a giustificare l'attesa che è diffusa per la città. Un gentile episodio sta a dimostrare quanto l'ardire, l'eroismo degli Alpini abbia permeato il cuore dei bimbi: in tutte le scuole della Capitale destinate all'accantonamento degli Alpini, gli scolari hanno riempito le lavagne delle varie classi con disegni riproducenti montagne ed Alpini, e mettendoci accanto delle scritte di « Evviva » ed « Alalà », e pensierini grati e pieni d'affetto verso gli scalatori delle più alte cime delle Alpi. I bimbi di Roma hanno così voluto salutare, a modo loro, gli Alpini del X, nel momento in cui stanno per posare nuovamente il piede sul suolo dell'Urbe.

Come è stato annunziato, nel pomeriggio di domani cominceranno a giungere a Roma le prime tradotte: le ventisei tradotte si susseguiranno durante tutta la serata di domani, la notte e le prime ore di sabato; così nella stessa mattinata di sabato i trentamila « scarponi » del X saranno a Roma, e l'adunata sarà al completo. Tutte le scuole adattate ad accantonamento sono state collegate telefonicamente con il Comando del X Alpini, e provviste di servizi sanitari.

Stamane è giunta una tradotta ... da Tunisi, con a bordo degli Alpini di quella sezione: un'altra tradotta aerea giungerà sabato da Venezia.

Dopodomani, 14, tutti i gerarchi del X, consiglieri nazionali, comandanti e consiglieri delle sezioni e sottosezioni e capigruppo converranno alle 16 a piazza Navona: da qui, al comando dell'on. Manaresi, capo del X, essi muoveranno verso Palazzo Littorio, per essere ricevuti dal Segretario del Partito. A Palazzo Littorio, i gerarchi del X renderanno omaggio alla Cappella votiva dei Caduti Fascisti. Subito dopo la visita al Segretario del Partito, il comandante del X terrà rapporto nella vicina piazzetta della Valle. All'adunata saranno presenti, assieme ai ... colonnelli dei Reggimenti Alpini, anche i quattro comandanti dei Reggimenti di Artiglieria da montagna.

La guardia alla Mostra

La guardia alla Mostra della Rivoluzione sarà montata sabato, dalle ore 18 alle 20, da un reparto del 6.o Alpini e da uno del 3.o Artiglieria da montagna.

Abbiamo già dato notizia che il Sottosegretario Pontefice, il quale ha accolto con paterna benevolenza la preghiera rivoltagli dal 30 mila partecipanti all'adunata, celebrerà, domenica 15 aprile alle ore 8.30, la Messa in San Pietro.

La giornata di domenica è poi lasciata completamente libera agli Alpini per la visita ai monumenti della Capitale. Alla cerimonia dell'inaugurazione di Sabaudia, gli Alpini saranno rappresentati dal Comandante del X on. Manaresi, dal Segretario nazionale Giusti, dall'ispettore della Truppe Alpine generale Ber. dai quattro Comandanti delle Brigate Alpine, dai 13 colonnelli e dai Comandanti di Sezione.

L'ultima giornata di permanenza a Roma, quella di lunedì 16, sarà la più attiva; ma è anche la più attesa. Gli Alpini si ammasseranno nell'interno del Colosseo alle 7. Alle 7.30 monsignor Bartolomasi, Ordinario Militare, assistito da cappellani alpini, celebrerà la Messa; dopo di che l'on. Manaresi parlerà agli « scarponi ». Alle 8, madrina Donna Federzoni, saranno inaugurati i gagliardetti di Littoria, Mussolinia e di Val Samoggia. Alle 9,30 si formerà il corteo, che muoverà alle 11 precise dall'Anfiteatro Flavio, e percorrendo la Via dell'Impero, via Cavour, via dei Serpenti, via della Consulta, giungerà al Quirinale per rendere omaggio ai Sovrani. La colonna, poi, proseguendo per Via 24 Maggio, per via Magnanapoli, via IV Novembre, via Cesare Battisti giungerà a piazza Venezia. Gli Alpini giungeranno davanti all'Altare della Patria alle 10, e renderanno omaggio al Milite Ignoto. Quindi proseguiranno lungo il Palazzo Venezia per rendere omaggio al Duce. Le Gerarchie dell'Associazione assisteranno alla sfilata dall'apposito palco eretto in piazza Venezia.

Oltre il programma ufficiale dell'adunata, altre manifestazioni si vanno preparando in occasione dell'adunata stessa. Il Comune di Bassano offrirà a Roma, per il Museo del Genio, a mezzo del Comandante del X, una magnifica riproduzione dello storico ponte di legno immortalato dalle canzoni di guerra dei nostri soldati. Il ponte sarà consegnato all'on. Manaresi dal vice-Podestà di Bassano lunedì prossimo, dopo la sfilata e la rassegna delle « Fiamme verdi ». Il disegno del ponte è opera del prof. Antonio Baggetto. Il lavoro è stato eseguito dagli alunni di quella Scuola di arti e mestieri. La riproduzione misura sette metri di lunghezza per due di altezza, e due e mezzo di larghezza. Il ponte, montato su apposito carro ferroviario, è partito per la Capitale; esso verrà collocato nel Colosseo dove rimarrà fino a lunedì.

Nella serata di lunedì, le tradotte riprenderanno la via del ritorno.

La Principessa di Piemonte in visita al Panteon

Roma, 12 notte.

La Principessa di Piemonte, accompagnata dal principe e dalla principessa Di Mirto, si è recata a visitare il Panteon. L'architetto Terenzio, sovrintendente ai monumenti del Lazio, ha illustrato all'Augusta Visitatrice, i lavori di restauro che, togliendo le aggiunte posteriori, hanno ridato a quel tempio la sua grandiosità.

Tutti i naufraghi del "Celiuskin,,

sono stati tratti in salvo

Meravigliosa epopea di eroismi e di tragiche angoscie - Tre giorni di lotta con gli elementi - Vivo entusiasmo a Mosca

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Mosca, 12 notte.

La tragica banchisa sulla quale attendevano ancora fino a stamane ventisei naufraghi, è ormai tornata alla sua terribile solitudine. L'eroismo degli aviatori russi ha vinto la inclemenza degli elementi, e i naufraghi del Celiuskin sono questa sera tutti in salvo.

Stamane del campo non era giunto che l'aviatore Molokoff cui si deve il salvataggio di altre ventidue persone, in una serie di voli tra Capo Vankarem e il campo.

Le condizioni di Schmidt

L'aviatore Slepnef, per parte sua, per ordine del Governo di Mosca, ha caricato sul suo apparecchio il prof. Schmidt, sempre in gravissime condizioni e con una febbre alta, che fa temere per la sua sorte, l'ha trasportato a Nome, in Alaska. L'atterraggio nell'aeroporto della città è avvenuto senza incidenti. Il professor Schmidt è stato subito caricato su di una barella e trasportato all'ospedale.

La notizia trasmessa ieri che il trasporto fosse già avvenuto in serata non era priva di fondamento. Sia il fatto che lo scienziato, appena giunto a Capo Vankarem venne caricato sul trimotore che avrebbe dovuto giungere ancora in serata all'Alaska. Ma a causa delle condizioni atmosferiche oltremodo sfavorevoli il velivolo dopo di avere percorso una cinquantina di chilometri, fu costretto a tornare alla base.

Come dicemmo ieri, il professor Schmidt è affetto da polmonite con gravi complicazioni pleuriche. Lo stato dell'infermo è aggravato dalle conseguenze di una forma assai maligna di scorbuto.

Oggi si apprendono da un lungo comunicato della Commissione di soccorso di Mosca, numerosi particolari sui voli compiuti negli ultimi giorni tra il continente e il campo dei naufraghi e che si sono conclusi con risultati tanto felici. Il racconto, dal quale le figure di Molokof e Slepnef emergono splendidamente, è di una grande drammaticità e rivela come gli aviatori non abbiano rischiato la loro vita e il successo dell'impresa affrontando la furia degli elementi se non perchè bisognava agire senza perder tempo. Se i soccorsi avessero tardato solo qualche giorno, nonostante le notizie ottimistiche diffuse nella scorsa settimana, il ghiaccio si sarebbe definitivamente sfaldato e i naufraghi sarebbero probabilmente periti.

Si legge nel documento moscovita la storia di un'impari lotta tra le forze della natura e tre piccoli fragili apparecchi in una regione dove gli elementi sono ostili al massimo a imprese umane di qualsiasi genere. Se si aggiunge che gli apparecchi in parola erano stati già in parte danneggiati nelle azioni precedenti ci si rende conto come i valorosi piloti oltre che dalla loro abilità e dal loro sangue freddo siano stati guidati da una grande fortuna.

Un pericoloso corso da Slepnef

Il comunicato della Commissione rivela un fatto che nella ridda delle notizie dei giorni passati era stato trascurato. Sabato scorso il professor Usciakof, vice-presidente della Commissione si trovava a bordo di uno dei tre apparecchi che per primi giunsero al campo Schmidt. Usciakof volava in quello pilotato da Slepnef. Il volo, si apprende, durò quarantacinque minuti. All'arrivo sopra l'aerodromo il vento, che aveva in parte ostacolato la traversata, soffiava con una tale violenza che un atterraggio sembrava quasi del tutto impossibile. Slepnef però, visto che gli altri due apparecchi erano riusciti a prendere terra senza difficoltà, tentò anche lui di scendere diagonalmente sul ghiaccio, ma quando stava per concludere felicemente la scivolata finale, il pattino destro intoppò contro una sporgenza del ghiaccio e si fracassò. I due aeroplani che ripartirono, come si ricorda, presero a bordo solo poche persone e Slepnef rimase sul campo ma quell'operazione fu l'inizio di una serie di altre in seguito alle quali oggi del campo Schmidt non rimangono che i mobili massi di ghiaccio essi è stata strappata temporaneamente la preda.

Non era noto fino ad oggi, ma si apprende dal resoconto ufficiale, che le condizioni della banchisa il giorno dell'arrivo di Usciakof erano già allarmanti, poichè il ghiaccio era in istato di avanzata disintegrazione. Il comunicato descrive i naufraghi ricoverati alla meglio entro una capanna di legno e in dieci tende, entro le quali però potevano coricarsi solo brevissime ore di sonno, nonostante che fossero in grado di mantenere l'interno delle loro miserabili abitazioni ad una temperatura confortevole. Dormire non potevano perchè il ghiaccio era in perenne subbuglio. La pressione degli altri banchi su quello in cui si trovavano la capanna e le tende cacciava senza interruzioni oscillazioni, scricchiolii e sinistri boati simili a quelli che precedono le eruzioni vulcaniche. In tali condizioni si comprende senza difficoltà come i disgraziati fossero per la maggior parte del loro tempo in piedi e con gli occhi ben spalancati.

La morte in agguato

La domenica successiva all'arrivo di Usciakof è stato un giorno infelice. La pressione dei ghiacci circostanti si accrebbe e mentre tutta la superficie all'intorno della capanna rimaneva sconvolta una frattura seguita da un accavallamento dei ghiacci avveniva proprio nell'interno della capanna e la cucina da campo dei naufraghi ancora una volta rimaneva distrutta. Al di fuori, la stessa sorte toccava all'ultimo motoscafo superstite, che rimaneva schiacciato tra masse di ghiaccio. Il terzo giorno dell'accresciuto movimento dei ghiacci l'ira di questi ultimi si sfogava contro l'aerodromo, il quale cominciava a coprirsi di gobbe e montagnole tanto da far ritenere impossibile la discesa di qualsiasi apparecchio. I naufraghi dovevano mettersi subito nuovamente al lavoro per spianare le asperità del campo di atterraggio.

Per di più, parti del banco di ghiaccio su cui si trovava la capanna si staccavano dal centro e venivano portati via lentamente insieme ai banchi erodenti quello dei naufraghi. Fu in seguito alla ricezione delle notizie trasmesse dal prof. Usciakof per mezzo della radio che Mosca ordinò agli aviatori di Capo Vankarem di affrettarsi, tanto più che, come si è detto, contemporaneamente giungeva la notizia delle preoccupanti condizioni di salute del prof. Schmidt.

I voli cominciarono lunedì di buon'ora. Kamanin compì un unico volo, prendendo a bordo tre naufraghi e portandoli a salvamento. Molokof, che pilotava una macchina in stato perfetto e di maggiore potenza, fece tre voli e raccolse in tutto tredici naufraghi. Si narra che l'aviatore, oltre a collocare tre uomini nel seggiolino posteriore destinato a una persona sola, legava due altri uomini sulle ali inferiori del biplano, avvolgendoli con paracadute per proteggerli dall'intenso freddo. Martedì Kamanin fece tre voli e raccolse tredici naufraghi, ma il record fu stabilito anche quel giorno da Molokof che volò al campo Schmidt quattro volte e salvò venti persone fra cui, come si sa, il prof. Schmidt e il medico del Celiuskin, dott. Nikitin. Poi si sono aggiunte le imprese di ieri e di oggi, tutte senza il minimo incidente, e meno che non si debba attribuire l'inattività odierna di Kamanin a qualche avaria subita dal suo aeroplano.

L'ultima vittoria

I telegrammi da Capo Vankarem attribuiscono i quattro voli di oggi al solo Molokof. A Capo Vankarem è arrivato stamane inatteasamente l'aviatore Doronin, il quale faceva parte del gruppo Vodopianof, fermo ad Anadir in attesa di un miglioramento del tempo.

Udite le notizie delle gloriose imprese dei suoi colleghi di aviazione, Doronin ha rischiato tutto per tutto, affrontando da solo la catena di montagne dell'Anadir, in mezzo ad una tormenta. Egli ha vinto, riuscendo a mettere a disposizione dei soccorsi il suo velivolo, a cui spettava forse riservato l'onore di salvare gli ultimi sei naufraghi del Celiuskin che sono il dott. Bobrow, che è succeduto nel comando del campo al prof. Schmidt e che aveva deciso di rimanere sulla banchisa fino all'ultimo, l'operatore cinematografico ed altre quattro persone.

L'eroe anche di quest'ultima impresa è stato però Molokof il quale nel pomeriggio è tornato alla base portando gli ultimi sei naufraghi. L'aviatore è stato portato in trionfo da un gruppo di salvati fino alla sede del comando della spedizione di soccorso. Il comandante ha abbracciato l'aviatore e quindi gli ha comunicato che il Governo di Mosca gli ha conferito la massima onorificenza dell'Unione sovietica. Altre onorificenze sono state conferite a Slepnef e a Kamanin.

*La notizia che tutti i naufraghi del Celiuskin sono stati salvati è stata fatta conoscere a Mosca dalla radio poco dopo le 19 e poco appresso uscivano le lavestia in edizione straordinaria. Dinanzi al Kremlino è stata improvvisata una grande manifestazione di giubilo. Nei teatri e nei cinematografi gli spettacoli sono stati sospesi e il pubblico ha inneggiato ai 3 aviatori i cui nomi sono già divent

Il delitto di Digione nella rete dell'omertà

La famiglia di Prince contrattacca

L'inconsistenza delle manovre degli amici di Pressard

Il gioco sul velluto

Parigi, 12 notte.

Per tagliare corto all'offensiva delle sinistre contro la tesi dell'assassinio di Prince, tesi che, ben inteso, continua e continuerà fino a prova contraria a raccogliere l'adesione del pubblico, soprattutto dopo le risultanze formali delle due autopsie, la famiglia di Prince ha presentato oggi al Guardasigilli un memoriale completo sui fatti che precedettero la morte del Consigliere, lumeggiando ancora una volta le circostanze che hanno giustificato e giustificano l'impressione che egli sia caduto vittima di un attentato relativo all'affare Stavisky. Il memoriale non contiene fatti nuovi di importanza. Tutta la lettura conferma le impressioni antériori e vi aggiunge qualche particolare degno di nota e fra gli altri le confidenze fatte dal Prince ad un funzionario del Ministero degli Esteri, suo amico: « Fra Pressard e me c'è un odio a morte! » e la frase da lui detta in presenza di Max Ruteau: « Meno male che non sono io solo a sapere quello che so, altrimenti starei fresco: mi farebbero la pelle! ». Il senso generale del documento presentato dalla vedova e dal figlio del morto è che Prince a un dato momento fece il possibile per mettere al coperto Pressard; ma che, quando fu costituita la Commissione d'inchiesta, prevedendo essere chiamato a deporre, ritenne necessario avvicinare la propria responsabilità e ristabilire i fatti nella loro verità.

Ma la pubblicazione del memoriale, destinato a fare da contrappeso alla pubblicazione del memoriale Dupuy e come questo predottasi al momento dell'audizione di Pressard, non induce i sostenitori della tesi del suicidio a disarmare. L'offensiva continua, anzi si allarga: e il *Populaire*, l'*Oeuvre* e *Nôtre Temps* vi dedicano colonne su colonne. Lo sforzo fatto per salvare l'ex-Procuratore della Repubblica è insomma assai vasto. Bisogna riconoscere del resto che il miglior difensore di Pressard è finora Pressard. Le sue risposte di ieri alla Commissione d'inchiesta non mancano di una certa apparenza di fondamento. Abilmente il teste ha messo in causa Lescouvé e il risultato delle sue insinuazioni è che tanto il presidente della Commissione quanto alcuni dei commissari e fra gli altri il comunista Renaud hanno finito col giungere alla conclusione che il Presidente della Corte di cassazione ha passato sotto silenzio o relegati nell'ombra nel suo secondo rapporto, alcuni fatti che è ormai accertato erano a sua conoscenza e che, per giunta, nella sua deposizione davanti alla Commissione ha taciuto altre circostanze di cui si sa ormai che non era all'oscuro.

Su un punto però il Pressard è stato nettamente toccato: quando Renaud gli ha detto: « Nel 1929 il rapporto di Prince sull'affare della Fondiaria approdò alla domanda di un supplemento di inchiesta; questo supplemento d'inchiesta voi lo affidaste al commissario Pachot. L'opera svolta dietro vostro ordine fece capo al famoso rapporto Gripois. Ne consegue che il rapporto Gripois è la risultante di un ordine impartito da voi. Come va che in tali condizioni voi non vi interessaste di chiedere comunicazione del rapporto Gripois e che lo aveste invece ignorato? ». La domanda è importante per poco che si consideri che tutta la difesa di Pressard si funda appunto sull'ignoranza del rapporto Gripois, ignoranza ormai effettivamente provata dalla deposizione del teste Fontine. All'obiezione del Renaud l'ex-Procuratore della Repubblica non ha saputo rispondere se non con una vaga contestazione: « Non mi pare che il rapporto Gripois sia stato una conseguenza diretta immediata dall'ordine di inchiesta da me dato al Pachot ». Risposta debole la cui debolezza non mancherà di essere opportunamente sfruttata dalla stampa. Il Pressard si è tuttavia rifatto dichiarando che, tutto sommato, la messa a dormire del rapporto Gripois non ha ritardato l'azione della giustizia se non di qualche mese.

A parte tale incidente la seduta odierna, dalla quale taluni si aspettavano risultati sensazionali nei riguardi dei magistrati sospetti, non ha prodotto gran che di notevole a loro carico. E' evidente che scomparse le famose lettere in possesso di Prince, Pressard ha la partita facile. I francesi direbbero che egli « gioca sul velluto ». Una certa sorpresa ha prodotto invece sui commissari l'apprendere come il Prince avesse detto al Pressard in presenza del Fontaine e dell'ex-Guardasigilli Penancier che sebbene il rapporto Gripois fosse gravissimo per Stavisky « non bisognava dimenticare che non basta che un individuo sia sospetto e pericoloso per potergli applicare il codice penale »: e sorpresa non minore ha suscitato il fatto che Lescouvé nel proprio rapporto non abbia esplicitamente evocato tale circostanza. I portavoce delle sinistre ne approfittano per dire che se Pressard ha delle responsabilità, Lescouvé non ne ha meno di lui. Si ripete cioè per la magistratura quello che è già accaduto per i parlamentari: le destre non sono meno compromesse delle sinistre giacchè Lescouvé è un uomo di destra come Pressard è un uomo di sinistra.

Filosofando sui risultati negativi dei lavori delle Commissioni l'*Intransigeant* conclude stamane che se le cose debbono continuare come sono andate finora sarebbe meglio che i commissari si sciogliessero giacchè il paese ha chiesto loro la luce e non delle polemiche politiche.

C. P.

La voce delle vittime

Parigi, 12 notte.

Il fatto che oggi domina l'inchiesta sull'assassinio di Alberto Prince è la consegna al Guardasigilli Chéron, da parte della vedova e del figlio del disgraziato Consigliere, di un promemoria nel quale sono esposti i fatti definitivamente stabiliti, indicate le direzioni nelle quali le ricerche possono essere utilmente orientate e, infine, esaminati dal punto di vista critico i vari moventi che hanno potuto far agire gli assassini.

Dati inoppugnabili

Questo documento comincia col rilevare che le varie constatazioni non permettono più alcun dubbio sulla materialità del delitto: il Consigliere Prince è stato assassinato e il delitto ha richiesto il concorso di almeno tre individui. E' da notare in questa parte del rapporto la concordanza che esiste tra la testimonianza del guardiano del giardino pubblico che ha visto il 16 febbraio il Consigliere avvicinato da uno degli individui che lo sorvegliavano e il racconto di tale incontro fatto dal Prince a vari colleghi; e così pure la singolare visita fatta a Digione alla portinaia della casa in cui abitava la madre del Consigliere Prince per conoscere il nome del medico curante « poter in tal modo organizzare l'agguato. La sorveglianza esercitata alla stazione sul signor Pasquet che aveva qualche rassomiglianza con Prince dimostra la presenza degli assassini fin dal pomeriggio. Poi vengono le testimonianze concordi che permettono di seguire il disgraziato magistrato, atteso alla stazione e fatto salire in vettura, e di ritrovare due ore dopo gli assassini presso la linea ferroviaria dove il misterioso teste H. V. vide due uomini ridiscendere dal terrapieno mentre il conduttore della vettura chiedeva loro di far presto « se si voleva essere di ritorno per mezzanotte ».

Esaminando poi le varie piste che hanno condotto tutte alla stessa clientela del circolo Frolic's, la Parte Civile segnala la presenza di Simonovic, presenza sempre male spiegata, e la debolezza degli alibi di Tribout, direttore del Frolic's, l'impiego del tempo della cui vettura non è stato ancora verificato in modo decisivo.

Ma la parte essenziale del promemoria concerne l'esame critico dei vari moventi che possono essere dati del delitto. Questo non ha potuto essere opera di un pazzo poichè il suo compimento ha chiesto per lo meno il concorso di tre persone. Il delitto a scopo di rapina deve pure essere scartato poichè non vi è stata traccia di furto. La vendetta privata o passionale è inverosimile data la vita notoriamente intemerata del magistrato; inoltre la presenza di tre assassini esclude l'idea di una vendetta di tal genere. L'inchiesta minuziosa ha scartato pure la possibilità di una vendetta di malfattori che avrebbero potuto essere stati in passato giudicati dal magistrato. Il delitto ispirato dal rancore di individui che potrebbero aver conservato il ricordo del passaggio del signor Prince nell'Alta Savoia dieci anni or sono è improbabile ed i fatti lo smentiscono.

L'unica ipotesi verosimile

Non rimane dunque più che l'ipotesi del delitto ispirato dallo scandalo Stavisky. La Parte Civile riprende la dimostrazione luminosa del Primo Presidente della Corte di Cassazione Lescouvé: « Se il signor Prince non fosse venuto a parlarmi, io non avrei saputo nulla e non avrei potuto avvertire il Guardasigilli ».

Il documento si sofferma sull'esame delle sollecitazioni incessanti di cui è stata oggetto la magistratura nell'affare Stavisky; ricorda le due ordinanze di non luogo a procedere di cui beneficiò il truffatore in due altri affari, e infine si occupa dell'arrivo del famoso rapporto ricevuto da Prince il 10 aprile e consegnato al suo capo, il Procuratore della Repubblica, che lo conservò. La Parte Civile appoggia la affermazione del Consigliere Prince con la testimonianza del sostituto Bruzin davanti al Primo Presidente Lescouvé; ne trova pure la conferma nelle confidenze del Consigliere Prince ai signori Caujolle e Cauwes. Infine nota accuratamente che l'esistenza dei documenti scritti annunciati dal signor Prince al Primo Presidente Lescouvé diventa più che verosimile per il fatto che nel 1930 le vacanze di Pasqua sono cominciate il 20 aprile e che durante quel periodo Pressard e Prince sono stati normalmente lontani l'uno dall'altro per qualche giorno. La questione di data ha sempre preoccupato vivamente il signor Prince; è su questo punto che egli ha diretto le sue ricerche durante l'inchiesta giudiziaria e il documento che il Consigliere aveva dimenticato al momento della sua partenza precipitosa per Digione il 20 febbraio scorso e che reca le date di trasmissione dei vari documenti, conferma che là si trovava uno dei dati essenziali del problema.

Basandosi poi sulle confidenze fatte dalla vittima ai suoi intimi, la vedova e i figli del Consigliere, rileva gli atteggiamenti rispettivi del Procuratore e del suo Sostituto durante l'inchiesta per la ricerca della verità: Pressard era inquieto e Prince invece sicuro di se stesso. Il Consigliere potè avere un movimento di piota verso il suo capo al principio di febbraio, ma quando giunse la notizia della riunione della Commissione di inchiesta la sua attitudine si rifiutò a considerare l'eventualità di essere indotto a fare un falso giuramento e volle liberare la sua coscienza.

La campagna dei « suicidisti »

Tale è nelle sue grandi linee questo documento che mette a punto tutti i particolari raccolti dall'inchiesta sino ad oggi. In merito alla campagna per il suicidio sferrata da alcuni giornali di sinistra, principalmente dall'*Oeuvre* e dal *Populaire*, è da rilevare, dopo la impressione suscitata dalle esplicite dichiarazioni del Primo Presidente Lescouvé davanti alla Commissione di inchiesta essere suo convincimento che il Consigliere Prince è stato assassinato, che due deputati medici che fanno parte della Commissione stessa, cioè il socialista ufficiale on. Fié e il neo socialista Camboulives, condividono pienamente la sua opinione. « L'ipotesi del suicidio non regge » ha dichiarato il primo esaminando la questione dal punto di vista medico legale. L'on. Camboulives, allievo del prof. Balthazard, che gli insegnò medicina legale, ha da parte sua dichiarato: « Il giorno della controautopsia del cadavere di Stavisky mi sono intrattenuto col mio maestro prof. Balthazard della morte del Consigliere Prince. Della constatazioni fatte durante la contro-autopsia del cadavere di Prince due sembrano essere particolarmente decisive: 1) esistevano al livello delle labbra e in particolar modo al livello della faccia interna delle labbra delle echimosi; e mi ricordiamo che lesioni prodotte da un anestetico erano state verificate al livello dell'albero polmonare, queste echimosi trovano la loro spiegazione nel fatto che l'anestesia era stata provocata con la applicazione di un batuffolo imbevuto. Il carattere delle echimosi mostra anzi che questa applicazione avrà dovuto essere fatta con brutalità; 2) il prof. Balthazard mi ha mostrato le scarpe trovate sul luogo e mi ha fatto notare uno strappo del cuoio nella parte vicina ai lacciuoli. Ho constatato infatti una fessura che sembra indicare che vi è stato uno strappo. Balthazard ha del resto precisato le deduzioni che conveniva trarre da queste osservazioni. Queste due constatazioni, se ricordiamo che l'echimosi *post mortem* non esiste, permettono di opporsi alla tesi del suicidio. In quanto a noi, giudicando le dichiarazioni dei periti medici incaricati della controautopsia non possiamo che essere di accordo interamente con essi. E' pure questa l'opinione del mio collega dottor Fié. Ecco quello che posso dire esaminando le constatazioni fatte. Il coraggio è quello di cercare la verità; ed è così all'infuori di ogni passione di partito che posso associare il mio dovere di medico e il mio dovere di membro della Commissione di inchiesta ».

Tutte le sottigliezze e le argomentazioni interessate di fronte alle constatazioni inoppugnabili della scienza non possono essere considerate che come una diversione tentata per sviare la pubblica opinione e avviarla su falsa pista.

Pressard e il rapporto Gripois

L'ex-Procuratore della Repubblica Pressard è tornato oggi davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta per fornire le spiegazioni che i commissari desideravano da lui, principalmente sul rapporto Gripois e sulla eventuale importanza che il signor Prince sembrava attribuire ad esso prima del 15 febbraio e sulla nota che il Procuratore generale Donat-Guigue avrebbe redatto nel 1930 e che avrebbe portato questa menzione: « Non fare agita prima di avermene informato. Avvertire il signor Prince ». Una negligenza grave che egli avrebbe commessa nel conservare per sè durante 13 mesi, il rapporto Gripois. Questo fatto Prince l'avrebbe detto ai signori Cauwes, Caujolle e Bruzin che lo avrebbero riferito al primo Presidente Lescouvé.

A ciò Pressard risponde che quando il primo Presidente lo convocò lo fece deporre; dopo di che dichiarò: « Tengo a dirvi che mi è stato riferito che il signor Prince ci è ricordato di averci sottoposto il rapporto Gripois; e gli cita i nomi di chi gli aveva riferito la cosa. Il teste dice di aver manifestato la sua meraviglia per queste confidenze del signor Prince che afferma contrarie a tutto quello che gli aveva detto personalmente o di aver confermato che non gli era mai stato consegnato il rapporto Gripois. « Il Primo Presidente — continua Pressard — si è limitato a ripetermi che le mie parole erano in contraddizione con le testimonianze di cui mi aveva parlato, ma non mi ha dato lettura di queste testimonianze ». Pressard aggiunge che Bruzin, che fu il solo fra tutti i suoi colleghi a riferirgli quanto Prince gli aveva detto, affermò in presenza del signor Fontaine, che nessuno dei suoi colleghi gli aveva mai detto di essere al corrente che gli fosse stato consegnato un rapporto di polizia.

Pressard sull'argomento ha concluso: « Insomma: il rapporto Gripois non mi è stato comunicato. Se non ha avuto nessun seguito è che al momento della sua consegna da parte del commissario Pachot era già stata presa la decisione di non procedere in base alla legge 1867 perchè l'inchiesta di Prince aveva già stabilito la regolarità della costituzione della società. Prince mi ha detto davanti al signor Fontaine e a Penancier che le informazioni del rapporto Gripois erano accessibili per Stavisky ma egli ha aggiunto: « Non basta che un individuo sia sospetto e pericoloso, bisogna anche che commetta un atto che cada sotto le disposizioni della legge penale ».

La seduta della Commissione è terminata con alcune constatazioni alle quali Pressard ha risposto affermando che Prince non deve aver ammesso molta importanza al rapporto Gripois, che egli non fu mai avvertito dei rivoli accordati a Stavisky per il suo processo.

E' probabile che un confronto fra Pressard e il Primo Presidente Lescouvé abbia luogo, ma fino a questo momento nessuna decisione è stata presa al riguardo.

Agitatori nazionalsocialisti arrestati a Vienna

Vienna, 12 notte.

Si apprende oggi che l'altro ieri un capo nazionalista austriaco, già fuggito in Germania, è stato arrestato assieme ad un suo compagno di partito mentre uscivano dalla Legazione di Germania. In seguito a documenti sequestrati indosso all'arrestato, si è proceduto ad una perquisizione nella redazione del giornale *Oesterreichische Beobachter*, del quale sono state sospese le pubblicazioni.

I nuovi orari delle linee aeree per l'Oriente

Brindisi, 12 notte.

Dal 1.o maggio prossimo, in seguito all'effettuazione del nuovo treno rapido notturno Roma-Brindisi, le linee aeree per l'Oriente partenti da Brindisi osserveranno il seguente orario: *per Rodi*: ogni mercoledì alle ore 4.45, con arrivo nell'isola delle Rose alle ore 14.20, dopo aver fatto scalo ad Atene dalle ore 10.45 alle 10.50. Nel ritorno, partenza da Rodi ogni venerdì alle ore 6.30, con arrivo a Brindisi alle 13.5, dopo aver fatto scalo ad Atene dalle 9 alle 9.5. — *Per Istambul*: ogni giovedì e sabato alle 4.45, con arrivo ad Istambul alle 17.20, dopo aver fatto scalo ad Atene dalle 10.45 alle 10.50. Nel ritorno, partenza da Istambul ogni lunedì e mercoledì alle ore 4.45, con arrivo a Brindisi alle 15. dopo aver fatto scalo ad Atene dalle 10.45 alle 11.

Per le linee del Sud-Africa, delle Indie e Singapore, l'orario entrerà in vigore dal 13 corrente. *Per il Sud Africa*: ogni venerdì alle 6 per arrivare a Città del Capo il successivo venerdì nel pomeriggio. Nel ritorno parte da Città del Capo ogni martedì alle ore 7,30, per giungere a Brindisi nel pomeriggio del martedì successivo. — *Per l'India e Singapore*: partenza ogni lunedì alle ore 6, per arrivare a Calcutta il venerdì nel pomeriggio e a Singapore la domenica nel pomeriggio. Nel ritorno parte da Singapore la domenica alle ore 5.15 e da Calcutta il martedì alle ore 5, per essere a Brindisi il sabato nel pomeriggio.

Ferisce l'amante con un rasoio

Casale, 12 notte.

La sera del 2 ottobre ultimo, certa Maria Zavattaro, da Rusignano, e residente in Casale, dopo una violenta scena di gelosia con il proprio amante Andrea Biletta, lo ha colpito al viso con un rasoio, cagionandogli grave ferita. Accusata di lesioni aggravate, la Zavattaro è oggi comparsa in Tribunale, dove i giudici l'hanno condannata ad undici mesi e dieci giorni di reclusione, 200 lire d'ammenda ed al pagamento delle spese.

PROCESSI

Il diritto alle ferie annuali

Roma, 12 notte.

In una sentenza oggi pubblicata, la seconda sezione civile della Cassazione, decidendo su un ricorso proposto da tale Eugenio Belotti Archiazzi contro l'Unione Pubblicità Italiana; ricorso col quale si censurava la sentenza pronunciata fra le parti dalla Corte di Appello di Ancona in sede di Magistratura del Lavoro, precisa la portata delle disposizioni di legge sul diritto dell'impiegato alle ferie annuali.

La Corte di merito aveva ritenuto che tale diritto sorge solo quando l'impiegato ne faccia richiesta. La Corte Suprema afferma che tale decisione è in aperto contrasto con le disposizioni degli articoli 7 e 17 della legge sul contratto di impiego privato.

« L'obbligo del datore di lavoro — afferma il Supremo Collegio — di concedere in ciascun anno un periodo di riposo ai suoi dipendenti con la corresponsione della retribuzione, sorge infatti dall'articolo 7 che ha pure di mira la tutela del regolare andamento del servizio dell'azienda. All'uopo accorda al titolare della medesima un impiego del potere discrezionale nel subordinare alle esigenze del servizio la fissazione del periodo di riposo per i singoli dipendenti, e gli consente perfino di sostituire al congedo continuativo riposi più brevi, e di raggiungere in seguito il periodo annuale minimo che ad essi compete per legge. Dall'intrinseco contenuto di tali disposizioni si desume chiaramente che non è necessaria alcuna richiesta da parte dell'impiegato per il godimento delle ferie e che incombe al titolare dell'azienda di mettere l'impiegato in grado di fruirne. D'altronde il diritto a un periodo di riposo, periodo che ha alte finalità sociali che permette a coloro che sono esposti a lento logorio delle diuturne fatiche di ritemprare la loro vigoria fisica e intellettuale, è inderogabile dalla volontà delle parti per il disposto dell'articolo 17 della legge e non è ammissibile alcuna rinuncia implicita o esplicita da parte del titolare del diritto, rinuncia che sarebbe colpita da nullità assoluta ».

La Corte Suprema ha pertanto annullato per violazione di legge, la sentenza impugnata, ed ha rinviato la causa per il nuovo esame alla Magistratura del Lavoro di Bologna.

Giovane bagnante risentita per l'impiego d'una sua fotografia

Cesenatico, 12 notte.

Nel 1927 sulla spiaggia di Rimini era da tutti ammirata, per la sua grazia e bellezza, una signorina di Milano, a nome Angelina Miotto. Molti dicevano che ella rassomigliasse stranamente a Leda Gloria. Non c'è dunque da meravigliarsi se molti ammiratori riuscirono a fotografarla, mentre in costume da bagno, passeggiava sulla spiaggia.

Una di queste fotografie di dilettanti, non si sa bene come, capitò nelle mani del fotografo riminese Andrea Bianchini, che subito pensò di utilizzare le belle sembianze della Miotto a scopi reclamistici per la Riviera romagnola. Eseguì una riproduzione a grandezza naturale, alta metri uno e ottanta e ordinò la negativa alla Azienda autonoma di Soggiorno e Cura di Cesenatico.

L'Azienda predetta, avendo partecipato nel padiglione del Turismo alla Fiera di Milano del 1933, espose le sembianze della signorina Miotto al pubblico, a scopo pubblicitario per la spiaggia di Cesenatico. La signorina Miotto visitando la Fiera cadde dalle nuvole, vedendosi riprodotta a quel modo e chiese subito che la fotografia fosse ritirata dal padiglione. Ebbe un rifiuto.

In questi giorni il Podestà di Cesenatico si è visto citare, nella sua qualità di presidente dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno, presso il Tribunale Civile di Forlì, dalla signorina Miotto.

La signorina Miotto, nella sua citazione richiede la somma di 50.000 lire come rifusione di danni per abusiva riproduzione ed esposizione al pubblico di una sua fotografia, che ha « prodotto a lei grave danno morale, sociale e patrimoniale ».

Un anno a un ladro di polli

Alessandria, 12 notte.

Il manovale Francesco Rizzo, di anni 45, da Cremolino, un pericolone soggetto già più volte condannato per reati comuni, era penetrato, la notte del 10 febbraio scorso, nella stalla dell'agricoltore Ettore Bensi, in Visone, dopo essersi calata dal tiemlie sul quale si era colato precedentemente, rubando cinque galline che trasportava in un sacco nella sua abitazione. Il Bensi, richiamato dal gridio delle sue galline, si portava con due vigili in casa del pregiudicato, riconoscendo per suoi gli animali. Pertanto il Rizzo è stato arrestato ed ora condannato ad un anno di reclusione, 1000 lire di multa ed alle spese processuali.

FALLIMENTI

TORINO, 12. — **S.A.F.A.I.A.**, Soc. Anonima, fabbricazione articoli tessuti all'uncinetto, con sede in Torino, via Budoia Cristina, 25: ud. ord.: sent. 11 corr.; giudice delegato cav. Belmastro Paolo; curatore rag. Riccardi Giuseppe; giorni 30 procedura fall.; verif. cred. 21 marzo, ore 10.30. — **Bellani Angelo**, Generi Vari, via Pastrengo 4: con sent. 11 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti; Pret. Torino: comm. giud. avv. Ferruzzi Giulio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 aprile 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	16	10	coperto	l. mosso
Saluzzo	20	12	piovoso	mosso
Milano	18	8	nebbia	—
Venezia	18	11	coperto	l. mosso
Trieste	18	12	½ cop.	»
Fiume	18	7	½ cop.	calmo
Trento	16	10	»	—
Bologna	19	9	»	—
Firenze	18	8	nebbia	—
Ancona	16	11	½ cop.	calmo
Roma	18	9	½ cop.	l. mosso
Napoli	17	6	»	»
Bari	18	9	¾ cop.	»
Taranto	18	10	»	calmo
Palermo	17	12	»	l. mosso
Catania	21	11	½ cop.	»
Messina	20	12	»	calmo
Cagliari	18	13	¾ cop.	l. mosso
Tripoli	25	17	coperto	»
Bengasi	21	8	sereno	»
Rodi	20	15	¼ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 15.1
Minima	+ 10.4
Pressione barom. (ore 6) mm.	740.6
Umidità relativa	85 %

Dal R. Osservatorio del Pino:

Massima	+ 13
Minima	+ 7.1

La giornata di ieri: coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

Situazione barica: l'alta pressione dell'Europa nord occidentale si è sensibilmente attenuata, mentre la depressione del Golfo di Guascogna si è portata sulle Isole Britanniche. Il rimanente d'Europa è occupato da vari nuclei depressionari di cui i principali nel Mare Bianco, sul Mare Nero e sul Mediterraneo occidentale, prospicienti sardegna, il cielo sarà in prevalenza coperto con piogge isolate, dalle rimanenti regioni tempo variabile con frequenti annuvolamenti e tendenza a peggiorare. Venti deboli vari in Val Padana, moderati meridionali con prevalenza di scirocco altrove. Temporali sparsi. Mare generalmente agitato, tendente a rinforzare sul Golfo tirrenico. Temperatura stazionaria. Alquanto agitato il Tirreno, mossi gli altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 12 aprile 1934 - Anno XII

L'andamento generale del mercato contanti. Le vendite cadono pesantemente in tutti i comparti predominando alle quotazioni retrattive fallidie notevoli. Più colpiti i Fondi Pubblici seguiti in ribasso più limitato dai valori bancari. Resistenti solo la Ligure, Stige ed Elettriche locali.

Valori trattati	Ultima Chiusa precedente	Contanti	Prezzi.	Offerta
100 Rend. 3,50 %	1 —	—	82 850	82 125
100 Id. cons.	1 —	—	82 90	82 125
100 Id. cons. 3,50	2 50	—	87 90	86 675
100 Id. cons.	2 50	—	87 90	86 675
100 R. E. N. 1934	2 50	—	100 —	100 —
100 Id. Id. 1935	2 50	—	100 —	100 —
100 — 1936	2 50	—	100 —	100 —
100 — 1937	2 50	—	100 —	100 —
100 — 1938	2 50	—	100 —	100 —
100 Torino 5 %	15 —	—	105 —	105 —
500 Id. 5 %	—	—	501 50	501 —
500 R. Credit. 5 %	17 50	—	500 —	505 —
500 Id. 3,50 %	—	—	350 —	350 —
500 Ferrov. 3 %	5 —	—	360 —	357 50
500 I. R. I. 5 %	11 50	—	500 —	500 —
500 Id. Ver. 1,50 %	11 50	—	502 —	502 —
500 F. A. M. 5 %	12 50	—	502 —	502 —
500 Selpi 5 %	15 —	—	501 —	—
1000 B. Italia	85 —	85	1000 —	1000 —
100 B. Comm.	20 —	20	105 —	105 —
100 Credito It.	25 —	—	121 —	124 —
100 Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
500 Consorzio M.	5 —	—	501 —	—
25 Sconto	1 —	—	17 —	17 —
500 Mediterranee	27 —	25	500 —	498 —
500 Meridionali	15 30	—	505 —	500 —
100 Elettr. Alpi	15 —	—	107 —	107 —
150 Cinzi Lanzo	15 —	—	147 —	145 —
200 N. A. I.	—	—	52 50	52 50
10 Italgas	1 —	1000	13 1000	13 1000
100 Stige	4 50	—	99 50	99 50
100 E. A. I.	—	100	85 —	84 —
100 Sip	1 —	—	121 —	121 —
500 Terni	1 —	—	135 —	135 —
75 P. C. E.	1 —	—	78 —	78 50
500 Savigliano	30 —	—	520 —	520 —
100 Nebiolo	1 —	—	111 —	110 —
500 Tedeschi	11 —	—	190 —	187 —
100 Meccanichi	13 —	—	195 —	190 —
500 Fiat	10 —	250	253 50	250 —
75 C. I. R.	5 —	—	150 —	150 —
5 Schiapparelli	1 —	—	5 —	5 —
100 Mira Lanza	1 —	—	47 —	47 —
250 Montefoni	10 —	200	215 —	211 —
50 Af. Amiato	1 —	—	20 —	20 —
100 Montecatini	4 —	600	140 —	140 —
100 Ceramiche	1 —	—	100 —	100 —
100 Ligure Piem.	12 —	—	135 —	132 —
500 Acqua Pol.	1 —	—	420 —	420 —
100 Piombo	1 —	—	41 —	40 50
100 Unica	1 —	—	—	—
250 Linee Dorate	1 —	—	20 —	20 —
25 Valli Unite	1 —	—	30 —	30 —
200 Viscosa	11 —	1000	211 —	210 —
100 Acetati	10 —	300	102 —	100 —
500 Snia	10 —	300	102 —	100 —
500 Cart. Ital.	4 —	—	91 50	92 —
500 Cart. Burgo	1 —	—	227 —	227 —
500 Fibre Rima	3 —	—	50 —	50 —
25 Pirelliana	1 —	—	5 50	5 50

CAMBI: Parigi 76.725; Svizzera 378.45; Londra 60; New York 11.61.

MILANO, 12. — Nuove e continue offerte hanno oggi fatto maggiormente declinare la quota. Anche i titoli di stato che ieri avevano dimostrato una relativa resistenza hanno dovuto pagare il loro contributo all'odierna situazione. Ecco le principali oscillazioni notificate: Rendita 3,50% 82.25; Prestito della Conversione 87.25, 86.90; Banca d'Italia 1285; Credito 505, 495; Viscosa 312, 300, 303; Meridionali 595, 582; Snia 212, 200, 203; Edison 250,25; Pirelli Italiana 910, 895, 896; Pirelli e C. 273, 273,50; Cantieri 352, 340; Beni Stabili 190, 183; Centrale 564, 550, 556 e 18 Eridania da 339 a 331. Variazioni di poco conto per il rimanente. Invariati o quasi i cambi.

Rend. it. 3,50 % 81,50; Conv. 3,50 % 86,5750; R. Italia 1285; B. Roma 101; B. Sicilia 1000; B. Napoli 102; Credit. it. 505; Comit. 495; Mediterranee 595; Meridionali 582; Elettr. Alpi 107; Sip 121; Terni 135; Piombo 41; Ligure Piem. 132; Elettro Finanziaria 215/8; Mediterranee 405; Meridionali 585; Venete Costruz. 185; Cantieri 17,50; Subalpino 119; Libia Tripolina 97; Cantoni 1600; Forler 39; Val d'Olona 92; Valle Seriana 7,60; Val Ticino 91; Olcese 310; Stampati 475; Cantoni Coats 505; Linif. ital. Cas. Nap. 170; Mossari e Varzi 320; Rotondi 208; Tovi 24; Coloo. Merid. 14,25; Un. Manif. 309; Gavarde 380; Mosat 3200; Targetti 69; Cascami Seta 270; Boccaccini 30,50; Saia 231; Pacchetti e C. 55; Amiatto 20; Ilva 127; Metalli. it. 184; Monte Amiato 30; Montecatini 140,25; Belmonte 168,50; Breda 90; Bianchi 45; Isotta Fraschini 9,75; Fiat 250,25; Hisp. Suiza 5,70; Reggiane 120; Caproni 146; Aeitalia Meter. 183; Brioschi 244; Cieli 350; Diamo it. 228; Bresciana 319; Valdarno 149,75; Alta Italia 84; Eml. liana 310; Trezze d'Adda 350; Cisalpine priv. 121, ord. 45; Sino 68,75; Edison 633; id. Postergale 415; Sip 53,50; Tirso 46; Lombarda 303; Merid. Elettr. 226; Terni 140; Un. Esercizi 12 6/8; Nulcaldi 68,25; Tecnomasio 54; Distill. it. 140; Eridania 331; Industria Zuccheri 1100; Raffineria it. 1. 492; Italiana Gas 15,50; Mira Lanza 48,50; Petroli d'Italia 8,75; Acdea 115; Fondiaria Reg. 1,85; id. 7 % 28; Fondi Rustici 70; Beni Stabili 185; Esternia 29,50; Pesciello Barassi 13,50; Alberghi Venezia 37; Bilu Am. 14; Pirelli 1), 896; Pirelli e C. 873,50; Bastici 64; Dell'Acqua 117; Vedetta 14. — CAMBI: Parigi 76,7250; Zurigo 378,45; Londra 60; Amsterdam 794; Madrid 160,25; Bruxelles 270; Berlino 481,50; Praga 48,90; New York, cheque 11,61.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	81 80	F. Sarde 5%	500 50
Redimib. 5 %	422 —	» 6 %	503 —
» 3 ½ %	441 70	Ist. It. F. 5 %	505 —
» 4 ½ %	504 75	» 6 %	514 —
Pr. Ven. 3 %	92 20	F. Ven. 4%	488 50
» 4 ½ % Pr50	109 25	» 5 %	506 75
» 5 % 1916	102 —	» 6 %	507 75
Ferr. it. 3 %	367 —	Pub. ut. 4 ½ %	506 50
Nov. 5% 1934	100 10	» 5 % 1,50	506 —
» 1935 5 %	100 95	Cr. Nav. 4 ½	508 50
» 1940	106 10	F. Roma 4%	494 —
» 1941	106 40	» 4 ½ %	501 —
» 1943 4 %	100 05	» 5 %	504 50
Cogne 6 %	509 25	» 6 %	507 —
» 6 ½ %	514 50	S. A. I. 5 %	504 50
O. Pubbl. 5 %	503 25	Edilizia 6 %	503 50
I. R. I. 4,50%	495 —	S. Paolo 3 ½ %	490 —
Elter. 4 ½ %	502 —	» 5 %	506 50
Ipos. Sara	141 —	Acqua P. 6 %	508 50
Stato 4 %	509 75	Ant. Mil. 4 %	95 50
Pr. Austr. 4 %	533 —	Ant. Berg. 4 %	490 50
» 7 %	450 —	Mediterr. 4 %	484 —
Bulg. 7 ½ %	390 —	» 6 %	509 —
Germ. 7 %	440 —	Meridion. 3 %	371 50
Ungh. 7 %	355 —	Nord Mil. 4 %	493 50
Yeame 5 %	370 —	» 4 ½ %	505 —
Pol. 7 %	378 —	» 5 ½ %	511 —
Rom. 7 %	305 —	» 6 %	514 —
S. Paolo 7 %	3340 —	Adriatica 4 %	503 —
Ungh. 7 %	338 —	Distiller. 6 %	502 50
C. R. Sol. 3 ½ %	473 —	Edison 6%	513 —
» 5 %	506 75	Valdarno 6%	508 —
» 6 %	508 —	Emiliana 6 %	508 —
C. R. Mil. 5 %	478 —	Sel 6 %	502 —
» 4 %	500 63	Sel 6%	501 75
» 5 %	507 50	Forze Idr. 6 %	498 —
» 6 %	508 50	Trezze 6 %	504 —
Terrem. 4 %	501 —	Cisalp. 4,50%	—
» 5 %	506 —	» 1934 6%	508 50
O. A. Sicil. 6%	509 50	» 1930 6%	508 —
O. Agr. 6 %	504 —	» Cons

Roma-Varsavia

Le spiaceva lasciare l'Italia, tanto più che i suoi maestri erano molto soddisfatti di lei: le trovavano una bella via, e «bene impostata»; ma da casa avevano scritto improvvisamente di tornare, e bisognava, per quanto a malincuore, piegare la testa. «Qualche nuovo disastro economico!» pensò Olga, rassegnata: suo padre, un debole, in affari era sempre stato un gran pasticcione. Così, un tepido mattino di marzo, che a Roma la primavera pareva già trionfante, Olga si trovò a sedere in uno scompartimento di seconda della carrozza diretta per Varsavia.

Alle sette, attraversando in carrozzella la piazza dell'Esedra, aveva salutato la grande fontana, brillante al sole mattutino. «Quando la rivedrò... se mai la rivedrò?» si era chiesta, sospirando.

Ora il treno correva attraverso la bella campagna e pareva anche lui contento del venticello luminoso che lo lasciava di velocità. Olga, che non aveva nessuna voglia di rivedere la natia Varsavia, guardava con una mesta ammirazione, nell'atto stesso di vederle fuggir via, le distese di grano sorgente che promettevano alla matura stagione mareggi di vive spighe attorno alle arcate mozze degli acquedotti. Fino a Firenze, dove arrivò a mezzogiorno, Olga rimase avvinghiata col rimpianto alla sua vita di Roma: ricordava le gite a Frascati, una salita al Monte Cavo, una visita a Cerveteri: ricordava i volti dei suoi amici, quando facevano un po' di corte alla «polacchina».

A Firenze non degnò d'uno sguardo i calcinacci della vecchia stazione, nè le ardite impalcature della nuova: era ancora tutta romana. Solo salendo verso lo spartiacque della Porretta si riscosse a contemplare dall'alto la stupenda piana tra Prato e Pistoia: si sentiva nel cuore della Penisola, e perciò le pareva d'essere, ancora per qualche tempo, difesa dalla tetraggine e dall'ansia che, uscendo d'Italia, erano in agguato per lei. Che diavolo era mai successo, a casa? perchè l'avevano richiamata così misteriosamente? Solo guardando i mandorli ed i peschi in fiore riusciva a scacciare queste domande dalla soglia della coscienza; mangiò il pollo freddo, si sbucciò pazientemente l'arancio col temperino: e le pareva di bivaccare sull'estremo lembo di una vacanza. Pensava già che questi attimi, che viveva — sacco d'arancio che gronda sul sedile, accento napoletano di due donne in corridoio — li avrebbe ripensati, — e con quale rimpianto! — qualche mattino, sotto un cielo intirizzito, andando a fare commissioni sulla lunga e fangosa «Strada del Maresciallo».

Avvicinandosi a Venezia vide le automobili correre a gara col treno sul ponte della laguna: una giovane donna, col braccio attorno al collo del guidatore, in un atteggiamento di fiducioso abbandono, colpì la sua attenzione — «viaggio di nozze» — si disse: ed a questo pensiero ne seguì tosto un altro, irrompendo inatteso: «Che si tratti di qualche progetto di matrimonio?» si domandò, ritornando a se stessa. «Quel tono vago e coperto della lettera...». La cosa la incuriosiva senza entusiasmarla: restava una nozione astratta, quasi riguardasse un'altra persona. E la pianura veneta scorreva, placida e verde.

Passata Udine si cominciò a salire tra le nere, erte montagne. Scese la notte; le nevi si avvicinavano. Entrarono nel suo scompartimento due ufficiali degli alpini, e parlavano di metodo Schneider, di curve a spazzaneve; per Olga, che non era mai stata a sciare, erano discorsi ostrogoti.

Passato il confine Olga si sentì sperduta. Si impietosiva con se stessa «povera ragazza indifesa, ramingа nella vasta Europa». Si fece un guanciale colla pellicetta, distese le gambe su dei giornali, e finì col trovare nel suo stesso sgomento una stanchezza che la persuase al sonno.

Quando si svegliò erano le otto, ed i pulitori di vetri ripassavano il vagone. Nuova gente andava e veniva: il cullante dondolio della corsa era cessato. Cogli occhi ancora impaniati di sonno si affacciò al finestrino: si trovava nella stazione Sud di Vienna. Accanto alla carrettella del giornalaio c'era la zia Nastasia, che scrutava il treno con aria da gendarme. «Saprò qualcosa, finalmente» si disse Olga. Scese e senza farsi scorgere si avvicinò alla zia.

«Cerchi di me?» le disse forte, sapendola dura d'orecchio, e abbracciandola di sorpresa.

«Colomba mia! piccioncino bello!». La tenerezza di zia Nastasia aveva un debole per l'ornitologia.

«Hai fame? posso offrirti qualcosa?» incalzava, rauca e ciarliera, Nastasia, sfogato il fiotto dei primi convenevoli. Andarono al ristorante: avevano un'ora di tempo. Mentre Olga si sorbiva un brodo bollente, la zia parlava ininterrottamente ed era di una affettuosità così sdolcinata — in singolare contrasto col suo vocione da uomo — da mettere in sospetto la ragazza.

«Vogliono qualcosa da me, a casa» si diceva Olga. La zia era lodava la sua saggezza, la sua bontà verso i suoi, la sua devozione agli interessi generali della famiglia, la sua capacità, ormai, ad entrar nella vita. «Ma da cosa la giudica?» si chiedeva Olga: e aveva l'impressione che le si attribuissero tutte queste virtù... per incoraggiarla a soffragarle coi fatti.

Poi Nastasia, continuando nei meandri strategici della sua eloquenza, si informò di un certo Pietro, un amico d'infanzia che la fanciulla aveva ritrovato a Roma alla scuola di canto. Mostrava, con stupore d'Olga, di interessarsi enormemente a lui. Quindi da Pietro, così abile trapasso — ma non così abile da non tradire la tendenziosa giuntura — passò ad Alessio: Alessio («lo ricordi? Ma certo, *devi* ricordartene!») che era *finalmente* ritornato a Varsavia, dopo alcuni anni d'assenza. «Ci siamo» pensò Olga, con un brivido. «Ecco perchè, tra qualche minuto, salirò in un vagone per Varsavia». Seguì una pausa imbarazzata.

«Dev'esser vecchiotto?» disse, glaciale.

«A quarant'anni un uomo è giovane», dichiarò, enfatica e sentenziosa, zia Nastasia, ed avvolse la perplessa nipote d'uno sguardo sprezzante. «Ha vaste tenute, case a Varsavia...

«E avrà ricoperto d'ipoteche anche la nostra, immagino» interruppe la fanciulla. La zia restò un attimo interdetta, ma tosto riprese, parlando, questa volta, dell'uomo: gran bel carattere, generoso, lavoratore indefesso. Ma Olga non l'ascoltava più. «Alessio?» si diceva e frugava nella memoria. Si sentiva sola con se stessa, spaurita, a tu per tu col proprio destino. Avrebbe voluto che il treno ripartisse subito, e la cullasse, come una bambina, col suo moto ritmato dalle strepitose giunture delle rotaie. Si alzò, impaziente. «E' ora» disse.

La zia aveva mutato umore. Non era più il gendarme intenerito: pareva preoccupata, o delusa. Quando il treno ripartì si salutarono freddamente.

Ritornata nel suo cantuccio «Alessio?» si mormorava la fanciulla; ora sapeva, anche troppo, perchè si trovava in quel vagone, perchè quella sera sarebbe approdata alla squallida stazione di Varsavia.

A Breslava, nuovo confine. Il cielo era plumbeo. Torme di mendicanti guardavano avidamente il treno, tenuti lontani da reticolati di ferro. E daccapo gendarmi, controlli, ispezioni, domande. Si entrava in Cecoslovacchia, ma la natura era sempre la stessa: i confini, qui, non erano un fatto di natura, come in Italia.

Salendo verso la Slesia si entrò nella zona carbonifera di Bohumin. La terra era nerastra, alti coni di detriti punteggiavano la desolata pianura. Anche le stazioni, i caselli ferroviari, le case operaie eran coperte da una funebre patina nerastra. Olga si sentiva stringere il cuore. A Petrovice ancora una frontiera, e fu per la fanciulla come se un ultimo chiavistello si richiudesse, alle sue spalle, a vietarle il ritorno verso i tempi ed i paesi felici.

Era in Polonia, ma non provava nessuna gioia a ritrovarsi in Patria. Stava rievocando un giorno che lei era in altalena, bambina, ed Alessio si era avvicinato... Non voleva esser disturbata nei suoi giochi: voleva esser lasciata sola. Perciò era saltata giù, e nella fretta, e mal calcolando lo slancio, s'era azzoppata a un piede. E per molto tempo il ricordo di quel dolore era rimasto legato al ricordo di Alessio. «Ed ora siamo daccapo!» si diceva, tristemente: «Cominciava la primavera, Roma era stupenda, le fontane brillavano... Mi azzopperanno di nuovo!».

Lunghe boscaglie di pini magri e fittissimi nereggiavano ai due lati della ferrovia. Olga noleggiò per due sloty la cuffia della radio e cercò nella musica torpore alla sua tristezza. La pianura era melodiosa e solenne come un oceano; nebbie diffuse, madreperlacee, sorgevano dalle zolle, e solo in un punto, là, dove un sole invisibile accennava al tramonto, si rosavano di qualche vivacità. Dalla cuffia un notturno di Chopin versava una sconsolata e dolce rassegnazione nel suo cuore.

Prima di mezzanotte erano tutti raccolti attorno alla tavola. Sulla tovaglia c'erano tanti piatti, colmi di caviale, storione, sottaceti, aringhe affumicate, e attorno ai piatti tanti volti intenti, e quando Alessio sorrideva sorridevano tutti. Si sentiva nell'aria che quello sfoggio di abbondanza conviviale era un trucco, estremo guizzo prima della rovina.

Alessio, viso gioviale, mani inanellate, pareva già il capo della famiglia: tutti pendevano dalle sue labbra e trepidavano per il contegno di Olga, che non si era ancora delineato. La fanciulla sedeva accanto a lui, col viso chino sul piatto, e mangiava pian piano, crostini imburrati e caviale. Sentiva attorno a sè una corona di occhi supplichevoli. Ripensava la fontana dell'Esedra, il gaio suono delle gocciole vive, e le parevano già echi di una vita immensamente remota.

Una pioggerella fine frusciava sui vetri.

PIERO GADDA

TROPICO D'ITALIA

Tra i cow-boys del Tavoliere

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ONORANZA, aprile.

Il Tavoliere è l'Eden dei cavalli. Arrestandosi in un punto qualunque di questa piana sterminata, si ha subito la impressione del quasi impero del cavallo sugli altri animali. Dovunque sorga il candido edificio di una fattoria (la «masseria» come la chiamano qui) si scorgono mandre di cavalli attruppate intorno all'edificio. E anche quando lo sguardo spazia su orizzonti uniformi, sono sempre i cavalli a dare la prima nota viva al paesaggio. Si tratta di cavalli bradi, cioè viventi soprattutto sul pascolo e all'aria libera. Per casi la stalla non rappresenta che una breve sosta della giornata, che è vissuta nel sole e nel vento, tra l'erba delle «mezzane» e l'abbeverata ai pozzi, i caratteristici pozzi del Tavoliere, a due colonne cuspidate all'apice. Molti di questi cavalli sono semiselvaggi. Specialmente i puledri, che non hanno ancora subito l'onta della sella, sembrano dimostrare questa loro qualità nella fierezza altera con cui levano la testa per scrutare l'uomo che si avvicina. All'angolo del loro occhio — un po' ebbro, in cui brilla un fuoco che non si consuma e non si spegne — una stella rossa indica la violenza del sangue. Talvolta, punti da un desiderio o forse da un acuto sensuale, così partono al galoppo verso una méta ignota, soggiardati lungamente dalle giumente, più riflessive e più sedentarie, alle quali non di rado si attacca ghiottamente un puledrino vorace e pimpante, dalle lunghe gambe ancora malcerte.

In questo paese, dove il vento caldo del Sud si chiama ancora — secondo la terminologia latina — Favonio, il cavallo conserva, davanti all'occhio dell'uomo, un carattere quasi favoloso. Non per nulla i pastori vi raccontano che questo è il paese in cui per la prima volta il cavallo si affacciò in Italia. Qui sarebbe nato anche il mito dei Centauri. Tali dovettero apparire, quasi fusi in un'unica creatura possente ed elastica, cavallo e cavaliere al loro primo emergere nel quadro della vita pastorale, davanti alla stupefatta ammirazione degli uomini primitivi.

Il predominio del cavallo improntа non soltanto il colore del Tavoliere, ma i suoi caratteri agricoli ed economici. Si direbbe che il quadrupede nobile sia connaturato alle necessità stesse del Tavoliere. I buoi da lavoro sono scomparsi — come osserva un tecnico, il prof. Pantanelli — da questa zona. Esistono mandre bovine, ma si tratta di animali da mattatoio o di vacche lattifere. Tutti i lavori dei campi che richieggono la trazione animale, sono disimpegnati da equini: cavalli, muli e giumente. La trebbiatura dei cereali si fa tutta a macchina.

E' naturale quindi che anche gli uomini dei campi abbiano qui un carattere speciale. Il contadino nasce qui, si può dire, a cavallo. La pittoresca e vigorosa figura del bifforo rimane dominante. Egli è il cow-boy d'Italia, e quindi, invertendo il parallelo, il cow-boy è, in sostanza, un bifforo dell'America del Nord. A parte le esagerazioni cinematografiche e le prodezze piuttosto circensi dei rodeos americani, il nostro bifforo non ha nulla da invidiare al cow-boy nell'abilità di cavalcare e perfino in quella di tirare il lazo. Invece il bifforo ha un merito maggiore: — cavalca di solito senza sella, con una semplice gualdrappa.

Il bifforo tipico, col suo cappellaccio a fungo, munito di fiero sottogola, rimane ancora intatto sul Tavoliere. Quando tirano i venti affilati dell'Adriatico, egli indossa ancora il vasto mantello e la casacca di vello di montone. Egli emerge, diritto ed imperativo tra i greggi e le mandre; esercita il fascino della sua rude autorità sui ragazzi, che aspirano tutti a diventare «butteracchi» cioè aiutanti-bifforo.

Tutta la gerarchia della «masseria» è, per così dire, improntata alla dignità equestre. I migliori cavalli vanno al «curàtolo» (così si chiama il fattore), al sotto-curàtolo, al capo-bifforo. Poi c'è il massaro, che ha in custodia le giumente, aiutato dai giumentari e dai gualani o custodi di buoi. Ci sono infine gli operai avventizi delli cafoni, che dormono in un fabbricato primitivo detto appunto cafoneria.

Ma il cavallo non è soltanto la cavalcatura di bifforo e coloni: esso ha dato origine anche a tutta un'altra specie di nomadismo del Tavoliere. S'incontrano spesso uomini e ragazzi a cavallo, muniti di sceltе. Sono i «terrazzani»: gente che va pel Tavoliere in cerca di insalate, di chioccioline, di erbaggi. Si va poi a rivendere per le masserie, e per le case, spingendosi perfino sino ai grandi mercati. E anche le donne diventano facilmente cavalcatrici. Così esiste un altro tipo di equitazione rurale, caratterizzato da una grande sella, specie d'ampio sedile equestre, sul quale l'uomo siede all'amazzone, con le gambe da una parte, mentre dall'altra il cavallo porta una gran corba, con le provviste.

C'è infine un altro tipo d'uomo del Tavoliere, la cui esistenza è legata, in pure senso elegantemente, al cavallo. E' il trainante, o carrettiere. Non ho mai visto cavalli da tiro più belli degli esemplari equini della Capitanata. Essi portano un magnifico collare a forma di mitria, ornato di bellissimi fregi in ottone. Sul collare spiccano diversi simboli: — la corona reale; quella ducale; oppure fregi varii: — una stella, le iniziali del padrone, oppure un ferro da cavallo, probabilmente contro la jettatura. Questi collari sono sempre forniti o luccicanti. Rappresentano quasi il segno araldico e l'onore dell'equipaggio. Il carrettiere li copre perfino con una foderina di tela da sacco, quando la pioggia o le intemperie minacciano di deteriorarli.

Particolari simpatici. Ciò vuol dire che gli uomini di questa terra, sentono la dignità del lavoro e quasi la trasformano in particolare arte; sicchè si andranno sostituendo — secondo il dettame del Duce — nuove case, ariose e spaziose; se la cafoneria di borbonica memoria sparirà, una poezia nuova, squillante di toni bianchi e odorosa di calci freschi, verrà a sostituirsi a quella vecchia, di stampo acquitrinoso e malarico. Rimarrà, in questo rinnovamento, non quel che è vecchio ma quello che è antico: — cioè lo spirito schietto e creatore della stirpe, l'amore della vita sana ed eroica, la santità della fatica umana.

Resteranno quindi anche i bifforì; resterà questa razza sobria e ardente che ama cavalcare verso orizzonti sereni. Essa ha dato alla guerra i suoi cavalieri appiedati; ha dato alla Rivoluzione e alla Marcia su Roma il primo urto di cavalleria fascista. In questo senso essa non è passata ma futura.

CURIO MORTARI

DISINVOLTI CAVALIERI ED ELEGANTI CAVALCATURE

Trenta milioni di insetti in un Museo

Parigi, 12 notte.

Sarà prossimamente celebrato il terzo centenario della fondazione del famoso museo del «Jardin des Plantes», il cui primo nucleo fu costituito da Guy de las Brosse, medico di Luigi XIII, subito dopo la sua ascesa al trono per l'assassinio del padre Enrico IV.

Il direttore del Museo, Paul Lemoine, ha assicurato che alle cerimonie parteciperanno circa cinquecento scienziati e studiosi di tutto il mondo, e che per l'occasione saranno finalmente riordinate tutte le collezioni del Jardin, le quali comprendono circa trenta milioni di insetti. A giudizio del Lemoin il Museo ha in rivale soltanto nelle collezioni di quello Britannico di Londra.

Pericoli avventure eroismi
dello spionaggio patriottico in Trentino

Abbiamo già avuto occasione di ricordare più volte, da questo foglio, la scarsa serietà di quasi tutta la letteratura spionistica pubblicata in questi anni in Europa, rilevando come, fra le pochissime opere degne di nota, emerga il volume «Spionaggio» del generale Max Ronge, l'ex-capo del'«Evidenz Bourecu» austriaco, durante la guerra mondiale.

Oggi, per merito di un alto ufficiale italiano, il generale Tullio Marchetti, la nostra letteratura storica e militare si arricchisce, finalmente, di una opera sullo spionaggio di pace e di guerra, che non ha nulla da invidiare a quella magistrale del Ronge (Generale Tullio Marchetti: «Luci nel buio - Trentino sconosciuto», Arti Grafiche Scotoni, Trento).

Il giuoco di tre cartoline

Il generale Marchetti, uno dei firmatari dell'Armistizio di Villa Giusti, fu, durante la guerra, capo dell'Ufficio Informazioni della nostra 1.a Armata e, anteguerra, ufficiale del 5.o Reggimento alpini, fu l'anima del nostro spionaggio contro l'Impero Austro-ungarico. In una serie movimentata e drammatica di vicende, episodi e aneddoti, narrati con semplicità scarna, ma piena di efficacia e di brio, egli descrive le avventure e le disavventure della sua lunga carriera di ufficiale informatore.

All'inizio dell'anno 1909 il generale Conrad, Capo di S. M. dell'esercito austro-ungarico, propose al suo governo, come è noto, di approfittare del terremoto di Messina per attaccare la alleata Italia. A Roma ebbero sentore del filantropico progetto e cercarono affannosamente di mettersi in grado di conoscere se esso entrasse in attuazione; il capo del nostro servizio informazioni disponeva, per fare lo spionaggio in tutto il mondo, di 50.000 lire annue e, con tale somma, non poteva fare miracoli: chiamò a Roma telegraficamente il capitano Marchetti, *factotum* dello spionaggio italiano nel Trentino, e si raccomandò a lui. Il Marchetti, senza prendere fiato, riparti da Roma, corse a Trento, vi si trattenne 24 ore e tornò a Milano: e, di lì, per circa due mesi, ogni sera egli telegrafava all'ufficio di Roma, segnalando minutamente tutte le novità militari che si verificavano in Trentino; soltanto quando l'orizzonte politico fu interamente rasserenato il servizio cessò. Il procedimento usato dal Marchetti per organizzare in così breve tempo, e con minima spesa, un servizio tanto completo, minuzioso e perfetto, era stato molto semplice: nelle 24 ore di sosta a Trento egli si era abboccato, alla spicciolata, coi soli fiduciari del capoluogo e dei centri viciniori, assicurandoli che, sino a quel momento, nessun movimento militare importante era avvenuto; quindi aveva consegnato ai capigruppo, con ordine di distribuzione ai fiduciari ed agenti delle sue scapette, parecchi pacchi di cartoline illustrate di tre specie ben distinte: passeggio, fiori, figura, unitamente ad una lista di innocui indirizzi, maschili e femminili, di Milano, Como, Gallarate, Monza, Lodi, ecc. Il «passaggio» significava: «nulla di nuovo»; i «fiori» indicavano: «aumento non rilevante di soldati e artiglieria», la «figura» segnalava: «celere» rimarchevole ingrossarsi della guarnigione e situazione preoccupante».

Un paio di volte alla settimana, e anche più spesso all'occorrenza, ogni informatore doveva inviare ad uno dei destinatari della lista, una delle cartoline illustrate avute in consegna, scelta in base alla situazione militare reale del momento, con semplici aiuti ed una firma qualsiasi; la immagine riprodotta nella cartolina parlava eloquentemente, mentre il timbro postale di partenza indicava località e mezzo dello speditore. La multipla corrispondenza, arrivando in Italia, si accentrava rapidamente a Milano, nelle mani del capitano Marchetti, in base ai accordi coi destinatari.

L'ingegnoso procedimento diede risultati perfetti, perchè poggiava sopra una rete ampia, fidata e capace di informatori; il patriottismo dei Trentini permettava questo ed altro a vantaggio dell'Italia.

Ingenuità pagata cara

Quale fosse la tempra dei Trentini e quali gravi ripercussioni possa avere oggi leggerezza, o mancanza di controllo su se stessi, nello spionaggio, appare dal seguente episodio: Damiano Cis, di Bezzecca, di sentimenti italiani fieramente ostentati, figlio di un garibaldino, aveva una grossa industria di legnami a Creto: era uno dei nostri informatori più coraggiosi e capaci. Sul finire dell'anno 1905, interessava all'Italia conoscere lo stato dei lavori fortificatori dello sbarramento di Lardaro: si inviò sul posto un ufficiale di Stato Maggiore della Divisione di Brescia, truccato da commerciante in legnami, il quale, abboccatosi in Creto col Cis Damiano, e da questi pilotato con molta abilità, scaltrezza e coraggio, riuscì a fare un sopraluogo nella zona esatta che interessava l'Italia. L'ufficiale, entusiasta del risultato raggiunto, risultato che superava tutte le sue speranze, nel viaggio di ritorno, non tenendo conto delle ripetute raccomandazioni di prudenza del Cis, finì col farsi notare, per la sua vivace e brillante loquela italiana, in un albergo della zona di confine, alcuni uno affaccendato, insospettito, gli si mise alle costole, salì con lui nella diligenza che lo riaccompagnava in Italia e, attaccato discorso, fingendosi irredentista, riuscì ad avere delle mezze confidenze sul vero essere dell'ufficiale e sulla missione svolta a Creto. «Santa ingenuità!» commenta il Marchetti. Il Damiano Cis scontò la santa ingenuità dell'ufficiale di Stato Maggiore italiano con 12 mesi di carcere duro.

Nel libro del Ronge, già citato, libro poco lenero verso lo spionaggio dei Trentini, l'informatore italiano viene definito, con ammirazione: «figura caratteristica di spia patriottica». L'Italia del 1919 ricompensò con larghezza Damiano Cis: lo nominò cavaliere della Corona d'Italia.

Il tradimento dell'ostessa

Una sera il Marchetti, in pieno Trentino, in zona militarmente assai delicata, dopo avere girovagato tutto il giorno a piedi, vestito dimessamente e col sacco alpino in spalla, scendeva da un sentiero alpestre e doveva risolvere il problema di passare la notte; era un'epoca infida, perchè in tutti gli alberghi del Trentino, in seguito ad ordini della gendarmeria, si dovevano esibire i documenti, il Marchetti disponeva di carte in ordine, ma aveva le sue buone ragioni per non metterle in vista troppo spesso. Effettuata da lontano una sagace perlustrazione mediante un piccolo, ma eccellente binocolo, e scoperta una taverna di modesta apparenza, isolata a lato della rotabile di val Fiemme, decise di farvi un sopraluogo, arguendo, qualora avesse potuto trovare alloggio in un tale esercizio di infima categoria, di potere evitare la presentazione del libro dei viaggiatori. Entrato e seduto a un tavolo del locale, a quell'ora vuoto, cominciò ad ordinare una bibita, scrutando attentamente la padrona, donna attempata, corpulenta, dal fare bonario e che gli ispirò fiducia.

Mentre beveva, chiese se gli si poteva dare cena e ricovero per la notte e fu molto soddisfatto di sentirsi rispondere affermativamente. Ma, nel servirgli la cena, la padrona del locale apparve presa, a un tratto, da dubbi e cominciò a circuire l'ospite, apparentemente per mercante di buoi, di domande insidiose e sospette; il Marchetti, messosi in allarme, ordinò che la mattina dopo lo si lasciasse dormire sino a tarda ora e, salito nella camera assegnatagli, si assicurò, anzitutto, della possibilità di evasione per la finestra; gettatosi quindi, vestito, sul letto, chiuse un occhio solo. Infatti all'alba, nel perfetto silenzio della casa, udì rumore di passi, seguito da sommesso bisbigliare. Tese le orecchie, udì la padrona dare ordini a qualcuno e gli parve di cogliere la parola «gendarmi»: appostatosi alla finestra vide uscire dalla taverna e dirigersi lestamente verso il villaggio, distante circa un'ora, un ragazzetto. Subito il Marchetti, afferrato il suo sacco da montagna, si calò per la finestra nell'orto, raggiunse la vicina abetaia e vi si nascose, senza però perdere di vista la strada del paese. Dopo circa due ore di attesa ebbe la soddisfazione di constatare la bontà del suo «fiuto», perchè sulla strada, in lontananza, fecero la loro comparsa due cimi a chiodo, guidati dal ragazzetto verso la taverna che l'ospitò aveva albandonato in tempo.

Conclude il Marchetti: «Diffidare delle apparenze e tenere presente che le donne, quando non c'entra l'affetto, o la passione, si lasciano adescare assai più difficilmente degli uomini».

Una nobilissima figura

Nel libro del Marchetti passano e continuano figure di Trentini di tutti i ceti sociali, uomini e donne, di tutte le età, che rischiavano cotidianamente la vita per servire la patria del cuore.

Figura romanzesca, ammirevole, nobilissima, alle cui ardimentose e drammatiche vicende sono dedicate le pagine migliori del libro, quella di Giuseppe Colpi; giovane di intelligenza elevata, di temperamento ardente, vigoroso di membra e bellissimo, nato ed educato in una famiglia dove l'amore per l'Italia era religione, poco più che ventenne egli era già il migliore, più audace e più redditizio informatore che il nostro servizio di spionaggio militare possedesse nel Trentino. I mezzi che l'Ufficio di Roma poteva mettere a disposizione del giovane avventuroso erano scarsissimi ed egli sacrificava al servizio per la patria lontana ogni suo avere personale. La multiforme attività informativa, alla quale egli aveva ormai dedicato tutta la sua esistenza, ad un certo punto lo mise dinanzi alla possibilità di procurarsi piani e documenti militari austriaci di grande importanza; occorrevano ingenti somme di denaro ed egli lo richiese a Roma, ma Roma negò poichè disponeva, come si è detto, soltanto di mezzi modestissimi. Allora il Colpi, preso dalla febbre del suo entusiasmo, non volle arrestarsi e, con gesto audacissimo, sottrasse ad una banca di Trento la somma esatta che gli occorreva per attuare il suo progetto. Scoperto, imprigionato, e, infine, scoperto, durante il processo tutta la sua formidabile attività informativa venne in luce; l'Austria tentò macchiare il patriota col processo per furto e lo condannò a 12 anni di carcere duro, che egli scontò tenendo condotta esemplare e riempiendo la sua solitudine con lo studio e col lavoro. Venne liberato alla fine del 1918, avvilito di non aver potuto partecipare alla guerra di redenzione; rientrando in Trentino ebbe l'amarezza di vedersi accolto con freddezza dai suoi concittadini, incapaci di valutare l'intimo significato dello spregiudicato e sublime atto del Colpi, per procurarsi il denaro occorrente alla causa nobilissima che egli serviva, denaro che, prima di essere imprigionato, egli aveva affidato alla sorella, purissima figura di italiana, con queste parole: «ricorda che sono denari sacri alla Patria».

Giuseppe Colpi morì nel 1919, nella sua patria, per scoppio di una bomba di guerra, maneggiata imprudentemente; egli meriterebbe, dall'Italia del Fascismo, dall'Italia che ha saputo collocare l'interesse della Patria al di sopra di ogni bene e di ogni interesse personale, l'onore di un monumento che, nel nome di questo martire, premiasse tutte le benemerenze ed i sacrifici eroici della eletta, numerosissima schiera degli informatori trentini.

GIACOMO CARBONI

Il Matusalemme turco Raro Aga sposa la tredicesima moglie

Vienna, 12 notte.

Il giornale ungherese *Esti Kurir* ha da Istambul che il centosessantenne Raro Aga, il cui nome è già corso ripetutamente per le cronache, data la eccezionale età da lui raggiunta, ha annunciato al municipio del suo paese che intende sposarsi ancora una volta. La sua prescelta conta 40 anni e sarà la tredicesima moglie dell'incorreggibile Matusalemme turco.

LIBRI RICEVUTI

GIORGIO LOMBI. «In memoria di Enrico Corradini». — Zanichelli ed., Bologna. Lire 5.

OTTAVIO DINALI: «Tempo di Mussolini». — Mondadori, ed. Milano. L. 10.

ADOLFO HITLER: «La mia battaglia». — Bompiani, ed., Milano. L. 10.

VALERIO PRATOLELLI: «Le tre vedette». — Bompiani, ed., Milano. L. 4.50.

FEDOR DOSTOIEVSKI: «Il parassita». — Sonzogno ed., Milano. L. 4.50.

RAFAEL SABATINI: «La giustizia del Duca». — Sonzogno, ed., Milano. L. 4.50.

GAETANO DE CAMILLIS: «L'impossibile sogno». — Nanni, ed., Roma. L. 4.50.

UGO SIOLI: «Lungo cammino». — Mariotti, ed., Torino. L. 6.

ARTURO FOA': «I sette giorni di Una». — Lattes, ed., Torino. L. 10.

BENEDETTO WILLIAMSON: «Pio XI». — Nerbini, ed., Firenze. L. 6.

MARIA ALESSANDRI: «L'orfanella italiana». — Nerbini, ed., Firenze. L. 5.

LE ARTI

Il Piazzetta

Una revisione completa dell'opera di Giovanni Battista Piazzetta s'imponeva da tempo, accenna Giuseppe Fiocco nella prefazione al bel libro di Rodolfo Pallucchini, *L'arte di G. B. Piazzetta* (Bologna, Maylender ed., con 119 ill., L. 50); ed una solida, meditata monografia sul più grande pittore del barocco veneziano, un «colui che stupendamente lo riassume, in un impeto, d'energia e di passione, nella prima metà del '700» (parole del Pallucchini), a tredici anni di distanza da quella di Aldo Ravà, dove «appena la metà di quanto vi era riprodotto e scritto si poteva ritenere genuino», era tanto più urgente se nelle Gallerie più insigni di Europa e di America «si vedono tuttora assegnate a Giambattista dipinti che non sono nemmeno di un precedente o di un discepolo, come l'*Argo e Mercurio* di Carlo Loth alla National Gallery di Londra; e se a Berlino, nello stesso Museo Federico, su quattro dipinti esposti col nome del Piazzetta, due spettano a un artista affine, ma indipendente: a Federico Bencovich». Il volume denso, equilibrato, sintetico, in cui l'analisi erudita va di pari passo con una sensibilità appassionata e la commozione estetica, per l'opera trova il suo risalto sulla fredda esposizione del documento e sulla minuziosa cura degli elenchi, va lo dà ora appunto il Pallucchini, uscito dalla scuola del Fiocco. Questi osserva che al suo discepolo l'esperienza cresciuta e più diretta, permetteva, col tempo revisioni e aggiunte che non potevano assolutamente e ritardare questa prima buona battaglia. Certo è per intanto che difficilmente, con tanta sobrietà e vigoria, sarebbe stato possibile definire meglio l'arte piazzettesca; studiarne la formazione, dall'ovvio ma mediocre Molinari all'ambiente bolognese del Guercino e del Crespi con quanto di correggesco questi derivava dall'educazione emiliana, e poi via via dal coloriamo del miglior Seicento veneziano fino all'apporto esteriore del napoletano Solimena ed alla possibilità delle influenze rembrandtiane; quindi indagare le caratteristiche dei tre periodi dell'attività del Piazzetta — prima l'irruenza della passione, poi la felicità della luce uniforme, il suo *lume sereno*, infine il ritorno al mistero dell'ombra, a un «tentativo di portare al limite massimo il chiaroscuro in funzione tonale»; ed in ultimo passare a un esame critico quegli stupendi disegni coi quali il Piazzetta creava per la agiata borghesia veneziana «un genere quasi sconosciuto alla storia dell'arte, cioè il disegno fine a se stesso, finito e composto in ogni sua parte, pronto ad essere appeso alla parete, alla stessa maniera d'una tela». Anche una rassegna delle varie e profonde influenze piazzettesche era utile, e l'importanza della disamina apparirà chiara ai profani quando si rifletta su queste parole del Pallucchini: «I primi passi sulla via dell'arte di Giambattista Tiepolo non sono comprensibili, se non attraverso il valido aiuto offerto dell'originalità costruttiva e coloristica del Piazzetta». Tiepolo, Guardi, Piazzetta, meravigliosa triade che l'Ottocento aveva quasi ignorato con quella misconoscenza e quella ingratitudine che talvolta i figli testimoniano verso i padri. Eppure è attraverso la pittura veneziana del Settecento — riavvolta di calda simpatia dagli studi novecenteschi — che si annunzia la pittura moderna che è ora pasto del nostro spirito, da Renoir a Spadini. Annota molto opportunamente il Pallucchini: «I massimi raggiungimenti cromatici del '700 veneziano sbocciano tra il quinto e il sesto decennio del secolo: il *Soffitto* della Scuola dei Carmini di Giovanni Battista Tiepolo e del '740-44, l'*Andromeda* del Piazzetta del '740: il parapetto dell'organo dell'Angelo Raffaele di Francesco Guardi, colle storie di *Tobia*, circa del '745-50-53. Ed in tutte tre le opere il presentimento della pittura moderna ha del miracoloso; se non pensassimo che proprio per vie indirette, talvolta oscure, la pittura moderna discende, consciamente od inconsciamente, non importa, dall'intimo senso contenuto in quei tre napolavori». Antico e moderno: dissidio spesso soltanto apparente. Ma se è evidente che l'artista deve vivere del tempo suo e rispecchiarlo e rivelarlo attraverso la sua sensibilità poetica, non è men vero che il grande artista, mentre lo esprime, quasi sempre reagisce al proprio tempo: ed è ciò che forma la sua individualità. Si veda il Piazzetta: del quale una delle maggiori forze «è di non piegarsi, di non venire a compromessi col compiesso di valori spirituali e morali della società rococò del tempo. Egli crea il suo gusto ex-novo, e l'impone agli altri, all'età medesima, con la forza del genio. Come Courbet al principio dell'800 francese, il Piazzetta è il solo corroborante e sferzante della prima metà del '700 veneziano».

*** Un saggio acuto sulla «Fotografia come arte» ha preposto Alberto Rossi all'annuale volume *Luci ed Ombre* che la bella rivista torinese, *Il corriere fotografico*, va da tempo pubblicando raccogliendovi le migliori fotografie già comparse nella rivista medesima o nel «Salone internazionale di fotografia». Egli il Rossi nota con molta penetrazione che la fotografia — in apparenza mezzo di riproduzione della realtà obbiettiva per eccellenza — «riesce che spronare le arti figurative per emulazione verso un più completo realismo, le sta educando oggigiorno verso impreviste spregiudicatezze di taglio, verso insomma tutti quei modi di giocare con la realtà del soggetto per cavarne il *significante* plastico che la fotografia essa medesima ha precipuamente imparato dal cinematografo».

*** In seguito alle notizie che il restauratore De Prà ha messo riguardo i recenti restauri degli affreschi michelangioleschi nella Cappella Paolina — restauri che secondo il De Prà avrebbero compromesso gravemente i celeberrimi dipinti — il nostro corrispondente vaticano, Giulio Castelli, ha intervistato il comm. Nogara, direttore generale dei Musei vaticani e il prof. Biagetti, il maggiore interessato al delicato lavoro di restauro. Entrambi hanno dichiarato di aver agito con piena consapevolezza della responsabilità che si assumevano, di aver applicato, dopo lunghi studi preliminari, i migliori mezzi messi a disposizione della scienza del restauro, e di essere quindi perfettamente tranquilli di fronte alle accuse mosse. Il prof. Biagetti ha aggiunto che dell'opera compiuta e delle tecniche usate darà tosto conto in una grande monografia sugli affreschi paolini.

*** La mostra Caserati-Paulucci, della quale abbiamo ampiamente parlato, rimarrà aperta in via Carlo Alberto 2 fino al 20 corrente, ogni giorno dalle 10,30 alle 19,30 ed anche di sera la domenica ed il giovedì.

mar. ber.

La XV Fiera di Milano aperta al pubblico

Il Duca di Bergamo e S.E. De Bono alla cerimonia inaugurale

Milano, 12 notte.

Ogni anno, in questi giorni, Milano si sveglia, parata a festa, per la celebrazione, ormai tradizionale, della sagra del lavoro, sagra che aduna, in una gara di popoli, i risultati maggiori e migliori nel campo produttivo. I treni circolano sui binari e molte sono le finestre imbandierate. La Fiera, anche quest'anno, fu inaugurata senza cerimonie particolari, senza riti e discorsi, in maniera sobria, austera, fascista.

Alle 9 precise, mentre già numerosa folla si era incolonnata di fronte alle cancellate di piazza Giulio Cesare, si elevò improvviso nel cielo di Milano il coro sonorissimo di mille sirene: questo l'annunzio che la 15.a Fiera campionaria aveva inizio. E tosto i visitatori furono ammessi nel fantasmagorico recinto e la città dei traffici cominciò la sua nuova vita rombante, inviante, tumultuosa, compiutamente ordinata sotto ogni aspetto, disciplinatamente pronta a testimoniare alla folla cosmopolita la potenza produttiva della nuova Italia di Mussolini.

Grande folla

Battezzata nella mattinata dalla folla, che già un'ora prima si accalcava a cancelli, la quindicesima sagra del lavoro, manifestazione peculiare di potenza della nuova Italia fascista, è stata ufficialmente inaugurata nel pomeriggio e nel nome del Duce — vivificatore e spronatore anche di questa Fiera — dal Quadrumviro S. E. De Bono. Molta e molta folla si era adunata in piazza Giulio Cesare non ostante la minaccia della pioggia, sotto un cielo fattosi d'improvviso burrascoso. Il servizio d'ordine era stato disposto lungo il viale destro, tenuto sgombro fino alla cancellata di centro, sulla soglia della quale erano ad attendere S. E. De Bono il Segretario generale della Fiera comm. Camperio, il corpo consolare al completo, il senatore De Capitani, in rappresentanza del Senato, l'on. Gorini, in rappresentanza della Camera dei deputati, l'ammiraglio Denti, in rappresentanza del Sottosegretario alla Marina, un folto gruppo di deputati e senatori, il generale Santini, comandante del Corpo d'Armata, il gr. uff. Sandro Giuliani, redattore capo del *Popolo d'Italia*, e moltissime altre autorità e personalità cittadine.

Alle 15 precise il Quadrumviro è arrivato, accompagnato dal sen. Piero Puricelli, presidente della Fiera, dal Prefetto Formentini, dal Podestà duca Marcello Visconti di Modrone, dal Segretario federale Ilino Parenti. Quasi immediatamente dopo giungeva anche S. A. R. il Duca di Bergamo, accompagnato dagli ufficiali di ordinanza. S. E. De Bono e il Principe Sabaudo ricevono gli omaggi dei presenti.

Inaugurazione di stile fascista

Nessun ciarlamento, nessun discorso: soltanto apparecchi radio e grandi grammofoni intonarono, come per un comando unico, Su un capo all'altro della fantastica città gli inni della Patria: la «Marcia Reale» e «Giovinezza». S. E. De Bono non ha voluto perdere tempo: si è quasi sottratto con passo svelto alle acclamazioni entusiastiche della folla, che ripetevano, scandendolo, l'evviva al Duce, e tosto è entrato nel padiglione del Turismo, il più grandioso del viale dell'Arte. Qui il Quadrumviro ha, in particolar modo, elogiato il magnifico plastico che illustra la nuova Roma imperiale e mussoliniana. Il plastico è stato completamente costruito in legno scolpito: l'occhio ognora dapprima su tutta la Via dell'Impero, aperta sotto il Palatino che si presenta in tutta la sua ricchezza con i verdi pini aventini fra i classici ruderi. E si riconoscono, ad uno ad uno, persino la rossastra arteria, il Foro Traiano, quello di Augusto, i mercati traianei, la basilica di Costantino, davanti alla quale si stende la grande area, a forma di triangolo, destinata al Palazzo del Littorio e infine, giganteggiante, il Colosseo. Più avanti, passando sotto l'arco di Costantino, si raggiunge per la Via dei Trionfi piazza Cavour, da dove, seguendo sempre le ample falde del Palatino, ci si trova davanti alla mole, facilmente riconoscibile, del museo di Roma.

Una visita più minuta, il rappresentante del Capo del Governo ha effettuato nel padiglione delle Colonie, indugiandosi nella Sezione libica, riconoscendo parecchi espositori e allacciandosi ai non lontani ricordi del suo Governatorato, che tanto incremento apportò alla nostra terra d'oltre mare, volle rendersi conto degli spettacolo ancora più imponente di quelli precedenti, documentando i progressi dell'industria nazionale; poi, dopo avere visitato la mostra dell'imballaggio e quella della difesa antiaerea, nonchè vari padiglioni privati, le autorità scesero nella mostra sanitaria.

Anche alla corazzata della Lega Navale, portentosa e perfetta ricostruzione, la visita fu minuziosa. Il Quadrumviro si ebbe gli onori di bordo — bisognerebbe dire gli onori di... nave, poichè fu ricevuto sulla tolda — dall'ammiraglio Camperio e dagli altri maggiorenti della Lega; per lungo e per largo visitò la corazzata, scesa nel salone centrale, dove è approntata una originale mostra di quadri che illustrano le nostre maggiori glorie marinare.

S. E. De Bono si è compiaciuto con gli ordinatori approvando l'iniziativa di accostare la grande folla alle nostre superbe unità di mare, anche se trapiantate in terra.

Il padiglione della Breda, quello policromo del Rayon, la mostra della Fiat, la mostra sanitaria, il padiglione nuovissimo dei colori e vernici sono stato le mète successive degli illustri visitatori. Del resto il rappresentante del Capo, che volle rendersi conto della magnifica rassegna, ovunque si è trovato con parola di plauso: in parecchie mostre volle di persona congratulare gli espositori, interrogandoli sulla produzione dei vari prodotti, sull'impiego delle molteplici maestranze e richiedendo soprattutto dati e cifre, elementi più eloquenti della nostra operosità.

Gli espositori inneggiano al Duce

La visita seppure rapida è proseguita per due ore: quà all'ingresso del Quadrumviro si ponevano in moto macchine mastodontiche, là gruppi di espositori gli si facevano incontro portando loro stessi i migliori campioni. Dappertutto dove rimbalza la grande industria e dove scintilleggia la minuteria vi fu una gara di giusta, ammirevole vanità. Eppure dappertutto le manifestazioni al Duce si rinnovarono fervide, schiette, impressionanti. Il Ministro dovette spesso schermirsi, qui per l'offerta degli arnesi più squisiti, là per la coppa che gli presentava il podestà di Formia colma del celebre vino Falernum. Ma il Ministro restò gradevolmente colpito specie per i progressi magnifici della nostra grande industria che niente ha più da invidiare a quella decantata di nazioni come la Germania e gli Stati Uniti.

Ultimata la rassegna, il Quadrumviro riassunse al sen. Puricelli le sue impressioni, con poche ma significative e vibranti parole: nel nome del Capo, cui tutto si deve, anche questa meravigliosa rinascita della produzione e del lavoro che fa oggi primeggiare l'Italia anche nei confronti dei maggiori Paesi, S. E. De Bono si compiaceva per l'ordinamento, per i risultati, per il successo.

Nel pomeriggio sono poi cominciate le inaugurazioni dei nuovi padiglioni italiani e stranieri alla presenza di parecchie autorità ufficiali giunte da ogni parte di Europa, dall'Inghilterra, dalla Francia, dall'Ungheria, ecc.

La Fiera è stata poi a lungo visitata dai componenti il Congresso internazionale dell'Associazione Ponti e costruzioni, che si tiene in questi giorni a Stresa ed al quale aderirono ben 60 Nazioni. Gli ospiti visitarono i principali padiglioni, compiacendosi vivamente per la perfetta organizzazione e per i preziosi materiali esposti. I congressisti hanno poi partecipato ad un ricevimento offerto dalla Podesteria a Palazzo Marino.

Telegrammi al Re e al Duce

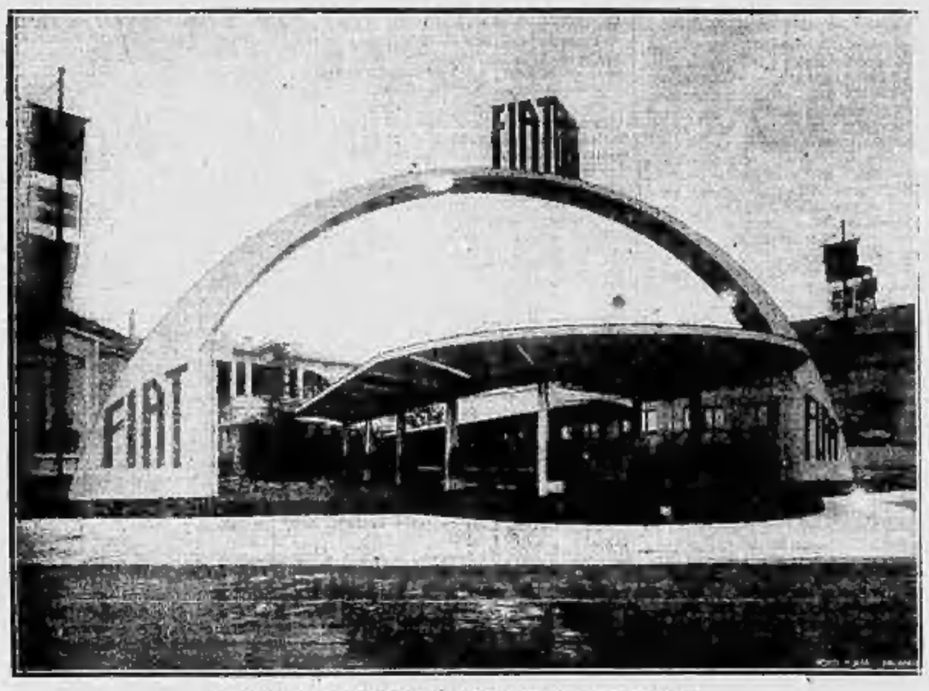
La Fiera è stata animatissima fino a tarda ora ed il numero dei visitatori segnalato dalle bigonce d'ingresso supera quello avutosi nella stessa giornata lo scorso anno. Auspicio promettentissimo.

Il Presidente della Fiera ha inviato i seguenti telegrammi di omaggio a S. M. il Re e al Capo del Governo:

«S. E. Generale Azzari di Bernezzo, Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - Roma. — Alla Maestà del Re, suo altissimo Patrono, la Fiera di Milano eleva il suo devoto pensiero, nell'atto di iniziare questa quindicesima manifestazione, che, col nuovo progresso, segna una nuova fausta affermazione delle sue laboriose energie. Voglia S. M. accogliere l'omaggio riconoscente di coloro che, dal Suo Augusto nome, trassero fede e incoraggiamento alle fatiche preparatrici.»

«S. E. Il Cav. Benito Mussolini Capo del Governo - Roma. — Il saluto della Fiera di Milano, che inizia la sua 15.a manifestazione, giunga a V. E. come espressione di devota gratitudine verso il creatore della nuova Italia trionfante e della nuova civiltà romana in marcia».

Sono stati anche inviati telegrammi a S. E. il Ministro delle Corporazioni ed a S. E. il Segretario del Partito.



L'ORIGINALE PRESENTAZIONE DELLA «LITTORINA»

Il prossimo varo a Livorno

dell'incrociatore «Duca d'Aosta»

Livorno, 12 notte.

(A. M.) Mentre nel bacino di San Marco a Venezia e nel Porto Militare di Napoli, il 21 corrente le navi che portano i nomi dei Condottieri riceveranno le insegne di combattimento, a Livorno, dallo «Scalo Morosini» del cantiere navale Odero-Terni-Orlando scenderà in mare l'incrociatore che porta il glorioso nome dell'invitto Condottiero della Terza Armata.

Nella costruzione dell'*Emanuele Filiberto*, i tecnici e gli operai livornesi hanno ripetuto il prodigio verificatosi già per il *Gorizia* e il *Pola*. In meno di un anno, la nuova bella nave si erge pronta per l'ultimata, su quello «Scalo Morosini» dal quale scesero in mare negli ultimi anni il *Trieste*, la *Trento*, il *25 de Mayo*, il *Gorizia* e il *Pola*.

Il R. Incrociatore *Emanuele Filiberto Duca d'Aosta* differisce sensibilmente dalle altre navi tipo «Condottiero» che lo hanno preceduto: esso rappresenta l'ultima espressione di una evoluzione intesa ad armonizzare i tre fattori fondamentali di ogni unità da guerra: armamento, protezione e velocità, in relazione alla funzione della nave. Nelle navi di detta classe si è data importanza prevalente alla velocità; ma nelle successive unità della classe, si è trovato opportuno di migliorare la protezione senza intaccare l'armamento e senza incidere sensibilmente nella velocità: ne è conseguito un aumento nelle dimensioni.

Il «Duca d'Aosta» avrà un dislocamento base di circa 7000 tonnellate ed un dislocamento a completo carico di circa 8000 tonnellate. La lunghezza massima è di 187 metri circa e la larghezza di metri 17,50. La velocità prevista è di nodi 36,5. I cannoni di tipo moderno avranno grande portata, potendo lanciare proietti con velocità iniziale elevatissima. Le sistemazioni per la direzione del tiro consentono un tiro centralizzato, regolato con continuità e permettono di colpire il bersaglio all'estremo limite dell'orizzonte visibile.

Nella costruzione della nave si sono seguiti i più moderni sistemi di lavorazione, impiegando largamente la saldatura elettrica. A tale scopo sono stati creati appositi speciali impianti e sono state fatte esperienze e ricerche laboriose. Nella scelta dei materiali si è tenuto conto dei più moderni perfezionamenti, allo scopo di conseguire la massima resistenza col minimo peso: acciai speciali ad elevata resistenza e non ossidabili e bronzi speciali.

I lavori di preparazione del varo sono stati iniziati da alcuni mesi. Tali lavori sono lunghi, difficili e delicati assai più di quanto possa immaginare chi non sia particolarmente competente. Al di sotto della nave è stata costruita l'invasatura sulla quale la pesante mole dovrà scendere in mare. Calcoli rigorosi sono stati fatti per assicurare la necessaria robustezza dell'invasatura, dato che su di essa verrà a gravare, durante il varo, un peso di circa seimila tonnellate.

Come per ogni altra simile occasione, la giornata del varo sarà per Livorno giornata di festa: dall'alto del Colle di Sant'Elia, dove riposa la sua spoglia mortale, circondata da quelle dei trentamila invitti che caddero sulla terra del Carso, lo spirito del grande Condottiero sarà in tal giorno pronto verso la città fiorente dove la nave che porta il suo augusto nome scenderà in mare.

«Bernadotte» di Svezia di passaggio per Imperia

Imperia, 12 notte.

Sotto il nome di Signora Bernadotte è stato di passaggio nella nostra città l'ex principe di Svezia con la sua giovane consorte. Il principe che per amore ha rinunciato ai suoi diritti, soggiornerà per qualche tempo nella nostra Riviera.

La donna che emana luce

L'interesse di S. E. Marconi ed i lavori di una Commissione scientifica

Venezia, 12 notte.

(*G. O. G.*) Fin da ieri mattina, a Pirano, si sapeva che il sen. Marconi aveva incaricato il prof. Fabio Vitali, uno degli allievi più illustri di Murri, membro del Comitato delle ricerche e clinico di grande fama, di riferirgli su quello che ormai è stato definito il fenomeno della donna luminosa. Il prof. Vitali, che si trovava a Roma per la consegna dei premi per la campagna antituberco lare, si è recato a Trieste e da qui a Pirano.

Tornato a Venezia stamane, prima di entrare nella divisione medica che egli dirige, è stato avvicinato da moltissime autorità ansiose di conoscere, se non l'esito delle sue prime ricerche, sommariamente comunicato al senatore Marconi con due telegrammi, l'entità e la veridicità del fenomeno.

Sono riuscito ad intervistare il prof. Vitali nella sua casa di San Felice. Egli mi ha confermato l'incarico ricevuto ed ha soggiunto che il fenomeno luminoso ha avuto luogo direttamente, sotto i suoi occhi, in una sala dell'Ospedale Civile di Pirano, ieri sera alle ore 22,30, alla presenza del direttore dell'ospedale, del prof. Fai direttore del manicomio di Trieste e del dott. Giocondo Protti di Venezia, il giovane scienziato cui si devono gli studi più recenti sulle iniezioni di sangue.

La donna, Anna Munaro, di 42 anni, moglie di Rodolfo Munaro, un pescatore che un giorno salvò la vita al comm. Conulich, è una donna prolifica. Ebbe, infatti, dodici figli e quattro aborti. E' intelligente, senza alcuna ostentazione; non presenta caratteri straordinari, non credo affatto d'essere una miracolata e di ritenersi sottoposto a speciale influsso o della divinità. E' invece, estremamente religiosa. Fu ricoverata all'ospedale di Pirano perchè affetta da una forma di nevrite dalla quale va migliorando sensibilmente. E' risaputo che il fenomeno luminoso fu per la prima volta constatato da una suora, che aveva visto improvvisamente irradiarsi dal petto della paziente una luce bianca, fredda, ma intensa. Ricoverata in una sala comune, insieme ad altre otto ammalate, la Munaro occupa sempre lo stesso letto, al solito posto.

Il prof. Vitali e i medici si riunirono ieri sera nella sala che era tenuta al buio. Ad un tratto, preceduto da qualche lieve, ma sensibile gemito, i medici videro sprigionarsi e irradiarsi un fascio di luce dal petto dell'ammalata, che si allargava verso il cuore e si allungava superiormente, in modo che il volto della paziente ne rimaneva tutto rischiarato da una luce siderale.

Il fenomeno è stato istantaneo. Iniziatosi bruscamente, avvertito soltanto dal gemito, è cessato di colpo. La durata non è stata superiore ad un secondo, ma la luce è stata visibilissima a tutti i medici, che a quell'ora si erano raccolti nella sala dell'ospedale. Lo stesso prof. Vitali e gli altri sanitari hanno proceduto subito ad una visita minuziosa più accurata di quella che era stata fatta prima. La Munaro sudava ed era inquieta. Non presentava i caratteri di un'angoscia psichica, ma soltanto un diffuso senso di malessere. Il polso aveva una certa frequenza. L'esame obbiettivo, scrupolosissimo, non rivelava qualche cosa di nuovo o di particolarmente importante. Il calore del corpo era superiore al normale, lo stato di coscienza integro. Alle domande che le venivano rivolte, la donna rispondeva con chiarezza e con precisione. La visita è stata assai lunga per poter stabilire in modo indubbio che non poteva in alcun modo trattarsi di un trucco. Da aggiungersi che la luce che si irradiava dal petto era fredda, piuttosto sciatba e bianca, senza ombre proiettate attorno, come sono quelle che vengono comunemente determinate da una lampada.

Il dott. Protti, presente alla seduta, è riuscito ad impressionare una lastra e a far scattare una macchina da presa. Non si conoscono i risultati dell'indagine. Le ipotesi scientifiche sono diverse e disparate. Il prof. Vitali, da me interrogato, ha aggiunto che egli si riserva un brevissimo tempo per riferire dettagliatamente al Presidente del Comitato delle Ricerche, senatore Marconi, che lo ha incaricato di questo esame delicatissimo.

I Littoriali della cultura

I partecipanti ai concorsi artistici

Firenze, 12 notte.

Siamo ormai alla vigilia della grande inaugurazione dei convegni e dei concorsi dei Littoriali di cultura e di arte. Il lavoro che il comitato ha dovuto in questi giorni sostenere è stato enorme. Vagliare i temi dei convegni, compilare le liste dei partecipanti ai concorsi, dirigere i lavori al palazzo delle esposizioni e presenziare alle ultime prove dello spettacolo di musica.

Le adesioni hanno veramente superato ogni aspettativa. Oggi viene comunicato l'elenco dei partecipanti ai concorsi artistici: pittura, scultura, bianco e nero, arte pubblicitaria, architettura. Partecipano per il Guf di Torino: Politi, Sinibaldi, Garelli, De Macchi, Cassarini, Broietti, Di Pietro, Saglietti, Quaglino, Martinengo, Cremisi, Scatolla, Severi, Vizzo, Cavellari-Murat, Corte, Da Vellenia, Pellegrini, Sogno, Ferroglio, Rabaglino, Cavallari, Gilardi, Scarpelli, Travostino, Ravera, Napione, De Casa, Barnabò, Astengo, Titta, Merlotti, Romace, Burzio, Lavazza, Lorini, Vairano, Travaglino, Pirelli, Pellegrini, Momo, Ceseghin.

Si apprende che per i convegni sono stati scelti, in complesso, 284 studenti. Il totale dei partecipanti ai concorsi di scultura è di 550, senza contare i concorsi di arte, di architettura e di esecuzioni musicali i cui partecipanti si aggirano intorno ai migliaio.

Costruzione a Parma di un grande teatro all'aperto

Parma, 12 notte.

Nel quartiere di Viale Solferino, che occupa con signorili costruzioni l'ex piazza d'Armi, sta sorgendo, in un'area di 3200 metri quadrati, un grande teatro all'aperto. Tutte le costruzioni perimetrali sorgeranno in muratura, con stile moderno e razionale, in modo da poter eventualmente sostenere una copertura. Il palcoscenico sarà adatto per spettacoli teatrali di varietà. La inaugurazione del nuovo teatro, capace di 3 mila posti a sedere, e che sarà intitolato al grande condottiero Duca Alessandro Farnese, avverrà, con tutta probabilità, alla fine del prossimo maggio.

Operai che offrono un'ora di lavoro per l'erigendo Palazzo del Littorio

Catrate, 12 notte.

Gli operai fascisti della Cartiera Vita Mayer e C. hanno preso l'iniziativa di offrire un'ora di lavoro per il Palazzo Nazionale del Littorio, che sorgerà in Roma, sulla via dell'Impero. L'iniziativa è stata accolta dalla Direzione e da tutte le maestranze dello stabilimento. La Ditta inoltre ha deciso di concorrere all'offerta con un contributo pari a quello operaio e la somma verrà versata al Segretario federale.

Filanda riaperta a Castelceriolo

Alessandria, 12 notte.

Dopo cinque mesi di sosta, la filanda di proprietà del comm. Pasquè nel vicino sobborgo di Castelceriolo, si è riaperta. Riassumendo quasi l'intera maestranza con notevole vantaggio di quella popolazione.

Cinematografi - Teatri - Concerti

«La bella dormente nel bosco» di O. Respighi al Teatro di Torino

Stasera andrà in iscena al Teatro di Torino *La bella dormente nel bosco*, la fiaba di Gian Bistolfi, musica di Ottorino Respighi, il quale dirigerà la orchestra.

Già rappresentata, e con grandissima fortuna, dalle marionette del Teatro dei piccoli, questa fiaba vien ora eseguita minutamente da bambini, mentre i cantanti stanno nell'orchestra, celati, insieme con l'orchestra e il direttore. Il maestro Respighi, che ha concertato lo spettacolo, si dichiara contentissimo non solo dei collaboratori musicali, ma anche dei piccoli mimi, in cui sincronizzazione scenica con la musica è stata raggiunta in modo da rendere evidente e gustosa la commedia, in ciò che essa ha di ingenuo e di caricaturale. Il compositore ha provveduto, per questa esecuzione, a una nuova orchestrazione, che usa, oltre gli archi, un solo rappresentante di ciascun istrumento a fiato. E il suo fine è stato quello di far cosa lieve, gentile e piacevole. E però una la semplicità e la grazia in cui s'unisce l'umorismo e talvolta la parodia, come anche il contrasto delle figure dei piccoli esecutori con le voci dei cantanti suggerisce; e non è trascurato alcuno allusioni a certi particolari aspetti dell'opera seria.

La nota fiaba del Perrault è stata trattata da Gian Bistolfi in tre atti, divisi ciascuno in due quadri.

Il primo rappresenta una campagna; un usignuolo, un cucù fanno sentire i loro versi; poi le rane, che ballano a tondo, intrecciano un coro. Un rumore di passi fa fuggire via gli animali. E' l'ambasciatore con l'araldo, che, per incarico del Re cerca le fate. Ha l'incarico di annunciare a tutte la nascita d'una bimbetta regale e di recare l'invito per il battesimo. Agli squilli della tromba dell'Araldo appaiono sette fate buone, fra le quali l'Azzurra, e accolgono l'invito.

Nel secondo quadro, sala del palazzo reale, dopo che il buffone ha cantato una canzone, arriva il solenne corteo pel battesimo: il re, la regina, le fate, con i doni. Improvvisamente, in un orribile fragore, appare la Fata Verde, la cattiva, la quale predice che la Principessa sarà punta da un fuso, s'addormenterà e nessuno potrà ridestarla. Atterrito, il Re ordina che siano distrutti tutti i fusi che si trovino nel regno. E il Gran fusiere eseguisce; fusi e arcolai passano e vanno verso lo sterminio, mentre le stelle, invocate dalle fate, splendono sulla culla regale.

Trascorsi vent'anni, la Principessa, smarritasi un giorno nella vasta reggia, giunge nella misera stanza d'una vecchietta, che, ignara dell'ordine, la serbato il suo fuso e ha continuato a filare. Incuriosita, la Principessa vuol apprendere come si usi quell'ordigno e nel toccarlo si punge. Presa da torpore s'addormenta. Invano la vecchia tenta di destarla. E invano adoperano le loro scienza i medici convocati dal Re. Sopraggiunge in fastoso corteo l'addormentata, sulla cui fattezza splende d'un tratto un gran fulgore. Con magici segni la Fata azzurra fa che tutti s'addormentano e che le ombre invadano la sala. Soltanto splende la luce presso la Principessa, attorno alla quale i regni cominciano a tessere una fittissima rete.

Nel terzo atto si vede dapprima un bosco che circonda il palazzo della bella dormente. Un boscaiuolo canta una canzone. Sopraggiunge con allegra compagnia il principe Aprile e apprende l'istoria della Principessa. Egli abbandona gli amici e, vinto dal mistero femminile, s'avvia verso la reggia. Nell'ultimo quadro il Principe raggiunge l'alcova, distrugge la rete, bacia e ridesta la Principessa. Ella risponde al suo amore. Riappare la Fata azzurra e fra cori augurali e liete danze la fiaba ha termine.

Concerti a prezzi popolari al Liceo

Orchestra, clavicembalo e canto

Mantenendo il basso prezzo dei biglietti, che fu già segnalato, la direzione dei concerti sinfonici del Liceo annuncia i seguenti concerti:

Domenica 15, ore 17, concerto delle cantatrici Marietta e Marta Amstad, della clavicembalista Alice Ehlers: direttore d'orchestra il maestro Gedda.

Domenica 29, concerto diretto da Alfredo Casella, per la prima parte; nella seconda il Casella eseguirà al pianoforte la sua *Scarlattiana*, accompagnato dall'orchestra diretta dal Gedda.

Giovedì, 3 maggio, concerto sinfonico, nel quale sarà tra l'altro eseguita la *Cantata del caffè* di J. S. Bach, eseguita dalla sig. Paola Della Torre e dal baritono Ernesto Badini, con scene e costumi del '700.

Nell'occasione della venuta di una clavicembalista di chiara fama, come la signora Ehlers, è stata opportunamente presa l'iniziativa di un breve corso di lezioni sulla tecnica e l'estetica dell'antico istrumento. La signora Ehlers terrà dunque tali lezioni nella piccola sala del Liceo, nei giorni di mercoledì, giovedì e sabato della prossima settimana, alle 17,30. Il corso riescirà interessantissimo a tutti coloro che amano la cultura musicale, e particolarmente a coloro che si occupano dell'arte pianistica nei suoi rapporti con gli stili e le tecniche dell'epoca clavicembalistica.

Borgioli, Schraft, Lessona pro Cucina malati poveri

Oggi, alle 17,45 precise, avrà luogo nella sala d'arte dell'Opera pia Cucina Malati poveri, l'annunciato concerto a beneficio dell'Opera stessa, nel quale il tenore Dino Borgioli canterà un'aria di Cuccini, *I pastori* di Pizzetti, un'aria di Donizetti, due *lieder* di Strauss e una canzone del Tagliaferro; la signorina Caterina Schraft, cantatrice americana, eseguirà un'aria di Mozart e una di Cimarosa; e Michele Lessona collaborerà al pianoforte e suonerà inoltre due *Valses nobles et sentimentales* di Schubert.

AL GRUPPO RIONALE «MARIO GIODA» - sabato, alle ore 21,15, avrà luogo, organizzato dal Dopolavoro Orchestrale, un concerto da camera, esecutori Nilde Frattini, soprano; Amedeo Tappella, arpa; Luigi Gallino, pianoforte; Ercole Rovero, violino, i quali eseguiranno musiche di Salieri, Tschechi, Verdi, Fuga, Alfano, Thomas, Beethoven. I camerati ed i dopolavoristi sono invitati.

AL CHIARELLA la Compagnia di Maria Abba annuncia, per domani l'attesa novità *Quando si è qualcuno* di L. Pirandello, il quale assisterà alla rappresentazione. Questa sera si ripete *Cinquelampi*, colla riduzione del 50 per cento sui prezzi normali riservata alle signore.

ALL'ALFIERI questa sera spettacolo in onore di Dina Galli con *La signorina Else* di Beer e Vernouli.

AL BALBO viene ripreso questa sera il «vaudeville» *Tre ragazze poco serie* di Miranda e Williamson, in spettacolo d'onore di Gino Bianchi.

AL ROSSINI, con l'applaudito *Gioia sulla di Nicola e Crovesio*, ha luogo questa sera lo spettacolo in onore di Germana Rocco.

Cinematografi - Teatri - Concerti

Concerto Della Torre-Marchisio

Con la precisione musicale e vocale che le è propria, con perfetta uguaglianza di registri e fermezza di emissione, la signora Paola Della Torre ha cantato iersera, al Liceo musicale, belle pagine di Mozart, di Schubert, di Strauss. Scelse l'ampio frammento, recitativo e rondò, *Ch'io mi scordi di te!*, che Mozart scrisse espressamente per una famosa soprano, e vi dimostrò la sostenutezza della cantilena e la leggerezza delle agilità; dello stesso autore i *Lieder Das Veilchen* e *Als Luise* furono rilevati nel romanticismo più tenero e in quello più ardente. Fra i *Lieder* schubertiani *Bei mir geprüst* e *Der Doppelgänger* ottennero un'interpretazione agitata, drammatica, mentre il *Salelke II* si prestava all'esecuzione più lineare. Molti applausi accolsero questi canti e quelli straussiani. La signorina Elena Marchisio, che collaborò al pianoforte, ebbe per sè calorosi applausi in una *Toccata* del Della Ciaja, in alcune sonate di D. Scarlatti, nelle *Variazioni séricuses* di Mendelssohn, opportunamente ricordate, e suonate con la consueta distinzione.

a. d. c.

Sullo schermo: *Ero una spia*, di V. Saville.

Due anni or sono, alla prima Biennale veneziana, si ebbe anche una «serata inglese». La si fece nuova per dire: accontentiamo anche loro. Quanti sbadigli, quella sera, nel pubblico. Dopo due filmetti garbati e nulla più, *Canterbury Miniature* e *Spritzfire* (o *the Sailor*, fu la volta di *Faithful Hearts* che al non pubblico non destò sbadigli, ma certo ancora una volta che il cinema inglese era sempre assai bambino, da mandare a giocare con quello polacco, un altro bambinetto che fece la sua timida apparizione sulla terrazza del Lido. Non erano ancora trascorsi due anni; e quanto cammino. Inutile ricordare un'altra volta l'*Enrico VIII*, e *La grande Caterina*, e *Le donne de chez Maxim*, tre film dovuti alla stessa firma, la Korda-Toeplitz, che potrebbe anche essere un'eccezione; la verità è che in Inghilterra il cinema ha compiuto passi da gigante, dopo aver speso tempo e migliaia di sterline in tentativi fino all'altro ieri non certo felici. Oggi in Inghilterra esiste un clima cinematografico, che per molti aspetti non sarà temerario paragonare a quello tedesco, fino ad oggi l'indiscusso dominatore del mondo cinematografico europeo, Russia esclusa. L'industria inglese gode la fiducia dei capitalisti, è convenientemente attrezzata, rifugge dalle avventure; e non potendo tutti esprimerli dal suo seno, prende attori, registi, operatori, scenografi dove ci sono, e li adopera per il meglio. Ogni giorno si vian a conoscenza di nuovi accordi. Ieri era la volta di Douglas Fairbanks jr., della Bergner; oggi, per *Ero una spia*, è la volta di Herbert Marshall, di Conrad Veidt; e sapete chi è il direttore di questo buon film? Proprio quel Saville che già diresse quel *Faithful Hearts*, che a Venezia suscitò troppi sbadigli.

La vicenda è inquadrata nel Belgio invaso, alla fine del 'novecentoquattordici; è una vicenda di spionaggio: ma senza il romanzesco e oltranza che si suolle viene imbandito in questi casi, con spie donne fatali, inchiostri simpatici, fughe in aeroplano, apparecchi radio nascosti nel tacchino del pranzetto. E' un film sciolto e compatto, sempre sorvegliatissimo, e anche inseguato senza economia di mezzi. La vita d'una cittadina belga delle immediate retrovie è colta con tocchi ambientali precisi, fedeli; lo spionaggio, qui, proprio non merita tal nome, è una santa opera di difesa della patria invasa, un'opera che conosce sacrifici, eroismi, e che ignora, anche nel film, qualsiasi retorica. L'episodio centrale è tratto da un episodio realmente vissuto, quello di Maria Cnockhaerdt, un'infermiera belga che fu informatrice degli alleati, e qui interpretata da Madeleine Carroll. Non abbiamo alcuna predilezione nè per i superlativi nè per i ditirambi: ma non esitiamo a definire grande l'interpretazione di questa personcina esile e snave, che giunge ad accenti drammatici non facilmente dimenticabili. Accanto a lei Herbert Marshall, sempre sobrio, sempre misurato; e Conrad Veidt che se assente un ufficiale tedesco al cento per cento. Le voci aggiunte sono molto accurate.

m. g.

Serata artistica dell'O. N. B. ad Alessandria

Alessandria, 12 notte.

Al Teatro municipale gli organizzati dell'Opera Nazionale Balilla di Alessandria svolgeranno una serata artistica il 28 aprile prossimo in cui sarà svolto il seguente programma: Inni cantati con orchestra; minuetto «Torniamo in cornice»; scena campagnuola: fantasia tziganа: l'operetta «Giovinezza»; inno al Duce.

La Euchessina in Terapia

Negli individui sofferenti di stitichezza si manifestano svariati sintomi: cefalea, mal di testa, inappetenza, pesantezza, senso di pieno alla testa, inappetenza, pesantezza, lingua impatinata, dolori addominali, apatia, tendenza alle idee tristi, malessere generale, insonnia, disturbi della vista e dell'udito, cardiopalmo, e talvolta delle vere forme nevrosteniche con marcata ansietà. Non raro volte si manifestano eruzioni cutanee sotto forma di orticaria od eritema, come succede in diversi individui con l'uso di certi alimenti (fragole, frutti di mare, latticini fermentati, ecc.) ovvero di medicinali, come tricosulfina e sali di chinino.

Spesso si notano emorroidi e dolori con essi connessi nella regione anale. Talvolta semplice febbre dovuta all'assorbimento di sostanze tossiche.

Nella stitichezza abituale l'organismo viene inquinato dai prodotti tossici, che hanno origine e si sviluppano nell'intestino.

Come ha dimostrato Bouchard, il contenuto intestinale è molto tossico, per le cadaveriche in condizioni normali fisiologiche ed allontanandosi igienicamente ed in modo proporzionato al consumo organico ed ai suoi poteri digestivi.

L'alimento lungo il percorso gastro-intestinale subisce speciali modificazioni per essere assorbito ed assimilato. Ma non intimamente questo viene alterato direttamente come i prodotti tossici, ma viene attaccato da batteri, che normalmente pullulano nell'intestino, e si formano altri prodotti tossici, i quali sono limitati all'ultimo tratto del tenue, specie al crasso, ove avrebbero il massimo coefficiente perchè quivi i batteri sono in più gran numero, vi trovano il grado di calore e di umidità per la loro vita e proliferazione, non che un ambiente alcalino, mentre nella parte superiore del tenue, la presenza dell'acido cloridrico, la bile, ecc., si oppongono ai processi putrefattivi. Ma quando sopraggiunge l'atonia intestinale, la stitichezza protratta, per il maggior numero dei casi viene disturbata la digestione, per cui si manifestano anche nell'intestino lenta processi di decomposizioni...

Se delle sostanze non vengono eliminate dall'intestino, la parte trasformata, neutralizzata, principalmente nel fegato, nella cavità intestinale, ecc., il nostro organismo si troverebbe in preda a continue e lente avvelenamento. La mancanza o insufficiente difesa di uno di questi mezzi ovvero la produzione eccessiva di questi veleni intestinali provocherebbero un complesso di sintomi tali che potrebbero indurre in errore e far credere ad un eccesso uricemico, ad una malattia cerebrale o infettiva, ecc.

La permanenza delle masse fecali marce non solo per la mancata eliminazione dei prodotti tossici, ma anche perchè la putrefazione viene ad aumentare l'atonia intestinale si aggrava e la stipsi più ne accentuandosi.

Inoltre la mucosa intestinale, se viene irritata, non neutralizza in parte i prodotti tossici, mentre l'assorbimento di essi e dei batteri, ne sarà facilitato e quindi un'azione tossica maggiore. (Quotidie).

Da parte del fegato molti principi tossici vengono modificati, neutralizzati e distrutti da quest'organo, che ha il potere di trasformare in prodotti più complessi e relativamente innocui le sostanze nocivetiche; esso difende l'organismo dai prodotti tossici assorbiti dalla mucosa intestinale, e quindi agisce da barriera protettrice fra l'intestino e l'organismo. Ma se il quantitativo di materiale tossico viene ad aumentare, il fegato diventa relativamente insufficiente al suo lavoro disintossicante epatico, che non potrà trasformare tutto il materiale tossico del quale porta circolare nel sangue immodificato, manifestandosi così sintomi di intossicazione, che a lungo andare possono dar luogo ad alterazione non più funzionale ma anatomica...

Spesso volte ho osservato in individui nelle cui urine vi erano indicane ed urobilina, scomparire ora l'uno che l'altra col regolare le funzioni intestinali.

In tutte queste forme morbose si adopera con successo la Euchessina, preparata nello Stab. Farmaceutico comm. M. Antonetti di Torino.

Ricordo un infermo di 32 anni sofferente di stitichezza da più tempo, cronicizzata, da poche mesi era molestato da cefalea, disturbi visivi. Il fegato sporgeva sotto l'arco costale per tre dita, urine fortemente colorate, con sedimento simile in rosso dell'orcellina, indicanuria. Oltre alla cura igienico-alimentare prescrissi la Euchessina alla dose ordinaria per diverse sere di seguito. Dopo circa 15 giorni rividi l'infermo: l'evacuazione intestinale si verificava giornalmente, senza alcun disturbo, il fegato ridotto nei limiti normali, urine gialle chiare, assenza dell'urocrisina, indicano appena apprezzabile.

In altri infermi ho notato un marcato rapporto tra stitichezza, albuminuria e iodocromia. Individui sofferenti di cefalee croniche, gli albuminurici hanno ottenuto un gran bene regolando la defecazione con l'uso quotidiano dell'Euchessina. L'iodocromia scomparve in tutti, si ebbe marcata riduzione dell'albumina, in altri la cefalea scomparsa di essa. E tutti sappiamo il grande beneficio che ha il patrizio nella facile evacuazione intestinale e come la stitichezza aggravi la condizione dell'infermo, risentendone tristi effetti i più lontani organi, provocandosi talvolta l'accesso uremico e come le derivazioni intestinali possano dare la vita all'infermo.

Recentemente fui chiamato ad osservare una puerpera che presentava febbre, senza resplratoria, da far sorgere il sospetto di infezione puerperale.

Sottoposi l'inferma ad una cura di Euchessina; si ebbero diverse evacuazioni, senza dolore, senza alcuna molestia, ed ogni disturbo scomparve.

Una sola infermità incista all'8a mese presentava accent

Un calcio di rigore mantiene la breve distanza fra le capolista del campionato

Alla stentata vittoria dell'Ambrosiana fa riscontro il franco successo della Juventus

Il Torino pareggiando a Genova affiora sulle acque agitate dalla minaccia della retrocessione

Alessandria-Livorno 2-1

Tre goals in 4 minuti: Cattaneo segna, Busoni pareggia e ancora Cattaneo porta i grigi in vantaggio

Alessandria, 12 notte.

Fu, per l'Alessandria, la gara della paura. Vincere questo incontro voleva dire per i grigi assicurarsi molte possibilità di portarsi al sicuro da quello spettro della retrocessione che da qualche settimana li insegue con ostinazione.

Successe che gli alessandrini ebbero un ottimo inizio di gara, di quelli inizi che paiono fatti apposta per far nascere speranze e sollevare il cuore. Successe anche che, come conseguenza logica del comportamento della squadra in questo periodo iniziale, i grigi segnarono un punto che aveva, più che altro, il carattere dell'incitazione e della decisione. Come un segno della volontà. Successe pure che il Livorno, come frustato a sangue dallo smacco subito, reagì a pareggiò a mezzo di un tiro di Busoni, che fu la cosa più bella di tutta la giornata. Il vantaggio dell'Alessandria, che era durato lo spazio di tre minuti, cancellato, venne subito ripreso per virtù di Notti e di Cattaneo.

Il martirio del pubblico

Da allora, prima ancora che fosse scoccata la mezz'ora, il gioco della squadra locale cominciò a calare di tono. Un po' erano i grigi che perdevano di lucidità di condotta ed anche di vigore e di velocità; ed un po' erano gli amaranto che, gradualmente adattandosi alle circostanze ed all'ambiente, prendevano a giocare con qualche autorità. L'Alessandria si trovò, così costretta a risolvere il problema di arrivare al novantesimo minuto senza perdere per istrada l'esiguo ed indispensabile vantaggio conseguito. Dopo aver incominciato da padrona, doveva difendersi coi denti e con la forza della disperazione. Per una buona mezz'ora del secondo tempo, Monzio, Costenaro e compagni stettero ogni sforzo nel cercar di contenere e rendere vano lo sforzo degli avversari. Fu penoso l'assistere alle sofferenze del pubblico che, portogli alla mano incitava i giocatori a reggere fino al termine senza capitolare. Per una volta tanto, gli spettatori alessandrini, così facili alla critica demolitrice, eran tutti con la squadra del cuore. Il martirio dei sostenitori trovò, comunque, un compenso nel fatto che nell'ultimo quarto d'ora la squadra si rivesse, per poco non aumentò il distacco dei punti, e finì per vincere, tutto considerato, meritatamente.

L'incontro ebbe un tardo inizio, alle ore 17, cioè. Un pubblico discretamente numeroso per una giornata feriale, era convenuto allo Stadio. Le due squadre erano così composte:

Livorno: Lami; Persia e Monza; Arcari, Usienghi ed Alberti; Dossena, Ferrara, Busoni, Magnozzi e Raccanello.

Alessandria: Mosele; Lombardo e Fenoglio; Barale, Costenaro e Milano; Cattaneo, Riccardi, Notti, Marchina e Borelli.

Attacchi velocissimi dell'Alessandria fin dai primi minuti. Pare che i grigi vogliano e debbano tutto travolgere. V'è nel loro stile l'irruenza dettata dalla necessità del momento, e la tecnica reminiscente del passato. Sul terreno privo di un filo d'erba gli alessandrini guizzano via all'avversario come pesci. Notti, in particolar modo, pare incisivo. Due buone occasioni maturano davanti a Lami e vengono sciupate per pura precipitazione. Poi Cattaneo, riprendendo al volo un forte allungo, spara in porta con violenza ed ha la disgrazia di colpire il palo trasversale. Urla di rabbia nel pubblico.

Busoni e un « punto di possesso »

Ma il successo è dramma maturo. Passano pochi minuti, siamo al ventesimo di gioco, ed un centro dalla sinistra getta l'organico nella difesa degli ospiti. Due, tre, quattro tiri vengono respinti e trovano qualche gamba o qualche schiena nella loro traiettoria: infine Cattaneo, da pochi passi infila la rete, mentre la confusione è generale. Uno a zero, e gran sospiro di sollievo fra gli spettatori.

Il sollievo stesso dura poco, come abbiamo visto. I livornesi hanno una reazione che pare un sussulto. Ferrara dà un primo sprazzo della sua capacità tecnica, ed il risultato è che Busoni viene lanciato in profondità in mezzo ai terzini. Il centro attacco amaranto non si fa pregare: scatta, fila via, spara in piena corsa e manda la palla a finire in alto in piena rete sulla sinistra di Mosele con grande potenza. Al gioco del biliardo, questi punti si chiamerebbero « di possesso ».

Siamo al ventitreesimo minuto, e subito l'Alessandria si riprende. Al ventiquattresimo, Notti batte un palo di avversari con un guizzo veloce, e termina servendo a mezza altezza Cattaneo. La difesa livornese ha un attimo di indecisione. L'ala destra alessandrina piomba sulla palla, tira senza esitazione, e la manda a finire sulla destra di Lami, fuori dello portata del portiere. Due ad uno.

Tre punti in quattro minuti. Una piccola bazza per gli amatori delle emozioni. Ma il punteggio è tutto lì; esso più non si muoverà. Comincia, viceversa, il decadimento del gioco alessandrino e contemporaneamente il ritorno alla confidenza ed alla fiducia nei livornesi. Ancora una volta Busoni viene ben servito, ma di sinistro egli manca il bersaglio.

Alla ripresa, le cose si ingarbugliano presto per l'Alessandria. L'attacco non riesce più a combinare, la linea mediana non pensa che a difendere, e qualcuno dei difensori mostra incertezza. E' allora che la tecnica di uomini come Ferrara ed Usienghi emerge. E' allora che Monzu, il terzino che si era mostrato alquanto a disagio nel primo tempo, prende sicurezza e decisione. E' il quarto d'ora del Livorno: un quarto d'ora... che dura una mezz'oretta e che fa andar freddo ai sostenitori dell'Alessandria. Impressioni più che altro, però, chè di veri ed autentici pericoli la rete difesa da Mosele non ne corre molti.

Partita simpatica e interessante

Come occasioni, Magnozzi arriva fuori su un bel pallone in area di rigore, e Busoni viene fermato « in extremis » un palo di volte. Ed è tutto. Viceversa, nell'ultimo quarto d'ora, quando l'Alessandria si rimette in carreggiata, manca un nonnulla a che qualche rete di concreto non si combini subito. Cattaneo, infatti, approfitta dell'indecisione di Alberti, giunge a cinque passi da Lami, ogni colpisce in pieno il palo quando già tutto il difficile pareva fatto. La gara finisce col gioco a metà campo.

Senza raggiungere un livello tecnico degno di speciale menzione la partita fu simpatica ed interessante. Nessuna violenza o scorrettezza e pochi anche i falli involontari. Gioco prevalentemente sulla palla. Inacenamento di azioni buone a metà campo. Palleggio, stile e comportamento ottimo da parte di qualche giocatore.

Fu una di quelle gare in cui, per il concorso di favorevoli circostanze, le doti ed i difetti degli uomini emergono chiari e lampanti come se messi in mostra appositamente. Ecco, Lo doti di Ferrara, cui fa difetto il fisico non la conoscenza del gioco. Il gioco di Usienghi, che è tutto precisione e poco cambiamento. Le tendenze di Busoni, che non ha — almeno per il momento — molte frecce al suo arco, ma che, sfruttate in certo modo, può raggiungere ottimo rendimento. La padronanza della palla di Cattaneo. La mobilità e lo slancio di Notti. La sicurezza di Monzu quando giuoca franco e privo di preoccupazioni. Gara simpatica sotto molti aspetti.

VITTORIO POZZO

Napoli-Casale 4-1

Casale, 12 notte.

Il primo tempo della contesa col Napoli può portare una testimonianza eloquente sulla forza d'animo della squadra di Castello. La squadra azzurra è stata dominata dalla veemente offensiva degli attaccanti casalesi. Non si è mai visto in questa stagione il reparto offensivo del nero-stellati marciare con tanta autorevolezza e impegnare a fondo una difesa, suddiasima sul tipo di quella dei partenopei.

La mediana per parte sua, ha collaborato al gioco degli attaccanti, e della manovra simultanea delle due linee è scaturita un'azione poderosa e non è scaturita un'azione poderosa e non è scaturita un'azione poderosa e non

Genova-Torino 2-2

I granata neutralizzano nel drammatico finale due goals dei rosso-blu con un punto di Zacconi ed un « rigore » di Silano

Genova, 12 notte.

Non ricordo finale più drammatico di quello di quest'incontro fra Genova e Torino. Proprio vero che il calcio è di più emotivo degli sport! Bisogna narrare brevemente l'andamento della gara per arrivare a raccontarne le sue ultime appassionanti battute.

La partita rivestiva, lo si sa, importanza enorme per le due squadre. Il Genova doveva vincere assolutamente per alimentare ancora quelle tenui speranze rimastegli dopo la sconfitta subita ad opera della Juventus, e il Torino, dal canto suo, si sarebbe trovato assai male accasato perchè il suo calendario nelle ultime giornate è dei più gravosi. Necessità di salvare il risultato, quindi, dall'una parte e dall'altra. E poichè per i granata una divisione di punti poteva già considerarsi buona, il Torino iniziò la gara proponendosi di mirare al risultato pari. Ed adottò, a tale scopo, uno schieramento prevalentemente difensivo. Però così, sin dalle prime battute, le due mezz'ali in linea con i mediani, e Prato, anzi, si confuse stranamente con i terzini, non badando che a rinviare la palla quanto più lontano era possibile dall'area torinese. Insomma, una tattica che poteva sì, essere suggerita dalle necessità del momento, ma che non poteva non togliere alla partita ogni bellezza, ogni stile, ogni attrattiva.

Brutto spettacolo

Avvenne che il Genova, trovandosi di fronte ad avversari che ricuperavano ad attaccare per difendersi, si spinse in avanti, alla ricerca del successo, mostrando però, ancora una volta tutti quei difetti che trascina seco, ormai da tutta una stagione. Si ebbe così, una squadra che accumulava errori all'infinito ed invadeva che, seguendo l'esempio degli avversari, sbagliava a sua volta, liberando ulteriormente la sua area per smarrirsi del tutto quando, di tratto in tratto, cercava di combinare qualche cosa con i tre attaccanti lasciati in libera avversaria. Possò così, tutto il primo tempo con una visione demoralizzante di brutto gioco: tanto brutto che il pubblico, sugli spalti, fischiava e rideva, chiedendosi come fosse mai possibile che Genova e Torino offrissero un così miserando spettacolo.

Ma ecco che, dopo mezz'ora di simile arruffio, il Genova marcò un goal. Lo ottenne con Ferrari, il quale deviò di testa in rete, su traversone di Esposito, mentre c'era ressa di difensori nell'area torinese e Allasia, che avrebbe dovuto marcarlo, accorreva a sua volta verso l'area del pericolo. Il Torino continuò a battere alla meno peggio sino alla fine del tempo, riuscendo ad impedire che lo svantaggio si facesse più grave, e poi, dopo il riposo, tornò in campo rivoluzionato nei reparti. Si vide, così, Zacconi passare da terzino a centro-avanti, Ferrini retrocedere a far coppia con Zanello; Prato andare mediano destro, Vecchina spostarsi all'interno sinistro, Libonatti assumere come mezz'ala destra. Spostamenti in serie e, soprattutto, tattica mutata, chè, se nel primo tempo l'ordine era stato di chiudersi in difesa, nel secondo, di fronte al prospettarsi di una sconfitta, fu di attaccare.

Attaccare. Presto detto, ma una squadra di calcio è un organismo difficile da far funzionare, ed era pretendere troppo il volere che, impartito un ordine, il Torino di punto in bianco si riversasse nell'area genovese ed annullasse lo svantaggio subito nel primo tempo. Il Torino tentò sì di passare, ma fu ricacciato nella sua metà campo e si trovò anzi preso con un secondo goal al passivo. Un bel goal, anche se a molti parve che Mattea avrebbe potuto evitarlo. S'era al 9' della ripresa e Bonifauri allungò la palla a Ferrari, che era fronteggiato da Allasio. Il mediano granata non si decise ad intervenire contro l'ala rosso-blu e questa, dopo di aver avanzato un po', lanciò a Stabile, il quale ebbe, finalmente, uno scatto degno della sua fama di un tempo. Contro Stabile s'era, nel frattempo avanzato Ferrini ma, rapidissimo il genovese vi proiettò la palla in avanti di qualche passo la raggiunse in piena velocità e la scaraventò in rete a fil di palo, poco sopra le mani del portiere torinese, scattate nell'inutile tentativo di parata.

Alla riscossa

Due a zero. Nulla più da fare per il Torino, tanto che la folla, illudendosi sulle possibilità dei suoi beniamini, prese a reclamare il... terzo punto. Ma, quasi che il compito loro fosse finito ormai, le due squadre tornarono a naufragare nel più caotico dei giuochi. Il Genova — mancava ancora mezz'ora alla fine — badò a perder tempo, indugiando nel rimettere in campo la palla ogni volta ch'essa usciva dal rettangolo, costringendo più volte l'arbitro ad intervenire, ed il Torino continuò a cercare invano di legare le file del suo attacco, senza riuscire nemmeno ad impegnare seriamente Amoretti. Pareva segnato il risultato della gara! Poi, ecco, al 28', svilupparsi finalmente un'azione del Torino degna di menzione. Vecchina riusciva infatti ad avanzare ed a smistare quindi a Bo che, poveretto, aveva sciupato sino ad allora quanti palloni gli erano giunti, sparando pettamente fuori bersaglio, ma «crossando» verso gli avversari assai più che in direzione dei compagni. Questa volta, dunque, Bo riuscì a centrare utilmente la palla a Zacconi, al quale i difensori avversari non mancavano di far molta attenzione, sbucando fra Sala e Prato in attesa appena di tirare, quando già Amoretti era uscito di porta ed il goal sarebbe stato sicuro se solo avesse potuto toccarla.

Fu, questa, l'azione con la quale il Torino diede l'allarme al Genova, e come se solo allora avesse capito di aver delle probabilità di segnare attaccando con decisione, rinnovò subito l'offensiva, coronandola, questa volta, col successo. In una rapida azione centrale, condotta palla a terra, Vecchina Libonatti e Zaccani giuocarono la difesa rosso-blu e l'improvvisato centro attacco, scattando fra i terzini, piazzò un secco tiro che rimase imparabile per Amoretti.

Questo punto del Torino muto completamente fisionomia all'incontro. Sino ad allora si era giuocato senza alcuna idea dalle due parti, e con un impegno che appariva inutile data l'incapacità esecutiva della maggior parte dei giuocatori in campo, si ebbe successe una vigorosa azione da parte del Torino, che s'è abituato, in questi ultimi tempi, a produrre lo sforzo massimo nel finale di ogni gara. A Napoli non erano venuti due goals nella ripresa? E non era stato così anche a Bologna? E di fronte al Milan la sconfitta non era forse stata evitata proprio all'ultimo minuto? Sotto, allora alla ricerca del pareggio!

La squadra si trasformò, letteralmente. Sparirono quei difetti che sino ad allora erano apparsi madornali. Malna, che non aveva bloccato con sicurezza un sol pallone, provocando l'ansia dei tifosi ad ogni suo intervento, si rinfrancò. Zanello piombò sicuro su ogni pallone da ricacciare in avanti; Ferrini si batté bene, anche se con minor sicurezza del compagno. E migliorò la mediana ove campeggiò Janni che prima aveva girato a vuoto, costretto com'era a fronteggiare di continuo il disordinato ma insistente attacco genovese. Janni affrontò gli avversari, strappò loro la palla, sospinse i suoi avanti. E Prato ed Allasio indirizzarono su Zacconi — ultima speranza — ogni allungo.

Insomma, il Torino prese a combattere con ammirevole decisione e seppe essere più volte pericoloso. Zacconi si abbatteva verso la porta avversaria, ma c'era sempre chi gli sbarrava il passo ed i compagni suoi di linea lo soverchiavano per lui. Zacconi contro il Genova: questa era la situazione. Una volta il centro attacco torinese fu naturalmente spostato al momento del tiro: una seconda fu stretto fra Prato e Giardoni; una terza passò infine, ma Amoretti bloccò la palla in presa. Intanto il termine della partita si avvicinava ed il Genova badava più che mai a perder tempo. Sarebbe dunque stato vano ogni sforzo del granata?

Zacconi contro il Genova

Quarantaquattresimo minuto: la palla viaggia da Bo a Libonatti: da Libonatti a Zacconi. Zacconi scatta ancora, ma Ghiardoni arriva in disperata rincorsa e respinge sulla sinistra, dove Silano non può controllare. Il tempo regolamentare è finito, ma l'arbitro ricupera il tempo perso in un paio di incidenti e nelle molte lentezze per parte dei genovesi. Passa un minuto: ne passa un altro ancora. Il Torino è tutto all'attacco. Ecco Zacconi ancora scattare, portandosi la palla sulla destra, e superare Ghiardoni. Solo davanti ad Amoretti Zacconi sta per calciare e, pare, a colpo sicuro, quand'ecco Ghiardoni afferrare il granata per un braccio e trattenerlo visibilmente. Il fallo è di una chiarezza lampante e Scorzoni non ha bisogno, altro, adottando il punto bianco di rigore. Rigore? Così, sul filare della partita? La folla esplode in un urlo di disappunto: è disperazione, anzi. E un grande accorrere di giuocatori nell'area genovese: raccolgansi i granata, portare più d'un rosso-blu a terra, serrandosi il capo fra le mani. Passano pochi secondi angosciosi per il pubblico e per i giuocatori. Silano prende la palla, la piazza sul segno del rigore, arretra di qualche passo e prende la rincorsa. Stele dei giuocatori delle due parti volgono le spalle al tiratore, per non vedere...

Questo rigore può salvare il Torino o condannarlo: o salvare invece il Genova, ed avvilirlo ancora. Silano è sulla palla: la mette in volo a piede spanne dal suolo. (Così! Tutti i granata sembrano separarsi di gioia, i rosso-blu si disperano.

Palla al centro. Si gioca ancora, sempre in ricupero. Il Genova vola all'attacco anche se il Torino è ben deciso a non perdere più. In poi si vedono i granata poco coerenti in angolo. Liberano alla disperata, in mischia. Il Genova insiste. Ancora un calcio d'angolo; con venti giuocatori addosso a Malna. La palla spiove sul groviglio, ma è ricacciata lontano. La prende Silano che galoppa solo verso la rete avversaria. Fischio di chiusura. Quarantanovesimo minuto. Fischi, urla, invettive. La vittoria è sfuggita al Genova.

Credete che è bastato il quarto d'ora finale a ripagare della sua subita in precedenza per 75 minuti. E chi s'incontra finito vuol giudicare le squadre, che può dire? Ecco, il Torino ha giocato male come non mai nel primo tempo, quando, obbedendo agli ordini avuti, adottò il sistema difensivo. Allora fece quello che potè non riuscendo a combinar nulla di buono. E in quarantacinque minuti non diede lavoro ad Amoretti. Zero su tutta la linea. Poi si rifece, per fornire il servizio che sapete, fu fortunato? Indubbiamente, perchè è un po' un caso il goal all'ultimo minuto, ma pure il fallo era inegabile, e non era neppure il primo, ai danni di Zacconi. Ecco, se il Torino giocasse sempre come nelle fasi decisive della partita odierna, potrebbe essere sicuro del fatto suo, contro qualsiasi avversario, se perchè la squadra possa marciare, bisognerà che abbia nelle prossime partite, una formazione stabile, con Zaccoli centro attaccante, perchè Zacconi è davvero l'elemento che può galvanizzare il gioco della prima linea. Ieri questo elemento è stato il miglior uomo in campo, disputando un magnifico primo tempo in difesa ed una ripresa magistrale all'attacco. E possiamo dar lode anche a Janni, davvero inesauribile, ed a Zanello.

Nel Genova il miglioramento fu evidente, nei confronti di domenica scorsa, ma va tenuto conto della diversa levatura degli avversari. Nulla da dire ad Amoretti per i due goals. Pratto alternò errori a prodezze, così come Ghiardoni. Piacque la prova di Bonifauri al centro della mediana, e del laterale destro Sala. Ghiardoni era sulle ginocchia nella ripresa. L'attacco fabbricò due bellissimi goals senza creare dei giuochi. Nullo Patri, nullo Esposito, pauroso Stabile, arrestatissimo sempre Mazzoni. Ferrari fece seguire ai più incredibili errori del primo tempo, travolgenti discese nella ripresa. Ma non si parli di giuoco di squadra nè per i granata nè per i rosso blu.

L'arbitro Scorzoni diresse assai bene e fu... crudamente giusto nel decretare il rigore. Numeroso il pubblico, con molti marinai della prima squadra navale sugli spalti popolari. Terreno in ottime condizioni.

Genova: Amoretti; Ghiardoni, Pratto; Sala, Bonifauri, Orlandini; Patri, Esposto, Stabile, Mazzoni, Ferrari.

Torino: Malna; Zanello, Zacconi; Allasio, Janni, Ferrini; Bo, Vecchina, Libonatti, Prato, Silano.

LUIGI CAVALLERO

Bologna-Lazio 0-0

Bologna, 12 notte.

Al fischio dell'arbitro, Milandri di Sampierdarena, i bolognesi attaccano a tutta velocità e, al 9', Nunzi si trova alle prese con un difficile pallone speditogli da Reguzzoni. Al 12' la difesa romana sembra battuta, ma Feduflo, che, a rete indifesa, si contentava il pallone con Foglia, non fa di meglio che spedire alto il pallone. In seguito, tiri fuori porta di Feduflo, poi, aumentando la pressione rossoblù, la Lazio deve ripiegare al 26' e al 28' in angolo. Gli assalti fanno poi un lentitivo ben condotto, che loro permette di impegnare Janni, al 30', con un bel tiro di Remigi. Riprende, quindi, l'offensiva bolognese caratterizzata da un calcio d'angolo al 44', sul quale Feduflo riprende di testa il pallone, che è rimandato da un palo.

Nella ripresa la Lazio si presenta con Salatini in luogo di Nunzi e il Bologna raddoppia la foga dei propri avanti. Al 2' e al 4' calci d'angolo contro la Lazio. Il Bologna continua ad attaccare, ma non riesce mai a concludere. Vista l'inefficacia del quintetto, anche Montesanto e Monzeglio si portano in prima linea, ma il rendimento non è migliore. Al 32' la Lazio è in angolo. Monzeglio raccoglie di testa e invia verso porta, ma Salatini respinge. Più confusi seguono gli attacchi del Bologna, che, al 42', usufruisce di un altro inutile angolo. La fine sopraggiunge fra il grubilio dei laziali e le disapprovazioni del pubblico che era numeroso nonostante la giornata festiva.

Bologna: Janni; Monzeglio e Bernardi; Montesanto, Occhiuzzi e Corsi Frigeri, Foglia, Rivalti, Feduflo e Reguzzoni.

Lazio: Nunzi, Berlingeri e Del Medico; Salatini, Gabrielli e Pepe, Guarisi, Marini Biagini, Battioni e Remigi.

Deliberazioni del Direttorio D. S.

Milano, 12 notte.

Il Direttorio ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari: Per il contegno gravemente scorretto e minaccioso del pubblico nei confronti dell'arbitro durante e specialmente dopo la gara Libertas-Portempedo, si manda la U. S. Libertas di Rimini a giuocare in campo neutro le prime due gare del campionato 1934-35 che il calendario le assegnerà da giuocare sul proprio campo. Sono state inflitte le multe di lire 2500 al Torino F. C. per il contegno gravemente scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro della gara Torino-Milan; di lire 500 all'Alessandria U. S. allo Sport Club Alassio e alla U. S. Bagnolese per la gare Alessandria-Lucio, Alassio-Savona e Bagnolese-Savoia; lire 300 alla Reggina per la gara Reggina-Salernitana e l'ammonizione al Parma per la gara Parma-Bologna B. Il giuocatore Massimo Giovanni, dello Rivarolese, che ha colpito l'arbitro durante la gara Rivarolese-Pontedecimo viene sospeso a ogni effetto e proposto al Direttorio Federale per il rifiuto della stessa. Sono poi squalificati: fino al 31 maggio i giuocatori: Resteli (Sora) e De Julio (Bagnolese) il primo per contegno scorretto nei confronti dell'arbitro e il secondo per avere colpito proditoriamente un giuocatore avversario; per tre gare effettive di campionato: Galluzzi (Lucchese) e Tedeschi (Carrarese) per avere colpito intenzionalmente e volontariamente un giuocatore avversario; per due gare: Corradi (Brescia) Della Vecchia (Pellegrini), Coppo (Alessandria) per lo stesso motivo; mentre Grillo (Alessandria) per contegno scorretto nei confronti dell'arbitro. Sono stati anche squalificati fino al 30 aprile p. v.: Brunetta (Juventus di Trapani) per avere colpito volontariamente un giuocatore avversario; per una gara: Pigino (Albinganese), Poggi (Ruentes), Camerin, Rinaldi e Beccucci (Alassio), Vanara e Argenti (Savona), Ghetti (Poligno), Testoni (Aquila), Leppe (Sora), Mancini (Alma Juventus di Fano) per gioco pesante e scorretto; Reggiani (Brescia), Narducci, Granotti e Scalli (Alessandria), Besagno (Entella) per contegno poco corretto nei confronti degli arbitri.

Sono stati infine ammoniti: Rasori (Pro Gorizia), Gianotto (Trevigiana), Casale (Bassano), Maroni (Lucchese), Frisoni (Brescia), Ardigò (U.S.F. Rimini), Coppo (Reggina), per gioco scorretto e per condotta poco corretta.

Il « caso » Petrone

Nostra intervista col signor Rimet, presidente della Federazione internaz.

Parigi, 12 notte.

Il caso Petrone... E, un po' l'affare Slavitsky del gioco del calcio. Un affare dalle ramificazioni internazionali: un affare che investe tutta la moralità delle leggi sportive; un affare che coinvolge una gran quantità di persone; un affare del quale si parla da tanti e tanti mesi e che, se non venisse bollato col marchio cocente di una sanzione esemplare, potrebbe determinare pericolosi pericoli.

Giulio Rimet, presidente del Comitato olimpico nazionale francese, presidente della F.I.F.A., da quest'ultima nominato arbitro del caso Petrone, riceve una mia visita e dovrebbe subire il mio interrogatorio sul destino dell'arbitro... La visita ha un inizio imprevisto. Da interrogante, divento interrogato.

Dunque, il signor Rimet interroga per primo. Rivolge domanda che esigono una risposta franca. Vuol sapere se è vero che Petrone è tornato in Italia sotto identici archi di trionfo. Desidera conoscere esattamente che ne pensa in proposito l'opinione pubblica della nostra penisola. Formulo la risposta franca che mi viene reclamata. Petrone — affermo — ha sempre i suoi ammiratori in Italia, come avrà certo i suoi proseliti in Uruguay. Da noi, ha goduto anche un munifico protettore. E' vero che a Firenze è stata allestita in suo onore una serata pugilistica di gala. E' vero tutto questo, e ci sarebbe anche dell'altro. Ma è altresì vero che la stampa gli fu quasi tutta ostile. Dai titoli arditi di trionfo fiorentini, Petrone è passato sotto le forche caudine del giornalismo. Il suffragio popolare di una parte dei tifosi d'Italia non è venuto a coincidere con il verdetto dei giudici del quarto potere.

A questo punto, dopo molto ascoltare e non poco riflettere, il presidente trino prende a sua volta la parola.

— Siamo in presenza di un affare che ci è valso molta corrispondenza fra i membri del Comitato esecutivo della Federazione internazionale. La questione in esame era tanto più complessa in quanto — come da qualche parte si è fatto osservare — gli articoli 29 e 30 (ed altri ancora!) del Regolamento internazionale sui trasferimenti dei giuocatori da una Federazione all'altra, non sono chiarissimi e potrebbero prestarsi a più di una interpretazione. Ma, perchè non siano chiarissimi? Unicamente perchè essi sono oggetto di traduzioni successive. Una traduzione può spesso risultare infedele. Noi, in Francia, a proposito di traduzioni di romanzi, di commedie o di discorsi, quando la versione francese non corrisponde con la dovuta esattezza al testo originale, amiamo protestare, prendendo a prestito due parole italiane: «Tradutore - Traditore». Mi affretto, tuttavia, a precisare che, se il testo degli articoli incriminati non è ben chiaro, il loro spirito è indubbio: e lo spirito è che i rapporti tra giocatori, società e federazioni devono rispettare la correttezza, la lealtà, insomma, la moralità. Esiste una morale che si applica tanto agli sport quanto agli altri aspetti della vita sociale. Un impegno tra due parti, dal momento che non è contrario all'ordine pubblico, impegna queste due parti, e l'una non può svincolarsi senza il consenso dell'altra. Ecco il principio immutabile! Una convenzione liberamente stabilita, non lesiva dell'ordine pubblico — e, nel caso specifico, l'ordine pubblico è la morale generale — deve non essere arbitrariamente infranta. Dico tutto ciò in linea generale. La mia veste d'arbitro mi impedisce di rilasciare dichiarazioni premature e, soprattutto, mi vieta di scendere a precisazioni.

— Si è detto che Petrone, continuando ad essere considerato dalla Fiorentina come suo giocatore, potrebbe — se si avverassero determinate circostanze — tornare eventualmente a indossare la casacca viola.

— Consta che adesso anche a Montevideo protestano. Ora, dal momento che la situazione di Petrone era considerata irregolare dalla stessa Fiorentina, commettere una nuova irregolarità nei riguardi d'altri non significherebbe mica regolarizzare la situazione stessa. Questa è una tesi che mi par sia arduo mantenere.

— E allora, le sorti del centro avanti? Si è assicurato che egli andrebbe incontro ad una sanzione disciplinare grave. Si è finanche parlato di un anno di squalifica...

— Ripeto che non mi è possibile dir molto. Senza dubbio, nell'atteggiamento dell'ex-giocatore della «Fiorentina» e del «Club Nacional» c'è qualcosa di spiacevole, c'è la volontà netta e ritirata di sottrarsi alle regole sinora vigenti. Risulta che egli avrebbe lavorato a Montevideo nelle stesse condizioni di rapidità e di sorpresa con cui Petrone lasciò Firenze. Se Petrone fosse tornato in Italia dopo una decisione di rigore, la cosa sarebbe regolare. A che attribuire questa sua frenesia di fuga? Attribuire questa sua frenesia di fuga alle ecatombolesche? L'« artillero » è un uomo guastato dalla popolarità. Coloro che non hanno lo spirito abbastanza solido per resistere alla vanità della loro posizione, sono invariabilmente inclini a commettere errori. Non si rendono conto che tutto questo è pregevole e che fatua è la gloria. Peccato! Davvero, peccato, perchè Petrone è un giocatore magnifico. Ma il giuoco non è tutto...

— Quando sarà presa una decisione?

— *Très rapidement!*

— Vuol dire fra qualche giorno?

— Data la procedura internazionale, potete scrivere: fra qualche settimana.

— E Petrone sarà penalizzato?

— Sarà certamente penalizzato.

Quest'ultima frase, proferita con l'evidente rincrescimento del Capo da cui dipende forse il troncare la carriera sportiva di un gran giocatore, è però detta con l'inflessibile voce di un uomo — un imparziale giudice...

G. L. PARISET

La Sassi-Superga

Il successo della gara assicurato dalla presenza dei cestauri della salita

L'equilibrio e la varietà non mancano nel calendario motociclistico delle 1ª Zona (Piemonte). Domenica avremo avuto ad Alessandria la gara di apertura in circuito di velocità. Domenica prossima tutta Torino sportiva converrà lungo la strada di Superga per assistere alla classicissima della salita, aperta a tutte le categorie di corridori, «turisti» compresi; in maggio avremo tre corse di regolarità; in giugno il circuito di velo fra di Asti; in luglio il Circuito di Stupinigi e la Susa-Moncenisio; poi altre regolarità. Insomma, i nostri centauri non avranno da annoiarsi.

Le due salite gare in salita, però, rimangono Superga e il Moncenisio: Oropa, Graglia e Prassonetto non compaiono quest'anno in calendario. Maggiore importanza sono, dunque, destinate ad assumere le due superstiti, concentrando su di se le simpatie dei molti appassionati della più affascinante forma di gara motociclistica e degli innumerevoli appassionati che ogni anno spadigliano a un circuito dopo tre o quattro giri, ma per nulla al mondo rinuncerebbero al buon posto d'osservazione lungo la celebre salita.

Della gara che il Moto Club di Torino organizza domenica prossima sui 4750 metri della Sassi-Superga abbiamo già dato l'annuncio e qualche cenno di massima. Ricorderemo oggi ai corridori ritardatari che le iscrizioni si chiudono questa sera venerdì alla sede del Moto Club, via Carlo Alberto, 41, accompagnati pei corridori di 1.a e 2.a categoria dalla tassa di L. 30 ridotte a 20 pei soci; pei possessori di licenza turisti dalla tassa di Lire 15 ridotta a 10 pei soci.

I primi sono raggruppati in due classi di macchine: fino a 175 cmc. e fino a 500 cmc., con premi speciali per il primo e il secondo rispettivamente della 350 e 350 cmc. I turisti invece che faranno la loro corsa completamente a parte, senza la possibile... umiliazione d'un diretto confronto) sono suddivisi in tre classi: macchine fino a 250 cmc., oltre i 250 cmc. di qualsiasi cilindrata, e motocarrozzette di qualsiasi cilindrata. Anche questi dilettanti della moto — e qualcuno si è già iscritto che effettivamente non ha mai partecipato ad una corsa — avranno premi in denaro: non vietati certamente, ma sufficienti a stimolare l'amor proprio di qualche figlio di papà che potrà realizzare i suoi primi guadagni mettendo a partito il virtuosismo motociclistico...

Un tempo la categoria dei non esperti o dei non classificati era di grammatica nella bella e non facile corsa sulla ripida salita di Superga — caratteri stradali sostanzialmente rimasti anche dopo i radicali lavori di rettifica e rifacimento che il percorso ha subito —; vediamo, dunque, con molto piacere ritornare in auge l'antica tradizione, e auguriamo all'iniziativa del Moto Club di Torino un successo degno della nobiltà dell'intento. Molti buoni «centauri» piemontesi si sono formati cedendo per la prima volta al tentativo di emularsi a vicenda lungo i 450 metri di dislivello: è ora che la funzione di vivaio di futuri campioni sia ripresa, perchè di elementi davvero promettenti, tra i giovani, in questo momento non si può dire che il motociclismo torinese abbondi eccessivamente.

Nelle categorie degli esperti le prime iscrizioni già pervenute contengono qualche nome di grido, e danno completo affidamento che la corsa di domenica sarà interessante e disputata. Basti citare Valerio Riva, il sempre giovane campione della vecchia guardia, che sulla Sassi-Superga è a casa propria; Mario Colombo, anch'esso non da ieri collezionatore di trofei e di «records», e popolarissimo anche a Torino; Cavalieri, l'irresistibile e audace specialista della salita e dei giri più veloci; Nazzaro Felice, non degenere membro d'una famiglia motoristicamente gloriosa; Carrù, altro popolare specialista della salita, vincitore a Superga nel 1933; Gobetti, recordman della gara dell'anno scorso nelle piccole cilindrate, per non dire delle decine di corse vinte in Piemonte da parecchi anni a questa parte; Mosca Ernesto, un vecchio e apposo fortunatissimo della nostra gara, ecc. Nella giornata d'oggi certamente molti altri nomi illustri si aggiungeranno.

Le partenze avranno inizio alle 9.30 di domenica: gli iscritti al Raduno di Chieri hanno libero ingresso sul percorso.

Le gare di tiro al Martinetto

Con la partecipazione di 40 tiratori, che numereranno certamente nelle gare odierne, si è inaugurata ieri la riunione di tiro a volo, promossa dal Gruppo tiro a volo Martinetto.

Ecco i risultati della prima giornata:

Gara Medaglie: 1. Buttafava, di Milano; 2. Magni, di Genova; 3. Nastasio, di Genova; 4. Pace, di Torino.

Gara Martinetto: 1., 2., 3., ex aequo: avv. Viglino, di Mondovì; Zucconi di Firenze; Cirio, di Torino, con 8 su 8; 4. e 5. Buttafava, di Milano; fittatore, di Torino, con 7 su 8; 6. Grasso, di Torino con 6 su 7; 7., 8. e 9. Magni, di Genova; Bettanini, di Torino; Trinchero, di Torino; Canepa, di Genova con 5 su 6.

La *poule* fu divisa fra Pace, Zucconi, Demichelis, Viglino.

Nei Gui Torino

Guf Bologna-Guf Torino di pallanuoto. — Oggi allo Stadio Mussolini è disputata un interessante incontro di pallanuoto fra il Guf Bologna e il Guf Torino. In questa partita, che si giocherà alle ore 17, con quattro tempi, la squadra di Torino cercherà di prendere la rivincita contro la forte squadra bolognese, e sarà così composta: Vinelli (capo), Manfredi, Fernando, Pianteli, Colombo, Mercandino, Gallo, Aiello, Serra.

Corso Canottieri. — campionato del mondo, incontrerà a Parma il 21 corrente per il titolo il nostro Fedrigues.

Si prenderanno così Reno Rossi in Gotto e Piacenza Pony Campelli ai punti in 6 tempi.

I campionati europei di pugilato

Neri vittorioso Saruggia e Medici battuti

Budapest, 12 notte.

Questa sera si sono disputati 14 assalti di eliminazione. Due italiani sono caduti, pur avendo disputato degli assalti coraggiosi e che con maggior fortuna avrebbero potuto vincere. Solo Neri, battendo nettamente il suo avversario, è riuscito a classificarsi per le semifinali, unitamente a Celegato che domani sarà opposto al forte inglese Mac Cleave, e a Boudavalle, che avrà per avversario il tedesco Kaestner.

Questa sera, al Teatro Comunale di Budapest, affollato di pubblico, sono continuati gli incontri per i campionati europei di boxe dilettanti.

Peso gallo: Il polacco Rogalsky b. ai punti il norvegese Larsen; lo svedese Cederbura b. il tedesco Spannagel per squalifica al terzo tempo.

Peso piuma: L'ungherese Frigyes b. ai punti lo svedese Ahlm. Il polacco Fortunski b. ai punti il romeno Jordanesco.

Peso medio: Il polacco Majchrzycki batte ai punti il tedesco Blum. L'italiano Neri b. ai punti il romeno Petrescu. Incontro bellissimo, soprattutto per le doti tecniche sfoggiate da entrambi i combattenti. Neri si è messo in vantaggio nel primo tempo piazzando dei buoni colpi ed ha continuato sull'identico ritmo anche nel secondo tempo. Nell'ultimo, il romeno, che sente ormai sfuggirsi la vittoria, sferra una violenta offensiva, ma Neri si difende ottimamente riuscendo a piazzare uno anche ed alcuni uppercuts che gli assicurano la vittoria con largo punteggio. Il pubblico applaude vivamente.

Pesi medio-massimi: Il cecoslovacco Hadelka b. l'italiano Saruggia ai punti. L'incontro non è stato certo dei più eleganti. L'italiano, portatosi in vantaggio nel primo tempo, non ha avuto molta fortuna e nel secondo ha riportato una ferita all'arcata sopraciliare che gli ha procurato una larga emorragia. Il cecoslovacco ha portato così facilmente il compito. Nel terzo tempo il cecoslovacco ha iniziato ancora in vantaggio ma poi Saruggia si è ripreso dal colpo ed ha piazzato qualche buon diretto. Disgraziatamente, era ormai troppo tardi per rimontare lo svantaggio.

Mediomassimi (Austria) b. Reino (Estonia) ai punti; Duerach (Germania) b. Goedberg (Svezia) ai punti.

Pesi massimi: Floyd (Inghilterra) b. Medici (Italia) ai punti. Il gigante inglese tiene a distanza l'italiano che è sempre all'attacco. Medici accumula un notevole vantaggio di punti nella prima e nella seconda ripresa, ma l'inglese lo arresta con precisi colpi di arresto al viso. L'inglese nelle tre riprese si è dimostrato nettamente più tecnico. Saarlund (Finlandia) b. Stanzenic (Germania) per k.o. al 3.o tempo. Runge (Germania) batte Abelmann (Estonia) per k.o. al primo tempo. Popoczek (Cecoslovacchia) b. Plath in tre riprese.

Torneo studentesco di tennis

Ecco i risultati della prima giornata di gare del torneo studentesco di tennis.

Singolare uomini, Universitari: Cavalli b. Lanino w.o.; Rossotto b. Pipeo 6-1, 6-3; Liguori b. Baudino 4-6, 6-4, 8-6; Sarti b. Serra 3-6, 6-4, 8-6; Ferraccio b. Garruti 6-1, 6-2.

Singolare uomini, Medi: Parmigiani b. Marchisio 6-1, 6-2; Sarti b. Mosetti 6-1, 6-1; De Vecchi b. Tovo 3-6, 6-1, 6-2; Solaroli b. Bonzi 6-2, 3-6, 6-1; Merlo b. Guidobaldi 6-1, 6-3; Bertoldi b. Gerosa 6-1, 6-0.

Ecco l'orario delle gare di oggi:

Ore 9: Tabacchi-Caminati; Pietra-Fubini; Colombo Sperone. Ore 9,45: Momo-Albasio; Serra-Garuti contro Terre-Vitalevi. Ore 10,30: Gamna-Merlo; Collino-Gorla; Raudino-Sarti contro Tabacchi-Tabacchi. Ore 14: Poffano-Ferreccio; Rossotto-Sarti; Bertoldi-De Vecchi. Ore 14,45: Canonica-Vincente Pietra-Fubini; Cavalli-Cattaneo contro Gorla-Ferreccio; Asti-Sarti. Ore 15,30: Maffei-Filippi; Vincente Collino-Gorla e vincente Momo-Albasio; Caminati-Forgnone e Merlo-Merlo. Ore 16,15: Sarti De Vecchi e Maffei-Solaroli; Pipeo-Pietra e Asti-Marchisio; Cavalli-Liguori. Ore 17: Albasio-Guidobaldi e Parmigiani-Gualco; Cattaneo e vincente Colombo-Sperone; Forgnone e vincente Gamna-Merlo.

Le gare internazionali di Napoli

Napoli, 12 notte.

Animatissime anche oggi si sono svolte le gare della quarta giornata dei campionati internazionali di tennis. Ecco i risultati:

Singolare maschile: Palmieri b. Culley 6-3, 6-0; Kraatz b. Metaxa 6-3, 6-4, 6-3; Gentien b. Rogers 6-2, 1-6, 6-3; Mangold b. Hines 6-4, 6-3.

Singolare signore: Adamoli b. Luzzatti 6-2, 6-1; Conquergue b. Orlandini 6-1, 6-3, 6-3.

Doppio uomini: Manzoni-Hughes b. D'Avalos-Jatta 6-1, 6-0; Palmieri-Rogers b. Rado-Mangold 6-4, 2-6, 6-4.

Doppio signore: Mazzotto-Conquergue b. Hammer-Springher 6-3, 6-4; Adamoli-Sandier b. Rosaspina-Galiay 6-3, 6-2; Luzzatti-Orlandini b. Gella-Kraatz 6-3, 3-6, 6-4.

Doppio misto: Manzoni-Mennini b. Galiay V.-Jatta 6-2, 6-3; Mazzotto-Rado b. Galiay J.-Gentien 6-1, 6-4; Orlandini-Kraatz b. Sandier-Journet 6-4, 2-6, 7-5.

Martano, Cipriani e Folco

iscritti al Giro di Francia

Parigi, 12 notte.

L'Auto informa che sono iscritti al Tour Martano, Cipriani e Folco, il primo della categoria degli assi e gli altri due in quella degli individuali. A proposito di Cipriani e Folco, come pure dei fratelli Lapebie e Fourcade anch'essi iscritti nella categoria individuali, l'Auto scrive: «Se nelle gare future questi 4 vanno di mettersi maggiormente in luce è più che possibile che essi vengano incorporati nella squadra degli assi». Quanto a Martano, Folco e Cipriani, manca solo il consueto accenno di rito perchè la loro ammissione sul Tour sia ufficialmente segnalata.

Quattro corridori belgi al Giro d'Italia

Bruxelles, 12 notte.

Quattro corridori belgi parteciperanno al prossimo giro d'Italia e cioè Demuysere, che è già stato vincitore della Milano-S. Remo, ed accompagnato dai suoi compagni di squadra Verhaeren e Cornelissen sono partiti da Via Reggio.

Marty arrebbe battuto metri 2,07

battendo il *record* mondiale

Parigi, 12 notte.

Un corrispondente da New York informa che a Filadelfia Walter Marty avrebbe superato il record mondiale di salto in alto con metri 2,07 battendo così di 2 cm. il record detenuto da Harold Osborn. Marty avrebbe superato i precedenti annali di 2 cm. Sulla stessa pedana Marty avrebbe superato i due metri e non solo questo, il fantastico atleta avrebbe saltato m. 2,01.

Una notte insonne...

Mezzanotte... la una... le due... non riuscite a prender sonno. L'alba vi troverà abbattuti dalla fatica e dalla noia.

Tutto il giorno sarete svagato. La causa? E' il caffè che avete preso l'imprudenza di prendere dopo il pranzo e la cui caffeina eccitante celebrale vi tiene sveglio, impedisce di dormire. D'ora in avanti voi non berrete che MOKA HAG, miscela selezionata di caffè extra-lini depurati di caffeina. Senza privarvi della gioia di assaporare un caffè delizioso dopo ogni pasto, vi assicurerete un sonno riposante, calmo e profondo

MOKA HAG CONSENTE IL SONNO NON TURBA IL CUORE

"TIRRENIA,,

(FLOTTE RIUNITE FLORIO - CITRA)

Sede Legale della «TIRRENIA» - ROMA: Via Umiltà 43
Telegrammi FLORIOMAR

Sede Centrale della «TIRRENIA» - NAPOLI: Piano Sirignano 2
*

CRONACA CITTADINA

La principessa Adelaide e il sottosegretario Asquini

hanno inaugurato la III Mostra nazionale della Moda

L'intervento di S. E. la contessa Calvi, del Quadrumviro De Vecchi, di S. E. Fedele e delle Gerarchie

La terza Mostra della Moda è nata. Gioiosamente, solennemente. Corruscato il cielo in tanta festa di cuori e di cose, annuvolato di grigio e promettente la pioggia, ma poi benevolo verso la bella creatura che di semestre in semestre trae negli incanti del Valentino il suo prodigioso nascimento. La terza Mostra s'è affacciata con sapore di primavera alle sale della sua breve fanciullezza; e per vincere l'avversità del tempo ha distesa sulle aiole dei giardini, tra le fronde degli alberi, dietro i cristalli delle vetrine, nelle sale dei diorami la sua incomparabile ricchezza di colori a gli profumi. Primavera così nei fiori nelle sete nelle lievi stoffe leggere come nei cuori di quanti, elettissimo gruppo, ebbero il privilegio di varcare ieri le soglie nuovissime, iniziando alla sua breve vita questa nostra attesa terza stagione della Moda.

I cento peones svettanti al cielo agli ingressi del palazzo parrocano sinistre e guerniscono di tricolori e di azzurri drappi sabaudi: a mezz'aria la mobile selva stendeva le sue sete quasi a formare una trionfale galleria sul passaggio dei visitatori augusti ed illustri. Più oltre una Compagnia di Fanti scortava una gloriosa lacera bandiera: quella del 92.o Reggimento, sorta fra gli uomini e le armi; e dagli ottoni della fanfara han sgualbito le note degli inni della Patria. Tutta la città, nelle sue figure più alte e rappresentative, convenne alla lieta e solenne cerimonia. La quale ebbe l'onore d'esser aperta dalla augusta rappresentante designata da S. M. la Regina, la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova, che, a lato di S. E. Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni e rappresentante del Governo Fascista, inaugurò la Mostra. Il convegno era fissato per le dieci e mezza: ma fu da tutti anticipato, dalle Gerarchie, dalle Autorità, dagli invitati; era in ognuno certamente il desiderio di avvicinare subito questa nostra creatura, nata dalle tradizioni e dalla genialità torinesi e dalla volontà del Duce donata a Torino, sede la più degna a farla vivere e prosperare.

L'arrivo della Principessa

Sulla scalea che dà il passo all'atrio e alle gallerie, il Presidente dell'Ente, senatore Paolo Thaon di Revel, con l'on. Vinaino, vice-presidente, col comm. Colla direttore generale, e l'ing. Folla del Comitato Ordinatore, riceveva gli ospiti illustri, loro rivolgendo il primo deferente saluto. Così giunsero, in attesa della Principessa, S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, accompagnato dalle gentili sua figlie; poi, a pochi minuti di distanza, S. E. il Sottosegretario Asquini, nella cui macchina erano S. E. il Prefetto Iraci e il Segretario Federale on. Gastaldi; quindi, in continuo ritmo, S. A. R. la contessa Iolanda Calvi di Bergolo, S. E. il generale Lago, S. E. il generale Spiller, S. E. Fedele, S. E. Muzio, i generali Scala e Vercellino, l'on. Orsi, vice-Segretario Federale, i senatori Di Bernezzo, Rubino, Brezzi e Levi, i Vice-podestà Silvestri e Ginnolio, l'avv. Edoardo Agnelli, il console generale Vandelli, comandante il primo Gruppo di Legioni, l'on. Alfieri qui giunto anche in rappresentanza del Podestà di Milano, gli on. Mazzini, Garrasio, Fossi, Olivetti, Canilli, il Rettor Magnifico della R. Università prof. Silvio Pivano, il comm. Fenu ispettore superiore dell'O.N.D., il dott. Venturi segretario del Sindacati della Industria, il grand'uff. Donvito rappresentante la Confederazione Nazionale del Commercio, il dott. Molari, il cav. Guidi presidente della Federazione dell'Abbigliamento. Folto ed elettissimo il gruppo delle dame e delle signore: numerose Dame di Corte e di Palazzo di S. M. la Regina, la signora di S. E. il Prefetto Iraci, la signora Gastaldi, donna Virginia Agnelli, la signora Rippa Negro, delegata ai Fasci Femminili, la contessa Cavalli d'Olivola, la contessa Orsi, la signora Berticlà, la presidentessa dei Comitati della Moda. Di molte personalità e di molte signore ci sfuggono ora i nomi, poichè il numero dei partecipanti alla cerimonia fu così vasto che non tutti fu possibile scorgere e ricordare.

L'arrivo di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova fu preannunciato dallo squillo dell'attenti suonato dalla fanfara del 92.o Fanteria: contemporaneamente i Fanti si irrigidirono sull'attenti. Scese la Principessa Adelaide dalla macchina, avendo a lato una dama di Corte: e subito le Gerarchie e le Autorità Le furono incontro a porgerle il loro devoto ossequio. Quindi la contessa Iguazia Cavalli d'Olivola offriva all'augusta Donna uno splendido mazzo di orchidee, che la Principessa gradiva con un sorriso.

La visita ai padiglioni

Si iniziò quindi la visita alla Mostra. Recise il nastro tricolore posto sulle soglie S. A. la Principessa Adelaide varcò l'atrio che s'apre sul teatro, percorrendo l'ampia sala gremita di invitati, i quali al suo passaggio applaudirono calorosamente. S. E. Asquini porgeva la destra alla Principessa, mentre il Presidente dell'Ente, senatore Thaon di Revel, forniva delucidazioni e ragguagli sulla Mostra.

Avevamo lasciato alla cigliè il Palazzo della Moda che poco o nulla di quanto stamane ammiriamo era compiuto. La vasta casa della bellezza era tuttavia un romantico cantiere ove una folla di artigiani s'affaccendava nei padiglioni spogli. Nella notte il miracolo s'è compiuto e ci è apparso oggi nella sua luce più bella ed affascinante. E' questo un segreto che nessuno spiegherà mai. Dal nulla veramente una sorte nella poche ore della notte tanto belle cose esposte, magistralmente ordinate nelle abbaglianti vetrine.

Dal teatro il corteo inaugurale imboccò le gallerie semicircolari che han sede le mostre della seta, della lana, del cotone e del Rayon. Ad ogni padiglione fu la sosta di un istante, durante il quale l'Augusta Principessa e S. E. Asquini si complimentavano con gli espositori, rapidamente informandosi sul loro lavoro e sulla loro produzione. Dopo aver percorso il semicerchio che chiude a levante i padiglioni, si raggiunse la galleria degli Artigiani, novità di questa Mostra e realizzazione veramente egregia, così per la presentazione come per la produzione esposta. Si uscì quindi all'aperto, percorrendo all'esterno la curva delle gallerie, che presenta altre interessanti vetrine. Superato il chiosco calabrese, in cui la marchesa De Seta ha con raro gusto radunato le creazioni più originali e moderne della sua terra, fummo al giardino di inverno, delizioso angolo di quiete e di riposo, tutto lieto di cespugli e di verde, ricco di piante esotiche e di fiori. Anche questa novità (lo scorso anno non esisteva il giardino d'inverno) fu molto ammirata e complimentata.

Migliaia di visitatori

Prima di accedere al salone dei diorami, S. A. la Principessa Adelaide, S. E. Asquini, le gerarchie e le autorità ebbero il sorridente saluto di alcune splendide fanciulle, sedenti, riventi grandissimi manichini, nel passeggio di una grande casa torinese. E funsia finalmente nel cuore della Mostra, la cui intelligente operosità dei Comitati nazionali della Dama Patronesse ha creato i diorami, rappresentanti la signora elegante nei molteplici momenti della sua vita. Qui il corteo inaugurale si soffermò più a lungo. Di fronte ad ogni diorama S. A. la Principessa Adelaide ebbe l'omaggio della Principessa Ruffo di Bagnara, del Comitato di Firenze, della Contessa Cavalli di Olivola, del Comitato di Torino, della Principessa di San Faustino, del Comitato di Roma, della contessa Morosini, del Comitato di Venezia, della marchesa Pallavicino, del Comitato di Genova, della Principessa Anna di Gerace, del Comitato di Napoli, della contessa Isolani, del Comitato di Bologna, della contessa Durini di Monza, del Comitato di Milano. Ad ogni singola dama la Principessa manifestò il suo più vivo compiacimento per la bella fatica condotta a termine.

Nella sala dei diorami ebbe virtualmente termine la cerimonia. Poco dopo S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova lasciava il palazzo della Mostra, seguita da un lungo corteo di macchine, su cui avevano preso posto S. A. R. la Contessa Iolanda Calvi di Bergolo, S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, S. E. Asquini, S. E. il Prefetto Iraci, l'on. Andrea Gastaldi, l'on. Sandro Orsi e le altre gerarchie intervenute.

La Principessa Adelaide, la Contessa Calvi e le Autorità.

I telegrammi alla Regina e al Duce

Al termine della cerimonia il Presidente dell'Ente, senatore Paolo Thaon di Revel, ha inviato i seguenti telegrammi:

«Al Cavaliere d'Onore di S. M. la Regina - Roma. — Inaugurandosi oggi in Torino la III Mostra Nazionale della Moda auguranti di rassegnare a S. M. la Regina Augusta Patrona dell'Ente, il reverente e grato omaggio della Presidenza, dei Comitati Provinciali e degli espositori che nell'altissimo patrocinio hanno incitamento e premio alle loro attività. Prego aggiungere sensi mia personale profonda gratitudine e devozione. - Presidente Paolo Thaon di Revel».

«A S. E. il Cavaliere Benito Mussolini - Capo del Governo - Roma. — Torino, affiancando con entusiastica fede le direttive animatrici di V. E. inaugurate oggi la Terza Mostra Nazionale della Moda. Il cospicuo incremento qualitativo e quantitativo di espositori, saliti da 383 a 630, attesta a V. E. il riconoscente fervore con cui l'Ente Autonomo, gli industriali, i commercianti e gli artigiani italiani dell'Abbigliamento e le Dame Patronesse della sfida tendono ogni loro forza per il raggiungimento delle altissime finalità di V. E. segnate. Con profonda fascistica devozione - Paolo Thaon di Revel, Presidente».

Il pubblico fu quindi ammesso alla Mostra. E già fin da ieri le sale e le vie dei novecenteschi padiglioni han visto il gaio sfilare di migliaia di persone, gentile avanguardia di quante, e ben più numerose, converranno nei prossimi giorni le soglie della Moda.

In serata ha avuto luogo un riuscitissimo ballo.

L'inizio della campagna

per il prodotto nazionale

Con l'inaugurazione della Mostra della Moda ha avuto inizio ieri la campagna per il prodotto nazionale. Solo entro due o tre giorni essa sarà in pieno sviluppo e continuerà sino al 27 aprile.

Duecento negozi si sono iscritti al concorso indetto dalla Federazione Fascista del Commercio per la migliore vetrina. Centinaia di ditte, pur senza partecipare al concorso, hanno esposto od esporranno entro domenica merci e cartelli in conformità alle direttive e suo tempo diramate. Per le migliori vetrine sono stati fissati dieci premi, tra i quali segnaliamo due medaglie d'oro, una offerta dalla Presidenza dell'Ente della Moda e l'altra da *La Stampa*. Le ditte che, anche senza partecipare ufficialmente al concorso, avranno fatto in questo periodo lo sforzo più intelligente per la propaganda del prodotto nazionale, saranno segnalate alle autorità ed al pubblico a mezzo della stampa e della Federazione del Commercio. Tutte le vetrine devono essere pronte entro il limite massimo di lunedì prossimo.

Già la prima giornata della campagna per il prodotto nazionale ha dato risultati notevoli. Segnaliamo in prima linea alcune grandi e ben note ditte dell'abbigliamento che hanno presentato delle vetrine su cui è opportuno richiamare l'attenzione del pubblico. Sul tema ritorneremo più ampiamente i prossimi giorni, ma sin da oggi possiamo affermare con soddisfazione che il seme gettato fruttificherà.

Le visite degli studenti pisani

All'Aeronautica alla Fiat e a «La Stampa»

Ieri mattina, venti studenti della Regia Scuola superiore di Scienza Corporativa di Pisa accompagnati dal prof. Volpicelli vice-direttore della Scuola in rappresentanza di S. E. Rotta, dai professori Spirito, Paoce, Arena ed altri, hanno visitato i cantieri dell'Aeronautica d'Italia in corso Francia. Era a riceverli il direttore ing. Nardi con il personale direttivo. Gli ospiti, dopo aver percorso i vari reparti dello stabilimento sono stati accompagnati al campo di volo dove il pilota Cus ha compiuto, con un apparecchio da caccia audaci acrobazie, meritandosi entusiastiche felicitazioni dai visitatori.

Il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel ha offerto agli ospiti goliardi una colazione in un ristorante del Valentino e nel pomeriggio gli studenti si sono recati alla Mostra della Moda. Poco dopo i goliardi hanno visitato pure la nuova sede del nostro giornale, ove sono stati ricevuti dal Segretario di Redazione dottor Federico Bresadola. I giovani ed i loro professori si sono soffermati a lungo ad ammirare i potenti e perfetti macchinari, le belle e vaste sale e si sono vivamente interessati a tutta l'organizzazione del giornale. Nei giorni scorsi gli ospiti pisani hanno visitato la Fiat-Lingotto, la Grandi Motori, le Ferriere le case operaie Fiat ed il campo sportivo di corso Stupinigi ed infine il Dopolavoro Fiat e gli stabilimenti dolciari dell'Unica.

La giornata delle due Croci

Un discorso al «Regio»

La inaugurazione della IV Campagna Nazionale Antitubercolare avrà luogo al Teatro Regio domenica 15 corrente, alle ore 10,45. Il Ministero dell'Interno ha designato il gr. uff. avv. Roberto Roberti, Membro del Consiglio delle Corporazioni, a tenere l'orazione ufficiale. Alla cerimonia interverranno le Autorità civili, militari e politiche.

In occasione della celebrazione della Giornata delle due Croci, verrà applicato il prezzo dei biglietti per tutti gli spettacoli pubblici e per le Aziende esercenti tranvie, autolinee, funicolari, un aumento del 5 %, e di centesimi 10 per i biglietti di prezzo inferiore ad una lira. Tale aumento andrà a favore del Consorzio Antitubercolare e della Croce Rossa Italiana, che infatti svolgono quest'anno la IV Campagna antitubercolare. Questa disposizione dimostra l'intenzione del Governo che la Campagna venga attuata con viva intensità, allo scopo di fornire ai Consorzi Antiturbecolari ed alla Croce Rossa i mezzi più efficaci.

Il Quadrumviro De Vecchi

S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede, è partito ieri sera per Roma, col treno delle ore 21. Erano a salutarlo alla stazione l'on. Gastaldi, il Podestà, il senatore Broglia e altre autorità.

Collo stesso treno è pure partito per Roma il Segretario Federale, on. Gastaldi. Alle 21,14, per Milano, è partito S. E. il Cardinale Hlond.

Celebrazione del XXI Aprile

In conformità delle istruzioni impartite da S. E. il Segretario del Partito, dispongo che i Dopolavoro e i sodalizi dipendenti, celebrino la ricorrenza del Natale di Roma e della Festa del Lavoro, secondo le direttive seguenti:

Mattino. — Alle ore 10 precise tutti gli iscritti al Dopolavoro ed ai sodalizi dipendenti della città, dovranno radunarsi in Piazza Castello, unitamente a tutte le organizzazioni sindacali. Gli iscritti al Dopolavoro ed ai sodalizi dovranno intervenire con i rispettivi gagliardetti, e con i complessi musicali e corali.

Pomeriggio. — Nel pomeriggio dovranno essere effettuate le gite escursionistiche con le norme seguenti: 1) Ogni Dopolavoro e sodalizio dovrà predisporre l'effettuazione di una gita, alla quale dovranno prendere parte i soci e famigliari. Metà delle gite dovranno essere di preferenza, località amene e vicine. 2) Nel caso in cui le mète di escursioni dovessero essere raggiunte in ferrovia e con automezzi, sarà bene che la spesa di viaggio di andata e ritorno non superi le lire 3. 3) Il ritorno alle sedi dovrà avvenire in perfetto ordine, con gli escursionisti inquadrati e con in testa le musiche dopolavoristiche, che suoneranno gli inni della Rivoluzione e della Guerra. 4) Anche ai non tesserati all'O.N.D. e alla F.L.E. può essere consentito di prendere parte alla gita. Per gli eventuali viaggi di andata e ritorno in ferrovia, i non iscritti all'O.N.D. o alla F.L.E. dovranno essere inclusi negli elenchi dei dopolavoristi, per poter fruire anch'essi della riduzione ferroviaria del 50 per cento.

Nella serata gli iscritti dovranno essere adunati nelle rispettive sedi, per assistere alle esercitazioni bandistiche, corali, alle rappresentazioni filodrammatiche ed alle proiezioni cinematografiche, secondo i programmi stabiliti dai singoli Dopolavoro o sodalizi dipendenti. Durante il giorno le sedi dovranno essere imbandierate ed illuminate di sera. Dovrà pure essere inviato al Dopolavoro Provinciale — corso Vittorio Emanuele n. 73 — non oltre il 18 aprile.

Il Segretario Fed. Presidente D. P.
ANDREA GASTALDI.

Il Rapporto del Gruppo «Scaraglio»

Sabato, 14 aprile, alle ore 21, nella palestra della Reale Società Ginnastica (via Magenta N. 11) avrà luogo il rapporto annuale del Gruppo, presieduto dal Segretario Federale.

Fasci Giovanili di Combattimento

Motoscuola Giovanile Fascista. — Tutti i Giovani fascisti regolarmente iscritti al Corso «Aprile XII» della Motoscuola Giovanile Fascista, dovranno presentarsi alla lezione teorico-pratica che avrà luogo alle ore 21 di venerdì, 13 corr., nei locali della Casa Littoria.

Reparto Calere Motociclisti. — Tutti i Giovani Fascisti motociclisti, appartenenti al Reparto, dovranno trovarsi adunati in sede, sabato, 14 corrente, alle ore 21, per comunicazioni. Si avverte che l'adunata serale settimanale è stata spostata dal venerdì al sabato.

Tiro a segno. — Domenica, 15 corr., al Poligono del Martinetto, avranno luogo le esercitazioni di tiro a segno dei Reparti tiratori dei Fasci Giovanili di Combattimento della città e della Provincia.

Il cordoglio del Fascismo torinese per la morte dell'avv. C. V. Giordano

Il Segretario Federale ha inviato alla famiglia del compianto camerata avv. Carlo Vincenzo Giordano il seguente telegramma:

«In nome della Gerarchia e della Milizia Nera torinesi e mio esprimo vivo cordoglio per la morte del fedelissimo camerata Carlo Vincenzo Giordano».

Una serata al Gruppo «Bazzani»

I Camerati, le loro famiglie ed i Giovani fascisti sono invitati ad intervenire alla serata di protezoni che avrà luogo nel salone del Gruppo rionale «L. Bazzani» il giorno 14 aprile alle ore 21 precise. Il camerata Franco Manassero parlerà sul seguente tema: «Il ritratto ed il paesaggio nella fotografia a colori naturali». L'ingresso è libero.

Bollettino demografico di Torino

12 Aprile 1934 - Anno XII

NASCITE	19
MORTI	14

LA FESTA DELLA PRIMAVERA

Doni ai primi mille iscritti

Una coppa del Segretario Federale

Domani, dalle 18 in poi, presso la nuova sede di via Roma sarà una speciale di Bengodi per i nostri lettori che saranno solleciti ad iscriversi alla grande Festa della Primavera indetta ed organizzata da La Stampa per il 6 maggio sul Lago Maggiore.

Tutti coloro, lettori e lettrici, che si iscriveranno domani pomeriggio alla nostra pila, riceveranno almeno due doni ciascuno. Nè basta. Fra i primi mille iscritti verranno sorteggiati ben cinquanta magnifici premi, uno più bello dell'altro, gentilmente offerti da primarie Case torinesi, e da oggi esposti nell'apposita vetrina della Festa della Primavera allestita presso la nostra nuova sede.

Ed ecco come avverrà tale sorteggio. Domani sera i numeri corrispondenti agli scontrini ritirati dal primo migliaio di iscritti, a qualunque comitiva questi appartengano, verranno imbussolati; domenica mattina saranno sorteggiati cinquanta di questi numeri, che verranno esposti al pubblico nella anzidetta nostra vetrina di via Roma, con i premi.

Altri ricchi premi sono in palio, riservati alle Società e Gruppi Dopolavoristici. Una magnifica coppa è stata offerta dal Segretario Federale on. Andrea Gastaldi, per quella Società o Gruppo Dopolavoristico che parteciperà alla Festa della Primavera con il maggior numero di soci. Un'altra bella coppa è stata donata dall'on. Carlo Emanuele Basile, Podestà di Stresa, e sarà in palio nel concorso mandolinistico indetto per l'occasione a Stresa.

Le iscrizioni alla Festa della Primavera potranno perciò anche essere effettuate presso le sedi delle Associazioni dopolavoristiche torinesi, cui dirigenti le rimetteranno poi direttamente al nostro Ufficio.

Ecco intanto le quote per gli itinerari delle due comitive prestabilite. Sia per la comitiva «azzurra» come per la comitiva «rosa» la quota di partecipazione, comprendente il viaggio in ferrovia di andata e ritorno, la lunga crociera sui piroscafi speciali de La Stampa, l'ingresso ai palazzi ed ai giardini Borromeo all'Isola Bella, distintivo, ecc., è stabilita in lire venti. Il biglietto per la gita in ferrovia a cremagliera al Mottarone da Stresa e ritorno, da prenotarsi pure all'atto della iscrizione alla gita, costerà lire sei.

In onore di Santa Luisa di Marillac

Stamane, nella chiesa della Visitazione, officiata dai «Signori della Missione», si è iniziato un triduo in onore di Santa Luisa di Marillac, di recente canonizzata, confondatrice delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli.

Nozze Oddone-Lusci

Ieri nella Chiesa della SS. Annunziata il camerata Carmelo Oddone, Redattore de «La Stampa», si è unito in matrimonio con la signorina Renata Lusci.

Al carissimo collega e alla gentile eletta sua sposa i migliori più vivi, fervidi rallegramenti.

Corsi di legislazione

Sabato 14 corrente, ad ore 21, nell'Aula Magna della R. Università, l'on. sen. prof. Luigi Devoto, direttore della Clinica del Lavoro della R. Università di Milano, terrà una conferenza sul tema: «La nuova legge sull'assicurazione malattie professionali».

Una conferenza del prof. Bastianelli

Sabato 14 aprile, alle ore 16, nell'Aula della Clinica Chirurgica Universitaria (Via Accademia Albertina, 17 - Ospedale S. Giovanni) il sen. prof. R. Bastianelli di Roma terrà una comunicazione su «La cura chirurgica del cancro».

La morte del prof. Vidari

E' morto ieri, nella sua abitazione di piazza Solferino, dopo lunga malattia, il prof. Giovanni Vidari, ordinario nella Facoltà di Lettere della nostra Università, di cui fu per molti anni Rettore Magnifico. Il prof. Vidari lascia negli ambienti colti cittadini una chiara fama di studioso e agli studi una insigne collana di opere letterarie e storiche.

La morte della donna ferita incidentalmente dal fratello

Sabato scorso verso le 14,30 l'operaio Mario Casello di Luigi, abitante in via San Massimo 47, come abbiamo pubblicato, mentre era intento a pulire una rivoltella che ritenevа scarica, faceva partire un colpo che andava a ferire la sorella Elena di 25 anni. Trasportata sollecitamente all'ospedale San Giovanni essa era visitata dai dottori Odasso e Pepino che le riscontravano una ferita d'arma da fuoco alla regione epigastrica con foro d'uscita all'emitorace destro e veniva ricoverata con prognosi riservata. Malgrado tutte le cure, però, la Elena Casello è deceduta quest'oggi in seguito alle gravi lesioni interne prodottele dal proiettile nel suo percorso.

Seguendo la Cronaca

PRIMAVERA! FATE LA CURA della BIOEPATINA
il ricostituente per tutti, dai risultati sicuri. Con la *Bioepatina* eviterete i malanni delle mezze stagioni.

RINGIOVANIRE ?
Sì: dovrebbe proprio essere il motto della nuova moda. Infatti, secondo gli ultimi dettami degli arbitri della moda femminile, i nuovi vestiti dovranno soprattutto essere gai, vivaci, e la donna potrà così offrire una «silhouette» più giovane, più sciolta, più armoniosa e seducente. La Casa «Tortonese» che unisce all'arte interpretativa l'eleganza impeccabile dell'esecuzione, non mancherà certo di assecondare i nuovi dettami della nascente moda italiana, con quelle sue graziosissime e indovinate creazioni che da anni corrono trionfanti la penisola. Le signore che si recano nella Sede della *Meravigliosa* l'ora *Tortonese* in via Cavour 15, ad osservare i suoi nuovi modelli, sono unanimi nel proclamarlo.

AQUASCUTUM BURBERRY
le due più grandi marche di soprabiti impermeabili
da OLDRODY - VIA ROMA
Tutto per l'uomo elegante.
La Ditta specializzata per gli abiti sportivi, scarpe e cappelli.

ACTIS DANA - MOBILI
Antica Fabbrica di fiducia. Insuperabile assortimento. Prezzi ribassatissimi. Via Luigi 30 ang. Mongnevro 92.

La DITTA CITTONE COMUNICA
che i tappeti persiani si venderanno all'amichevole oggi e domani dalle 10 alle 22. Galleria Corona, via Alfieri 8.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINO — Ore 21: «La bella dormente nel bosco», di Ottorino Respighi.
ALFIERI (Comp. Galli-Gandusio). — Ore 21,15: «La signorina Fiorì» di Bert e Verneuil (serata Dina Galli).
GRABELLA (Comp. Stabile di San Remo). — Ore 21,15: «Cinematografo» di N. Leuggi (serata delle signore).
VITTORIO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21,15: «Anna» di Bert e Verneuil.
BALBO (Comp. Stabile del Balbo). — Ore 21,15: «Tre ragazze poco vestite» di Mc Grath e Willemetz (serata Gino Bianchi).
POSSENTI (Comp. Capelegnia). — Ore 21,15: «Tutta una vita» di Niccoli e Crocetti (serata Germana Benoni).
GIANDUJA (Stagione Lupi). — Riposo.
RAFFEI-DANCINGI Dopo teatro ore 24-4.
FARO — Esposizione vendita di lavori femminili; ore 9-12 e 15-19.

I divertimenti

AL CIAPALAZZO entusiasma L'USSARO NERO
protagonista *Conrad Veidt*. Fulgida vicenda di guerra e d'amore nel 1812, mentre la Prussia è invasa da Napoleone. *Primo pistoni in Italia.*

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «Ero una spia», - Conrad Veidt.
PIEMONTE: Galleria 4: Vallée ridiculosi.
VITTORIA: «Resilienza» (Miriam Hopkins) - Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALIA: La Rose de Chez Maxim, Florilio.
RAFFEI: «Comp. Bisetto Navarrini: «30 ragazze in topless; Ultimi «scoppiati» sarcasmi.
SPLENDOR: Pupi verso moglie, Polly, I, 2.
IDEAL: «Adorabile», J. Gaynor, W. Baxter.
ALFI: «Segreti» con Mary Pickford.
STATUTO: L'uomo che voglio, Harlow, Gable.
MASSIMO: Via Po angolo Via Montebello. Imminente apertura (Prezzi popolari).
NAZIONALE: «Gli eroi...» della riserva».
SUMSAI: «Conosco Mr. Smith», Crik-Crak.
PRINCIPE: «La donna delle isole» e Varietà.
SAVOIA: «Fra Diavolo» con Crik e Crak.
REGINA: «Rivalità eroica», - L. 1.05.
IMPERIALE: «Principe ribelle», - L. 1.
IMPERO: «Amore 6 ore di vita» - L. 5.
OLIMPIA: «Il re dell'arena», - L. 1.05.
VINTAGLIO: Ore 18: Il regno della Croce.
SOCIALE: «Peccato alle 8», Impr. L. 1.05.
AMBROSIO: «Kidnap», Platea L. 4; Gall. e. sex: «La battaglia». Première. Interpreti: Annabella e Charles Boyer.

CINE REX
Oggi prime visioni de
LA BATTAGLIA
dal celebre romanzo di Claude Farrère.
Protagonisti
La Marchesa Miltenko: Annabella
Il Marchese Jorinsky: Charles Boyer.
Storia e politica, più che finzione e fantasia, reggano questo episodio denso di passione e d'eroico sacrificio.

SI PRANZA DOMANI... al MAFFEI
è il titolo della nuova Rivista dell'acclamato autore Pipp, che la Compagnia «Bisetto-Navarrini» presenterà al giudizio del pubblico torinese, lunedì p. v. (1ª rappresentazione in Italia).
Continuano, con esauriti ed applausi, le repliche della fortunata rivista «*10 ragazze in barca*».
Prezzi festivi: 3, 5, 8; festivi: 4, 6, 10.

JANET GAYNOR - WARNER BAXTER
la celebre coppia di *Papà Gambalunga* ritorna ai trionfi dello schermo con
ADORABILE!
delicata, squisita, magnifica interpretazione. Oggi *prossimo* al *Cine Ideal*.

JEAN HARLOW e CLARK GABLE trionfano allo STATUTO
nel film d'amore e di lotta a oltranza per la vita: *L'uomo che voglio*.

MARY PICKFORD in «SEGRETI»
affascina e commuove al *Cine Alpi*.

«Eroi... della riserva» al Nazionale
ottengono il più clamoroso successo.

Italia e Torinese: Dame de Chez Maxim
satira arguta, comicità irresistibile.

Il Gruppo «Pasticceria e Confetteria» è convocato in assemblea generale per il giorno di venerdì 13 corrente aprile, ore 21,15, a Palazzo Cavour, per trattare diversi argomenti d'importanza riguardo fra cui quello relativo all'applicazione della legge sull'imposta della mercanzia in vetrina, e quello sulle norme per regolare la vendita dei liquori ed aperitivi.

14-a Legione M.D.I.C.A.T. 3ª Batteria C.A. Tutti i dipendenti della 3.a Batteria C. A. si troveranno questa sera alle ore 21 alla Caserma c.a. Cascine per festeggiare.

Conferenze

Domani, alle ore 21, al Gruppo Parco il dott. Carlo Rocchietti parlerà sull'igiene nelle famiglie e nel lavoro. I soci e le famiglie sono pregati intervenire.

STATO CIVILE

12 aprile (c.a.) - Anno XII
NASCITE: 19 (maschi 10; femmine 9)
MORTI: 14

Ferraro Giovanni fu Sebastiano, d'anni 88, di Torino, negoziante, corso Francia, 180;
Bertinetti Anna v. Zola, d'anni 81, di Castelle Tassallenga, 4;
Bottinelli Emma m. Piazza, d'anni 42, di Monza, casalinga, via Bellini, 5;
Cordero Carlo fu Stefano, d'anni 79, di Torino, pensionato, via Alfieri, 2;
Villata Costanza m. Varisco, d'anni 64, di Torino, cas., c. Regina Margh., 218 bis;
Manlu Giovanni Battista fu Rocco, d'anni 47, di Torino, lavandaio, str. Bertolla 145;
Visili Antonio fu Francesco, d'anni 78, di Rivalta T., contadino, str. Bellacomba, 75;
Bosco Giacomo di G. B., d'anni 46, di Pecetto, rigovernatore;
Battisti Giovanni Battista fu Giovanni, di anni 47, di Rocchetta Tanaro, ebanista;
Valgioia Vittoria m. Sapelli, d'anni 72, di Torino, casalinga;
Ricardi Paolo fu Giovanni Battista, d'anni 84, di Occhieppo Inferiore, tessitore;
Cavagno Margherita v. Carelli, d'anni 88, di Trinità, sarta;
Bellotti Giuseppa di Antonio, d'anni 31, di Servolle, Figlia della Carità;
Pantino Angelo di Giuseppe, d'anni 24, di Londra, operaio.

ULTIME NOTIZIE

IL RIARMO TEDESCO

La risposta berlinese a Londra

Londra, 12 notte.

Il Foreign Office ha ricevuto oggi la nota tedesca in risposta alla domanda di spiegazioni presentata alla Wilhelmstrasse dallo Ambasciatore britannico a Berlino Phipps. Il Governo londinese si mantiene naturalmente riservato circa il contenuto del documento e circa l'impressione che quest'ultimo ha prodotto sui membri del Gabinetto.

Dalle indiscrezioni di qualche bene informato si può arguire che la nota contiene spiegazioni assai simili a quelle date già dalla stampa tedesca dopo che sir John Simon ha dichiarato alla Camera dei Comuni di aver preso in seria considerazione gli aumenti delle spese militari in Germania. Il Governo tedesco in primo luogo rammenta nella nota come il trattato di Versailles non contenga alcuna disposizione che vieti alla Germania di limitare le spese per gli armamenti. Seguono spiegazioni che si riferiscono in particolare ai tre rami delle forze armate. Nel riguardi dell'esercito, la nota dice che una maggiore spesa è giustificata dalla necessità di preparare la trasformazione della Reichswehr in una milizia a ferma breve e che, siccome quest'ultima sarà più numerosa dell'attuale esercito professionale, il Governo tedesco dovrà provvedere nuovi accasermamenti e nuovi equipaggiamenti. L'adozione della milizia a ferma breve è in accordo, osserva la nota, col desiderio espresso dalle Potenze alla Conferenza del disarmo e tale desiderio è condiviso pure dal Governo di Berlino. Passando alle spese navali la nota ricorda come buona parte del naviglio tedesco sia antiquato, come si siano unità tanto vecchie che il farle viaggiare costituirebbe un pericolo per gli equipaggi. Finora un solo incrociatore è entrato in servizio. L'aumento delle spese per l'aviazione è giustificato in due maniere. Anzitutto il Governo berlinese si propone di migliorare i tipi di apparecchi che sono in uso nell'aviazione civile sostituendo i monomotori con dei plurimotori, organizzando linee notturne e provvedendo tutti gli apparecchi di radio e infine di sviluppare l'aviazione transoceanica dei dirigibili; in secondo luogo la Germania ha il dovere di apprestare le difese contro gli attacchi aerei, di distribuire a tale scopo alla popolazione civile maschere per i gas e costruire ricoveri a prova di bombe. La Germania, ragiona la nota, ha maggior bisogno di tali misure di difesa, dato che non le è concesso di possedere una aviazione militare offensiva.

La riunione dell'Ufficio ginevrino

ulteriormente prorogata

Ginevra, 12 notte.

(*G. T.*). — La ripresa ginevrina è terminata oggi con la riunione della Commissione consultiva di Porto Letizia, il territorio contestato tra la Columbia e il Perù. Della Commissione fanno parte tutti gli Stati membri del Consiglio oltre al Brasile e alle due parti in causa. La Commissione ha deciso di aspettare prima di ogni decisione che le siano fornite da parte del rappresentante del Brasile tutte quelle informazioni sullo sviluppo dei negoziati che si stanno effettuando tra la Columbia e il Perù a Rio de Janeiro. Il Comitato si riunirà di nuovo alla fine del mese di aprile.

Intanto corre con insistenza la voce che l'Ufficio della Conferenza del disarmo di cui era stata decisa la riunione di massima la convocazione per il 30 aprile si riunirebbe soltanto il 3 o il 7 maggio. Nessuna ragione precisa viene addotta per lo spostamento della data ma questa sembra ormai certa.

I colloqui coi rappresentanti sovietici iniziati ieri da parte della Piccola Intesa sono proseguiti stamane. Infatti il Ministro plenipotenziario sovietico Sirin, incontratosi ieri sera con Titulescu, ha visto stamane il Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes. Sembra tuttavia che tali conversazioni servano solo di preparazione a delle successive a cui dovrebbe partecipare Litvinoff o che circa il riconoscimento dei Soviets da parte della Piccola Intesa non vi sia nulla di imminentissimo. Benes, Titulescu e il jugoslavo Fotic si sono poi riuniti varie volte ieri e oggi per preparare il convegno della Piccola Intesa che avrà luogo nel maggio a Bucarest.

La gravità della situazione romena

e i rigori della censura

Vienna, 12 notte.

A proposito delle voci corse in questi ultimi giorni circa la scoperta di una congiura militare in Romania, il Ministero della Guerra di Bucarest ha diramato il seguente comunicato:

«In considerazione delle notizie sinistramente diffuse in relazione all'arresto di alcuni ufficiali viene comunicato che il 7 aprile sono stati arrestati undici ufficiali e cioè il colonnello Precup, un maggiore, tre capitani, tre tenenti colonnelli e tre sottotenenti. Questi ufficiali e alcuni sott'ufficiali sono implicati in una azione tendente che forma oggetto di una inchiesta della autorità militare. Il Ministero della Guerra rende note queste circostanze al pubblico e smentisce così tutte le false notizie che sono state diffuse dai nemici del paese. Sono state prese misure dirette a provocare l'arresto di tutte quelle persone che diramano false notizie».

Anche questo nuovo comunicato è sibillino quanto i precedenti sicchè non vi è da meravigliarsi che la stampa romena continui a protestare e a lamentare soprattutto la severità eccessiva con la quale viene praticata la censura.

Una nuova versione delle cose espone oggi il *Magyar Ujsag* di Budapest. Secondo le informazioni del suddetto giornale gli elementi sanissimi del sistema di corruzione che attualmente regna nel paese avrebbero deciso di sopprimere due persone che secondo loro sono le maggiormente colpevoli dell'attuale tristissima situazione del paese, e cioè la signora Lupescu che eserciterebbe una grande influenza sul Sovrano e il Ministro degli Esteri Titulescu il quale, secondo i suddetti elementi, sarebbe la persona che ha sottomesso la Romania a una Potenza straniera.

Il mago in Corte d'Assise

Sigdwick la donna tigre

ospite dell'Abbazia di Telema

Londra, 12 notte.

Il processo della magia nel quale il maestro dell'arte magica Aleister Crowley compare come accusatore e la scrittrice Hannett come accusata, è continuato oggi alle Assise di Londra.

Crowley richiesto di definire la magia ha dichiarato: «Magia è la scienza del modo di far sì che i cambiamenti avvengano in conformità con la volontà umana. Si tratta di magia bianca se la volontà è giusta e di magia nera se la volontà è perversa».

Il giudice ha domandato:

— Tutto ciò richiede la invocazione degli spiriti?

— Eventualmente la magia implica l'invocazione dell'angelo custode che Dio onnipotente ha messo a guardia di ciascuno di noi.

— Quando il proposito è malvagio, quali spiriti s'invocano?

— Non si possono invocare, ma solo evocare gli spiriti maligni. Bisogna metterai nelle loro mani. In tal caso si riesce a controllare gli spiriti maligni e i semplici spiriti per un fine buono, allo stesso modo che si usa il fuoco e il fulmine per il riscaldamento e l'illuminazione elettrica.

L'avvocato difensore della scrittrice ha ricordato a Crowley la sua affermazione di ieri di essere capace di rendersi invisibile e lo ha invitato a ripetere l'esperimento davanti al giudice. Ma Crowley si è ridotto: «La verità, egli ha detto, non ha bisogno di essere provata».

E' comparso quindi il primo testimone dell'accusa, il tedesco Carlo Germer, il quale ha risposto al difensore dichiarando di aver visto Crowley invocare lo spirito della magnanimità.

Giudice: — Esistono segni per distinguere lo spirito della magnanimità da quello dell'ospitalità?

Teste: — Credo di sì.

Difensore: — Da dove veniva questo spirito?

Teste: — Probabilmente veniva dal cielo.

Difensore, scattando: — Questo è il colmo dell'impostura. E dove andò a finire dopo l'esperimento?

Teste: — Non so dove sia andato. Aggiungerò che ho visto Crowley invocare il sole.

Difensore: — Con quale risultato?

Teste: — Nulla.

E' poi venuta alla sbarra la signora Sigdwick, scrittrice anche lei di romanzi e di una propria autobiografia dal titolo: «La donna tigre». Essa è stata nel 1922 a Cefalù nell'abbazia di Telema trasformata dal Crowley in un tempio della magia. La Sigdwick o, meglio, la donna tigre, ha narrato di esservi stata condotta dal marito. Quando quest'ultimo bussò alla porta della villa, Crowley venne ad aprire e pronunciò la formula: «Fare quello che piace deve essere la vostra legge». I due visitatori dovettero rispondere: «L'amore è la legge, l'amore fatto con volontà».

Poi la signora ha descritto la casa in modo del tutto analogo a quello fatto dall'accusata nel suo libro. Le cerimonie che si svolgevano nell'abbazia cominciavano alle 6 del mattino, ora alla quale anche i bambini per disposizione di Crowley dovevano alzarsi e levare le braccia verso il sole. Mentre innocenti erano le cerimonie della sera che la teste ha semplicemente definito indecenti. Essa ha dichiarato poi che gl'inquilini della casa non dovevano mai pronunciare la parola «io» e che se le facevano avevano l'obbligo di tagliarsi le braccia con un rasoio. Un giorno è accaduto un fatto orribile.

Un gatto graffiò il Crowley e questi decretò che il gatto doveva essere sacrificato. Per la sera si catturò il povero animale e lo si rinchiuse in un sacco. La bestia miagolava disperatamente allorchè gl'inquilini dell'abbazia, diventati sacerdoti di Telema, si riunirono nella sala degli incubi. Crowley apparve con un coltellaccio e ordinò al marito della teste di ammazzare il gatto. Il coltello era spuntato e la bestia fu soltanto scalfitta. Si dovette così ricominciare l'esecuzione finchè il gatto alla terza ripresa fu spedito all'altro mondo con un orribile squarcio alla gola. Il sangue fu raccolto in una coppa.

— Mio marito, ha esclamato la teste, ha bevuto un'intera coppa di sangue di gatto.

L'avvocato rappresentante l'accusa ha chiesto a questo punto:

— Mi sembra che la vostra testimonianza sia curiosa. Siete venuta qui per testimoniare la verità o per vendere le vostre parole a un certo prezzo? Ditemi: quante volte siete stata maritata?

— Quattro volte.

— E quante volte divorziato?

— Tre volte.

— Prima di andare a Cefalù eravate una cittadina per bene?

— Lo spero.

Il processo sarà ripreso domani per l'ultima volta. Sarà pronunciata la difesa dell'accusata che si baserà probabilmente sul ragionamento che Crowley gode una pessima riputazione e nessuno ha diritto di affermarsi diffamato perchè diffamarlo è una cosa impossibile.

Stato d'allarme a Saragozza

Il comitato per lo sciopero arrestato

Madrid, 12 notte.

L'agitazione nella città e provincia di Saragozza, dove ha il suo centro direttivo la Confederazione dei sindacati anarchici, si è andata intensificando negli ultimi giorni tanto da indurre il Governo a proclamare la notte scorsa lo stato di allarme. All'alba di oggi l'intero comitato di sciopero è stato arrestato. Poichè di questo comitato fanno parte elementi della Unione dei lavoratori della Confederazione anarchica e del partito comunista, le autorità pensano che l'agitazione, la quale da circa dieci giorni paralizza gran parte della vita di Saragozza sia soprattutto un esperimento di quella azione comune e di quel fronte unico che vanno predicando i capi socialisti.

D'altra parte la situazione politica si è improvvisamente complicata di nuovo in seguito a una grossa imprudenza, per chiamarla così, commessa ieri dal Ministro della Giustizia, mentre si discuteva alle Cortes il progetto di amnistia. Il Ministro, che si pare dei tre quarti del personale dirigente uscito dalle ultime elezioni, è intimamente monarchico sebbene radicale, non si è portato di dire, in risposta a chi gli obiettava la poca convenienza per il regime di aprire dopo pochi mesi le porte del carcere ai ufficiali che si erano alzati in armi contro lo Stato, che quella insurrezione era diretta contro un indirizzo politico assolutamente condannato dal resto poco dopo dal corpo elettorale e che poteva in gran parte discolparsi. Stamane vi era chi si aspettava le dimissioni fulminanti dell'incauto Guardasigilli; invece Lerroux non ha fatto caso all'incidente che ha esasperato tuttavia in modo pericoloso gli elementi repubblicani.

Nella penisola Arabica

I Saudi occupano Midi

e si accingono a invadere lo Yemen

Alessandria (Egitto), 12 notte.

(L.). — *Intorno all'andamento delle ostilità nella penisola Arabica si ricevono notizie contraddittorie.*

Da Sanaa un comunicato ufficiale del Governo dell'Yemen Yehia annuncia che l'esercito vittorioso dello Yemen avanza su tutto il fronte, lamentando soltanto quarantotto morti e parecchi feriti leggeri.

D'altra parte il Governo di Ibn Saud annuncia dalla Mecca che il corpo leggiziano comandato dall'Emiro Hamed Hgweyer dopo un violento bombardamento ha occupato la città di Midi e le truppe Saudi sono avanzate al di là di essa. Da ciò si dovrebbe desumere che le forze di Ibn Saud hanno abbandonato il primo progetto di occupare le città e i territori di frontiera contestati, ma hanno deciso di invadere lo Yemen. I Saudi sfruttano che tale invasione sia giustificata come una manovra per tagliare il movimento delle truppe dello Yemen, rimaste nel territorio contestato di Nejran più al nord. Le truppe impiegano carri d'assalto e aeroplani.

La Duchessa d'Aosta convalescente

Alessandria (Egitto), 12 notte.

(L.). — *La Duchessa d'Aosta si può oggi considerare entrata in convalescenza. L'augusta signora alla fine della prossima settimana potrà alzarsi qualche ora al giorno.*

La giornata della Doppia Croce

Gli oratori designati

Roma, 12 notte.

La Federazione italiana nazionale lotta per la lotta contro la tubercolosi comunica che sono stati designati gli oratori per i capiluoghi di provincia ed i seminili propagandisti nei vari comuni del Regno.

Gli oratori designati sono i seguenti: Agrigento, dottor Lo Presti; Alessandria, avv. Roberti; Ancona, avv. Spadolini; Aosta, on. Belelli; Arezzo, commendatore Monarca; Aquila, prof. Sangiorgi; Ascoli, dottor Damaggio; Avellino, on. De Marsico; Bari, prof. Ferrannini; Belluno, on. Gusatti Bonsembiante; Benevento, prof. Cherubini; Bergamo, dottor Lunghi; Bologna, prof. Giannini; Bolzano, dottor Cevegotto; Brescia, on. Buronzo; Brindisi, Padre Domenico Bucci; Cagliari, prof. Brotzu; Caltanissetta, avv. Giarrizzo; Campobasso, avv. Di Jorio; Catania, prof. Fichera; Catanzaro, avv. Pugliese; Chieti, dottor De Vincentiis; Como, dottor Ragazzi; Cosenza, dottor Falcone; Cremona, avv. Cappini; Cuneo, prof. Cramarossa; Enna, avv. Li Voti; Ferrara, avv. Forti; Firenze, on. dottor Pavolini; Fiume, conte Stelluti Scala; Foggia, prof. De Bonis; Forlì, on. Oviglio; Frosinone, on. Ceci; Gorizia, on. Nembrot; Grosseto, prof. Gasperoni; Imperia, Puccetti; Lecce, prof. Lopez y Royo; Livorno, prof. Giannini; Lucca, prof. Ferrarini; Macerata, onorevole avv. Cappa; Mantova, on. avvocato Bianchi; Massa, on. avv. Pocherra; Carrara, prof. Travaglì; Matera, comm. Santoro; Messina, mons. D'Andrea; Modena, prof. Calice; Napoli, on. De Marsico; Novara, Caselis; Nuoro, dottor Calbi; Padova, prof. Ronsoni; Palermo, sig. De Maria; Parma, prof. Cerisi; Pavia, sen. Rossini; Perugia, prof. Agostini; Pesaro, avv. Cionni; Pescara, prof. Villa; Piacenza, senatore Fabbri; Pisa, sig. Sanfelice; Pistoia, prof. Sestini; Pola, prof. Gioseffi; Potenza, avv. Sansanelli; Ragusa, rev. Arezzi; Ravenna, prof. Nannini; Reggio Calabria, prof. Jemma; Reggio Emilia, prof. Biancheri; Rieti, contessa Stelluti Scala; Rovigo, on. avv. Piccinato; Salerno, S. E. Lo Jacono; Savona, prof. Agnino; Siena, on. Caprino; Siracusa, prof. Ettore; Sondrio, prof. Piccagnoni; Taranto, prof. Ferranini; Teramo, prof. Moruzzi; Terni, conte Galleaga Stuart; Torino, S. E. Vaccari; Trieste, avv. Tamaro; Udine, prof. Marzitelli; Varese, prof. Carpi; Venezia, prof. Casagrandi; Vercelli, prof. Omodei Zorini; Verona, gr. uff. Raffaelli; Vicenza, on. dottor Dolmi; Viterbo, dottor Canovai; Zara, prof. Orlando; Tripoli, gen. Melchiori.

A Roma, il sen. Innocenzo Cappa parlerà al Reale Teatro dell'Opera; il segretario generale della Federazione ha parlato ieri alla radio.

Un'altra vittima di Stavisky

Citato dal giudice Ordonneau muore improvvisamente

Parigi, 12 notte.

Il signor David, controllore al Ministero del Lavoro ed ex Segretario della direzione generale delle assicurazioni sociali, è morto improvvisamente nel momento in cui usciva dal suo ufficio. Egli aveva avuto ultimamente a Nancy una crisi di ancina pectoris ma aveva potuto tornare a Parigi e la sua salute sembrava essersi ristabilita. Il David doveva essere interrogato dal giudice istruttore Ordonneau a proposito dell'affare Stavisky poichè fu lui a porre il visto alla famosa lettera inviata dall'allora Ministro del Lavoro Dalimier a Dubarry e relativa agli investimenti del famoso buco del Credito municipale di Bajona.

Il Duca di Ancona imbarcato

sulla regia nave «Pola»

Roma, 12 notte.

Il *Foglio d'ordini* del Ministero della Marina reca:

Il tenente di vascello S. A. R. Eugenio di Savoia-Genova, Duca di Ancona, con la data del 1.o maggio p. v. imbarcherà sulla R. N. *Pola*.

Il vescovo di Mondovì

in udienza dal Pontefice

Roma, 12 notte.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza Monsignor Vettori, Arcivescovo di Pisa; Monsignor Brinceli, Vescovo di Mondovì; ed il superiore generale delle Scuole Cristiane d'Irlanda.

La Società Cerpelli offre il 40 % alla massa dei creditori

La Spezia, 12 notte.

Il 13 marzo u. s. la Società Cerpelli chiedeva al nostro Tribunale di essere ammessa al un concordato, causa la critica situazione finanziaria in cui la importantissima azienda era venuta a trovarsi. Quest'oggi vi è stata la prima riunione dei creditori, qui giunti da ogni parte d'Italia e dell'estero, riunione nella quale è stato proposto un concordato del 40 per cento. Di particolare significato è che lo stabilimento non ha mai cessato il lavoro, evitando il licenziamento di numerose centinaia di operai, ai quali è giunto anche in questi ultimi giorni, una munifica donazione del Duce. Si prevede che in epoca vicina lo stabilimento potrà riprendere la sua efficace attività.

Aeroplani alla ricerca

dei due studenti dispersi

Gorizia, 12 notte.

Le perlustrazioni per rintracciare i due studenti triestini Mario Marassi e Rosalio Nalli, spariti da tre giorni or sono, durante un'escursione sulle montagne dell'Alto Isonzo continuano con encomiabile slancio da parte di numerosi sodalizi alpinistici della provincia. Una nuova speranza di salvare i due giovani è stata accesa da un guardiafili alle dipendenze del Circolo costruzioni di Trieste, il quale avrebbe visto dei segnali luminosi sul monte Javorcek in prossimità di Plezzo, che sono stati attribuiti agli studenti dispersi. Venute a conoscenza di questa circostanza, alcune pattuglie si misero coraggiosamente in cammino verso la «malga» indicata dai guardiafili, affrontando senza esitazioni un percorso aspro e difficile, ma nonostante la loro abnegazione e lo spirito di sacrificio esse non sono riuscite a raggiungere la meta. La neve, alta dovunque, e i sentieri pericolosi impedivano il proseguimento della generosa impresa. Se i due giovani hanno potuto rifugiarsi nella «malga» che abbiamo indicata, non è certo che essi siano ancora in vita. Ancora una volta, questa mattina, per interessamento del Duca d'Aosta, due aeroplani del Campo di Merna si sono portati sulla zona delle ricerche ed hanno volato a bassa quota. Le condizioni della neve sono sempre molto sfavorevoli alle pattuglie di soccorso; tuttavia le ricerche continuano febbrili. Questa sera, da Plezzo e da Tolmino altri alpini e militi confinari sono partiti per il Javorcek, decisi a raggiungere il punto in cui si crede si trovino i due giovani. Alle ricerche partecipa anche la squadra degli alpinisti triestini.

Restrizioni all'esercizio venatorio

nella provincia di Torino

Roma, 12 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale in data 9 aprile 1934, concernente restrizioni all'esercizio venatorio nella provincia di Torino.

Il decreto stabilisce che fino a tutta l'annata venatoria 1936-37 è vietata la caccia e l'uccellazione sotto qualsiasi forma nelle zone sotto indicate della provincia di Torino:

Per i comuni di Condove, S. Antonino di Susa, Borgone e Frassinere il territorio compreso nei seguenti confini: strada nazionale del Moncenisio dal bivio per Condove fino al paese di S. Antonino; strada comunale da S. Antonino alla frazione di S. Valeriano; mulattiera da S. Valeriano al pilone della Sette Strade in regione Colombatto; di qui per le frazioni di La Mura e Magnoletto, scende alla centrale elettrica e per le Fucine raggiunge la strada Moechie-Condove presso il Rivetti-ficio; strada comunale Moechie-Condove fino al bivio della nazionale del Moncenisio.

Per i Comuni di Borgone, Bruzolo, San Giorio e Villarfocchiardo, il territorio compreso nei seguenti confini: strada nazionale dal ponte sulla Dora a Borgone, stazione ferroviaria di Borgone, linea ferroviaria Torino-Modane, da Borgone al sottopassaggio della ferrovia nei pressi della stazione di Mcana al colle delle Finestre; strada militare dal colle delle Finestre al colle dell'Assietta; strada militare dal colle dell'Assietta per le grange d'Arguel, Frais Madonna della Losa fino al sottopassaggio della ferrovia presso la stazione di Meana.

Nel comune di Avigliana, il territorio compreso nei seguenti confini: nella regione Valloria presso il Dinamificio Nobel, partendo dalla Casa Bianca, seguendo via Adriano Gallinis fino al Borgovecchio all'incrocio di via Cuiatero, seguendo poi la mulattiera di circonvallazione ai ruderi del castello fino alla strada comunale di monte Caprello fino alla congiunzione di questa con l'emissario del Lago Grande, canale scaricatore dello Pavia, seguendo il corso del canale Pavia fino alla Casa Bianca nella regione Valloria.

Cinque milioni di tassa d'esercizio

a carico del Casino di S. Remo

Ginevra, 12 notte.

Tra l'amministrazione della Finanza dello Stato e la società esercente il Casino di Sanremo vertova da parecchi anni una causa circa il pagamento della tassa di registro del contratto stipulato nel febbraio 1928 fra il Comune di Sanremo e la società in questione. La società insisteva che, trattandosi di una convenzione non contemplata dalla legge di registro, si sarebbe dovuta applicare la sola tassa fissa o quanto meno il 0.50 per cento sul canone dovuto al Comune. L'Amministrazione della Finanza sosteneva invece che, avendo tale contratto carattere di concessione di servizio pubblico, la società di Sanremo era tenuta a pagare la tassa del 2 per cento sui proventi lordi di esercizio. La sentenza emanata oggi dal Tribunale civile di Genova dà pienamente ragione alla tesi dell'Amministrazione della Finanza. La tassa in contestazione dalla stipulazione del contratto fino ad oggi è di circa 5 milioni.

Intraprende il giro del mondo

con una imbarcazione a vela

Messina, 12 notte.

Da Porto Cinco l'ardimentoso capitano messinese F. Gerari che, come è noto, ha intrapreso su di una piccola imbarcazione a vela la circumnavigazione del globo, ha fatto pervenire una famiglia alla lontana nota quasi da notizie interessantissime sulla prima parte del viaggio compiuta fra traversie di ogni genere. Partito il 25 novembre dell'anno scorso da Barbos, il giorno successivo approdava nell'isola di Pietro Gonzales, dove poi si fermò per la pulitura della carena della sua minuscola nave, fino al 10 dicembre. Il 15 successivo lasciava il pittoresco paradiso terrestre dando rotta, la sera dello stesso giorno, nell'altra isola vicina di S. José dove non vi era alcun segno di vita umana.

In pochi minuti egli decideva parecchi colombi e raccoglieva delle noci di cocco. La mattina del 2 lasciava l'ancoraggio, dirigendosi all'uscita del golfo di Panama e navigava fino ai 23 gennaio, sotto pioggie torrenziali. La rotta in seguito era un terribile zig-zag reso inevitabile dalle calgnare della navigazione, fortunatamente ostacolata anche dalle correnti. Cominciamenta la sua solita rimarrava perfetta. Sempre nella stessa lettera in data 4 febbraio, il capitano Gerari annunciava la sua partenza da Puerto Chico per il 6 o 7 successivo, cioè dopo l'arrivo del rifornimento che formava l'unica di lusso, zucchero, altri generi e la posta ch'era questa volta per Santa Cruz, dove gli sarà possibile riporre la carena e proseguire verso il 10 e 111. diretto alle isole Marchesi, dove conta di giungere nella seconda quindicina del mese.

Motonave che sfonda un muro

e rischia di abbattere un palazzo

Venezia, 12 notte.

La notte scorsa, la motonave Barbarigo, della Società veneziana di navigazione a vapore, percorrendo il bacino di San Marco, rimorchiata dal rimorchiatore Dante, a cagione di una fortissima corrente, è andata a sbattere in banchina della palazzina eretta, venti anni addietro, dal sen. Cavalieri, il quale l'ha poi donata all'Istituto per gli Studi adriatici e precisamente al conte Thaon di Revel, perchè ne fosse fatta la sede del Comitato talassografico.

La motonave, quindi, con l'alta prua penetrava fin il primo e il secondo piano della palazzina stessa e squarciava la più bella stanza, tutta messa a stucchi e ricchissimo addobbata. Quando ha potuto fermarsi, le onde hanno potuto gettare le ancore, in aiuto di altri rimorchiatori, i quali l'hanno fatta ritornare alla Marittima. Intanto intervenivano subito i pompieri, i quali accertavano che non c'era alcun pericolo per la stabilità del fabbricato.

Oggi, i tecnici della Capitaneria di porto, visto che la nave non aveva subito danni notevoli, hanno permesso che partisse per Calcutta. Il danno subito dalla palazzina è all'incirca di 250 mila lire.

L'acquisto di un dipinto del Tiepolo

da parte del Comune di Venezia

Venezia, 12 notte.

Nel palazzo del Comune, è stato firmato il contratto tra il podestà di Venezia e il rappresentante del conte Donà Dalle Rose, avv. Wolf Segali, per l'acquisto del celebre dipinto «La fortezza e la sapienza», che Giovanni Battista Tiepolo dipinse nel 1743 per il palazzo Barbarigo.

E' intervenuto alla riunione anche il rappresentante dell'arte medioevale e moderna, comm. Fogolari, per dichiarare che il ministero depositava presso le collezioni municipali veneziane l'importantissimo gruppo di mobili d'arte pervenuti allo Stato in conto di tassa esportazione della collezione Donà. Opera di meravigliosa fattura e di ricchissimo pregio artistico, anche il dipinto del Tiepolo verrà sistemato nelle collezioni artistiche di Venezia.

Auto che uccide un passante

e si sfascia giù da una scarpata

Alessandria, 12 notte.

Nel pomeriggio di oggi è accaduta una mortale disgrazia: nel vicino rione Cristo, in prossimità del viale che costeggia il canale Carlo Alberto, l'automobile torpedo 2775-AN, per cercare di evitare due carri che procedevano in senso inverso, ha investito il fornaio Ettore Marengo, di 31 anni, residente a Cristo, che in quel momento transitava, mandandolo a sbattere violentemente contro il parapetto del ponte; il disgraziato è morto sul colpo per la frattura della base cranica. L'auto, proseguendo la corsa, ha sfondato il parapetto e si è sfasciata lungo la scarpata.

La donna che «sudava sangue»

condannata come mistificatrice

Licata, 12 notte.

Si è svolto il processo a carico della ragazza Anna Mungiovì, la donna di cui si è occupata la cronaca di questi giorni per il fatto del supposto trasudamento di sangue. L'accusa sostenuta incolpava la Mungiovì di vilipendio alla religione dello Stato e di perturbamento dell'ordine pubblico. Il difensore ha sostenuto che la Mungiovì, ammalata d'isterismo, non deve ritenersi responsabile di un atto che è forse conseguenza di una esaltazione mentale, e che la folla enorme accorsa, composta in maggioranza anche di preti, avvocati, medici e intellettuali, non fu chiamata da lei ad assistere al presunto trasudamento prodigioso, mistificato con sangue di bue, cosa del resto ancora non completamente dimostrata, ma è accorsa invece volontariamente spinta da curiosità morbosa senza che nessuno però avesse perturbato la quiete pubblica. Il Pretore ha però condannato la Mungiovì a 3 mesi di carcere concedendole il beneficio della condizionale e ordinandone l'immediata scarcerazione.

Il misterioso delitto di Ornavasso

Attive indagini dei carabinieri

Intra, 12 notte.

La morte del giovane Amleto Cocconi di 20 anni, che venne trovato la notte di lunedì scorso presso il cimitero di Ornavasso con la testa fracassata, continua ad essere avvolta nel mistero. Alla presenza del Pretore di Pallanza ha avuto luogo l'autopsia del cadavere. L'esame necroscopico ha accertato che la frattura della base cranica deve essere stata provocata da un corpo contundente; poichè l'ipotesi del delitto non è da scartarsi i carabinieri hanno provveduto al fermo di due giovanotti, che la sera di lunedì sono stati visti con il povero Cocconi. Nulla però essendo risultato a loro carico, sono stati rilasciati in libertà. Le indagini dei carabinieri continuano alacremente.

La Banca Castagnola della Spezia

presenta domanda di concordato

Spezia, 12 notte.

I marchesi Filippo e Giulio Castagnola hanno presentato, stamane al Tribunale la proposta di concordato della Banca omonima. Il passivo totale è stato accertato in 32.747 mila lire, di cui 7.200 mila lire privilegiato e 25.547 mila chirografario. L'attivo, oltre il pagamento dei crediti privilegiati, permetterebbe un fondo di venti milioni e mezzo da distribuire ad una massa chirografaria di circa 250 creditori. La proposta di concordato contiene: la cessione ai creditori di tutte le attività mobiliari e immobiliari della Banca e appartenenti ai marchesi Castagnola; alla massa dei creditori il pagamento integrale dei crediti privilegiati entro trenta giorni; il pagamento del 40 per cento ai creditori chirografari in quattro rate e il pagamento di ulteriori rigavati, i quali sono previsti secondo l'esposizione dei debitori nell'80,27 per cento, salvo un maggiore recupero.

TEATRI

«Il numero 19529» di De Flavis

rappresentato da Viviani a Milano

Milano, 12 notte.

Questa sera al Teatro Puccini la Compagnia di Raffaele Viviani ha rappresentato una novissima commedia in tre atti di Pio De Flavis e il numero 19529, Colorita e arguta, sapientemente congegnata, la commedia ha divertito moltissimo ed è stata applaudita a ogni atto con schietto fervore. Anche il De Flavis è stato ripetutamente evocato alla ribalta e festeggiato assieme al Viviani che ha impersonato un tipo singolare e artisticamente ottimo.

Si sono avute nel chiamate alla fine del primo atto, otto alla fine del secondo e nove alla fine del terzo.

CRONACA

Sei feriti in una serie di investimenti

Alle ore 22 di ieri, era trasportato all'Ospedale Mauriziano, certo Simone Reale fu Giovanbattista, di 71 anno, residente a Nichelino il quale presentava la commozione cerebrale con emorragia interna. I dottori Ronconi e Guardi Bartolomeo, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare in pericolo di vita.

— Certa Carolina Dadone di Giuseppe, di 20 anni, residente a Vigone, mentre percorreva in bicicletta il corso Orbassano, nei pressi del ponte sul Sangone era investita e travolta da un'automobile rimasta sconosciuta. Soccorsa da un altro automobilista di passaggio, la donna era trasportata all'Ospedale Mauriziano. Qui i dottori Ronconi e Pisano le riscontravano lieve commozione cerebrale, contusioni varie guaribili in 10 giorni. Pertanto la donna era ricoverata in osservazione.

— Ieri, certo Antonio Ponte, di 33 anni, abitante in corso Vercelli 10, percorreva in bicicletta corso Vigevano allorchè, nei pressi di via Montebianco, era investito dal camion numero 22086-TO, guidato da certo Carlo Ronco residente a Baldissero. Il Ponte riportava varie abrasioni che il dott. Burzio dell'Antanteria Martini giudicava guaribile in 10 giorni.

— Verso le ore 18, certa Jolanda Guglielmini, di 28 anni, abitante in via Tronzano 83, mentre in bicicletta percorreva il corso Giulio Cesare, era investita da un'automobile guidata dall'autista Giuseppe Pasquinio residente a Biella. Nell'incidente, i vetri dell'automobile andavano in frantumi e anche il Pasquinio restava ferito. La donna e l'autista erano trasportati all'Antanteria Martini. Qui il dottor Quilico riscontrava alla Guglielmini contusioni varie, ampia ferita lacero contusa alla regione glutea guaribile in 30 giorni; e al Pasquinio, ferite da taglio al collo e alle mani guaribili in otto giorni.

— Poco dopo le ore 18, il manovale Riccardo Gattino di Giovanni, di 24 anni, residente a Pinerolo, mentre percorreva in bicicletta il corso Quattro Novembre, nei pressi di via Barletta, era investito dall'automobile 29281-TO, guidata dal capitano Giovanni Zini fu Costanzo, di 41 anno. Il Gattino riportava contusioni alla regione temporale e lieve commozione cerebrale. All'Ospedale Mauriziano i dottori Ronconi e Pisanto lo giudicavano guaribile in dieci giorni.

La caduta di un motociclista

Il rappresentante Guglielmo Vincenzo, di 38 anni, abitante in via Pallamaglio 17, mentre percorreva in motocicletta lo stradale di Susa, per cause imprecisate cadeva e si feriva. Soccorso da alcuni passanti l'infortunato è stato trasportato nella nostra città all'ospedale di San Giovanni ove il dottor Bielato lo ha giudicato guaribile, per delle ferite lacero contuse al cuoio capelluto ed alla gamba destra, in quindici giorni.

Malore improvviso

Ieri sera verso tarda ora certo Francesco Costa, di 31 anno, mentre transitava in corso Ponte Mosca, angolo corso Emilia, improvvisamente si accasciava al suolo privo di sensi. Alcuni passanti soccorrevano il caduto che a mezzo di un'autoambulanza della Croce Verde veniva trasportato alla Astanteria Martini ove il sanitario di guardia lo faceva ricoverare in osservazione.

Treni sussidiari per la Fiera di Milano

Per favorire le visite alla Fiera di Milano, dal giorno 12 a tutto il 27 corrente, in aumento ai normale servizio sarà giornalmente effettuato, fra Torino e Milano, una coppia di treni diretissimi con carrozze delle tre classi regolata dal seguente orario: Treno RMF: Torino P. N. part. 6.45, Torino P. S. part. 6.57, Vercelli part. 7.49, Novara part. 8.11, Milano C. arr. 9. Treno MRF: Milano C. part. 19.15, Novara arr. 20.2, Vercelli arr. 20.21, Torino P. S. arr. 21.24, Torino P. N. arr. 21.35.

Sui treni RMF saranno ammessi soltanto i viaggiatori diretti a Milano od oltre.

Il pagamento delle imposte

Allo scopo di evitare un eccessivo affollamento agli sportelli dell'Ufficio di riscossione durante gli ultimi giorni della rata di aprile, l'Esattoria Comunale rinnova preghiera ai contribuenti, nel loro stesso interesse, di eseguire i versamenti delle imposte e tasse che li riguardano nei giorni della corrente settimana, senza attendere quelli immediatamente precedenti alla scadenza della rata suddetta.

SPORT

Un altro record mondiale di nuoto battuto dal giovane Medica

Parigi, 12 notte.

Un marconigramma da New York informa che il record mondiale di nuoto sui 400 metri a stile libero, in possesso del giapponese Kitamura col tempo di 4'45"6/10, è stato migliorato dal giovane italo-americano Giacomo Medica, che ha coperto la distanza nel tempo superbo di 4'45" e 2/10.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 12 — Oggi la tendenza si rilassa manifestamente nel mercato delle obbligazioni ed è ripercossa nelle operazioni di tutti i comparti di Wall Street. Si sono contrattate in tutto 1.250.000 azioni di 7 prezzi, hanno chiuso dopo fluttuazioni irregolari con qualche miglioramento. I titoli pubblici hanno registrato quotazioni record. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Genaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		101 1/2
Lav. Pubb. 7½ 1947	— —	91 —
Id. id. 1937	97 1/2	100 —
Pr. Milano-6.50% 1952	89 —	89 1/2
Id. Roma id. id.	89 1/2	90 —
Fiat 7% 1946 (serie «A»)	100 1/2	—
Sip 6.50 %	89 —	91 3/4
AZIONI	**11**	**12**
Italian Superpower	2 1/8	2 3/8
American Cup	104 3/4	104 —
American Rad. Stand. S.	15 7/8	15 3/4
American Tel. Tel.	119 —	120 1/4

LA PRIMAVERA

è la bella, desiderata stagione

in cui tutta la natura si ridesta e si accende a novello rigoglio. Ma appunto perchè essa è stagione di risveglio, mette in rilievo le deficienze dell'organismo umano, che perciò è necessario premunire e agguerrire, affinchè possa vincere i malesseri indefiniti, la sonnolenza, la spossatezza, e tanti altri malanni, i quali sogliano sbocciare in questa stagione come le nuove gemme delle piante. Molto più debbono difendersi quelli indeboliti da malattie pregresse, già sofferenti e che ora sentono aggravarsi i loro mali.

Mezzo indispensabile e provvidenziale in questa stagione, per arricchirsi di nuove forze, è una cura di

ISCHIROGENO

(a base di fosforo - ferro - calcio - chinina - stricnina)

Illustri scienziati non solo affermano l'utilità dell'ISCHIROGENO durante la stagione primaverile, ma ne danno le prove, usandolo essi stessi. Citiamo, fra le altre, la seguente attestazione.

Genova, 30 Maggio 1933 - XI

Da molti anni durante la primavera faccio uso del Suo ottimo ISCHIROGENO, *che per me è proprio un rigeneratore delle forze e mi ridà la mia consueta energia.*

Anche dopo una sola boccetta ne risento il benefico effetto. **Prof. CARLO GANFINI**

Direttore dell'Istituto Anatomico della R. Università di Genova

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. Metà prezzo scarpe pelle, mocassine, forbiciate uomo, donna, bambini; sandali, spaccate, pantofole, gambali, tennis. Via Roma, 26. 15429

ACQUISTANSI libri usati, romanzi. Scrivere Sgrassani, via Cherasco 27, Torino.

PRESSE, torni, trapani, filettatori, motori, pulitrici, impedini, morse, liquido. Leopoldo, via Moretto, 35. 18494

VENDESI legname da costruzioni e per ponteggi. Telefonare 50-892. 15405

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI - CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO, Primario Hôtel in Val vendesi buone condizioni, facilitazioni, eleganti camere, ottimo arredamento, saloni, bar, giardino, orto, pineti, bocce, due locali. Scrivere cassetta 143 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15235

A qualunque prezzo cedo centralissimo negozio articoli uomo rapidissimo, accetto terreno. Rosetta, Mazzini, 27. 65803

AVVIATISSIMA trattoria, alloggio, unica Comune Vicinanze Pinerolo, cinquili boccie, giardino, garage, cessi 12.000. Mandrino, Polveriera, 1, Pinerolo 2174

BARRIERA Francia cedo 4500 avviatissimo commestibili incasso 200. Albertina, 27 Romorio. 10512

CALZATURE centrale poco ammontare. Scrivere cassetta 164 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65961

CASE ricevute acettazioni in amministrazione o condizioni convenienti. Casa Ipotecaria Nazionale, S. Teresa, 14; telef. 41-606.

CEDESI libreria e giocatoli, redditizia, occasione. Cambian, Ceccomalo, 18.

CEDO alimentari causa trasferimento prezzo conveniente/stabile. Gandolfo, Verdi, 47

COMBUSTIBILE, frutto vendemmia, cedo causa ritiro commercio. Segretariato, Settembre, 30. 65816

COMMESTIBILI cedo separatamente licenza, banchi, marmi, bilancia automatica, carretto, attrezzeria. Alberina, 27, Emporio.

LIQUIDAZIONE, cartellinee, circolari, cartoncini, calamdro, peso carraia. S. Massimo, 65. 15616

MUTUI (interessi concessioni qualsiasi) forniti Piemontese, Casa Ipotecaria Nazionale, S. Teresa, 14, Torino. 10217

NEGOZIO elettricista, radio, avviatissimo, bella posizione, occasione, cedesi. Villafranca, 64, Rimoncini. 15427

ST-VINCENT, Affittasi Albergo Ristorante arredato, dehors ombreggiato, Cognel.

TRASLOCABILE pasticceria, confetteria fronte verso agrumi cedo millecinquecento litrate. Albertina, 27, Emporio. 15614

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ANTICA industria profumiera cerca rappresentanti Piemonte, Lombardia, Liguria. Scrivere assegnata 1 T. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 3195

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPROFITTATE Scuola Superiore prepara alcune luglio. Garantisce arte, lavoro, filarmonici. 9. 12638

CERCASI ragazza tutto fare, pratica cucina. Castello, corso Vercelli, 3. 66933

CERCASI signorina pratica ufficio rappresentanza indicando referenze; Scrivere cassetta 134 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32096

DISCHIATORE meccanico abilissimo cercasi subito. Referenze assolute. Telefonare Emilio Ing. Crepi, 47-66a. 65845

MODELLISTA taglialore pellicciaio cercasi buon cercasi. Scrivere cassetta 133 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGAZZA modesta, volonterosa, cercasi da famiglia residente campagna, per lavare, stirare, pulire, altri lavori. Meglio ottima la prima, buon trattamento. Inutile bella presenza, richiede salute, referenze controllabili. Scrivere cassetta 64 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15465

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AUTISTA, meccanico, elettricista 25enne cerca impiego, disposto recarsi ovunque. Scrivere Gabrietta, 81, Biella. 3176

CONTABILE corrispondente pratico magazzino spedizioni ancho ore offresi. Scrivere cassetta 168 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66004

VENTIQUATTRENNE, studi classici, volitiva, educazione cerca impiego. Scrivere cassetta 124 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32025

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CINQUANTACINQUENNE solo, attivissimo, intraprendente attrezzista, offresi magazzino, cauzione. Poveda, via Grivola, 5.

GIARDINIERE sinistra 2.o grado, vedovo, bella presenza, disposto subito viaggiare camioncino. Marmotto, forno polenta, Michelino. 65807

GIARDINIERE esperto frutticoltore offresi pulti preteso, referenze. Paini, Moncalieri, 239, Torino. 15492

SIGNORINA giovane, bella presenza, pratica commercio per signora, accompagnerebbe anche piccola famiglia, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 65 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15507

SIGNORINA italiana trentenne cerca servizio cameriera Marca, via Passo Buole, 28

VENETA offresi governo casa per sola sola. Disposta viaggiare. Scrivere cassetta 163 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65835

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

DATTILOGRAFIA, Pitman, Tachigrafia, Contabilità, compreso biancheria. Decleva, Porta Susa, 3. 14536

VIOLINISTA, primo corso lezioni, scuola classica, si tedesi lezioni teoriche, tradizioni, Kalberer, piazza Statuto, 4.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE Moderna, corso Regio Margherita 151. Liquidazione grossi fabbricati, mobilissimo camere matrimoniali, pranzo inglesi, Novecento, tutariate, Chippendale, finissimo, lusso da fine ottocentesco, quanta, armadi guardaroba, comodini metallici testacarne, cassa, tavole servizio, libreria, cassone trento, lustri cristalleria, lampade, guardaroba antichi, stufa letto cantoniere, stelunghe, lane materassi, sedie ecite, cause cessitate durante cessazione, attrezzamenti settantennio, letti cinquanta, cucine, cristalleria, biancheria, argenteria, Febbraio, stile proprio. Garanzia completa, ingegnatura. Facilitazioni pagamento. 267

APPARECCHI radio lire 150-350 garantiti ricevenli, via Alessandria, 9, Torino.

OCCASIONE vendesi bellissima camera grande moderna. Via Bonmani, 39 65859

OCCASIONISSIMA pellicciaio cedo grande Rimodernato non macchiato, autocamera. Mazzini, 24 65865

PIANOFORTE acquistasi nuova vista mezzo ultime condizioni marche Steinway Berlstein, Ibach, Rizzi, Offerte Biagi, via Donati, 3. 66964

PIANOFORTE occasione 700, Bechstein mezzacoda vendo, cambio. Acquisto contanti giusti prezzi. Platino, Andrea Doria, angolo via Roma. 66703

POLTRONE divani pelle rimodernissimi. Manifattura Rastellini, piazza Statuto, tredici (sedile). 14976

SCAMPOLI, Tagli stoffa uomo, donna, bambini, tutte lunghezze, occasionissime fazzoletti, 31, sedile. 15260

STOFFE, Occasioni senza precedenti; tagli abiti signora, uomo, liquido prezzi altrui stracci. Debenedetti, via Mazzini, 10.

TAPPEZZERIE in carta prezzi imbattibili liquidansi. Via Garibaldi, 31 (cortile).

VERA occasione camera stile 900 presso Mostrone, corso Principe Odone, 42.

VESTITI signora confezionati, liquidansi lire 60 in più. Via Nizza, 32. 10172

9) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO case Torino, Milano, posizione centrale, moderna costruzione, circa lire 4.500.000. Prego specificare ogni particolare, per mia, reddito, cassetta 89 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10439

A Verolo contanti 40 camere, 1000 terreno fabbricabile, reddito 19.000, 160.000. Scrivere cassetta 100 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino 12585

MONDOVI' Piazza vendesi villino 8 vani con annesso giardino terreno. Pierredelli, Vicenzio, 3. 13617

PALAZZINA civile otto camere, altre accessori, annessi, cassetta moderno ampio 2.500 metri terreno fabbricabili, ascensore, regione Pozzo Strada, vendesi. Barutti, Vinovilio, 5. 18018

COLLEGIATISSIMO vani tre disimpegni ortocillo affittasi località Caravetto. Scrivere cassetta 25 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65576

VARAZZE abitanzi ville, appartamenti, camere, prezzi convenienti. Rivolgere: Sorelle Battaglia, Piazza Molinia 1950

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI corso Galileo Ferraris, 35, elegantissimo alloggio arredato una due persone. 15466

AFFITTANSI arredati locali pianterreno uso ufficio, magazzini, terrazzo/lago, 10, Avigliana.

ALLOGGETTO mobiliato indipendente, matrimoniale, entrata, cucina, affittasi. Santa Chiara, 60. 12508

CERCASI LOCALE uso garage mq. 400, possibilmente centrale. Scrivere Vincenti, corso Castelfidardo, 21 A; telefono 51-602.

NEGOZI, laboratorio, latteria, Gropello 6 Porta Susa, affittansi presso convenienti.

NUOVO mercato vendesi affittasi grande mq. magazzini sotto ripartiti divisibili. Corso Siracusa, 250; telefono 66-985.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SANREMO Grand Hotel et ses Anglais semper aperto. Fronte Mare, Pensione da 45. Camera sola da 15. Propr. Riviera.

VARAZZE. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle Battaglia, completamente rimodernato, spiaggia sabbiosissima, servizio speciale per bambini, cura del mare, sabbiature, barche, sandolini, salvagente, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattamento di riguardo per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

ABBIAMO assortimento moto motocarrozzette, motobiciclette. Facilitazioni pagamento. Rateali, corso Valentino, 17.

ANTICIPAZIONI su automobili, camion e rimorchio, scrivere la Banca Anonima di Credito Torino. 2185

EMORROIDI cura rapida SENZA OPERAZIONE Studio **Dr. COTTI R.** - Corso Re Umberto 39 Visite: 10-12 e 15-19. Tel. 40-427

IST.o OPOTERAPICO IMPOTENZA, malattie nervose, anemie, esaurimenti, cardite, disturbi nervosi. Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

ALCHEBIOGENO

RICOSTITUENTE EFFICACISSIMO E PERFETTO

L'illustre scienzato Prof. Sen. Pietro Albertoni dell'Università di Bologna, nella splendida monografia "Sul valore terapeutico dell'**ALCHEBIOGENO**", di cui siamo altamente orgogliosi, viene alle seguenti conclusioni: 1) I fosfati minerali e gli ipofosfiti non possono servire, come invece serve l'**ALCHEBIOGENO**, a fornire Fosforo direttamente utilizzabile dall'organismo; 2) Il mezzo migliore per somministrare Fosforo assimilabile e capace di rimanere nell'organismo è dato dall'**ALCHEBIOGENO** Cravero; 3) l'**ALCHEBIOGENO** Cravero tiene quindi il primato sopra i preparati ricostituenti congeneri oggi in uso.

Ecco alcuni certificati di Autorità mediche che hanno sperimentato l'Alchebiogeno

ROMA - Sen. Prof. Comm. E. Marchiafava.
Ho fatto il Suo « Alchebiogeno » con o senza stricnina secondo i casi, a convalescenti da malattia infettiva a lungo decorso, a dopo l'influenza; posso assicurarle che il rimedio oltre ad essere ben tollerato, riuscì vantaggioso.

ROMA - Prof. Comm. Pelagoi Luigi.
Ho avuto occasione di prescrivere più volte l'« Alchebiogeno » del Dott. Cravero di Modena, e mi sono convinto che è un eccellente ricostituente, e che viene tollerato benissimo dai soggetti più delicati e con stomaco molto sensibile.

ROMA - Prof. Comm. A. Tamburini.
Ho preferito in parecchi casi di esaurimento nervoso l'« Alchebiogeno » del Dott. Cravero, rilevandone evidentissimi vantaggi.

ROMA - Prof. Comm. A. Amici.
Conosco il Suo « Alchebiogeno » e l'ho più volte prescritto con ottima clientela ottenendone sempre *ottimi risultati*. Ora conoscendolo meglio e paragonando la sua composizione con altri preparati consimili ne vedo *la sua superiorità*.

ROMA - Prof. Comm. G. Quirico.
Come ricostituente ho fatto spesso uso dell'« Alchebiogeno » del Dott. Cravero e ne ho sempre ottenuto *ottimi risultati*.

ROMA - Prof. Comm. Luigi Concetti.
Ho adoperato il Suo « Alchebiogeno » senza stricnina in alcuni bambini anemici e rachitici, e l'ho trovato un *buon ricostituente* generale che si prende dai medesimi senza ripugnanza e con vantaggio della loro nutrizione generale.

ROMA - Prof. Comm. G. Impallomeni.
L'« Alchebiogeno » del Dott. Cravero ha giovato molto ai miei *bambini* che l'hanno preso per parecchio tempo.
Io lo prescrivo sempre quando mi occorre *ricostituire nel minor tempo possibile* organismi deboli e linfatici.

ROMA - Prof. Comm. G. Mingazzini.
L'« Alchebiogeno » da me adoperato in molti casi di neurastenia, mi ha dato *splendidi risultati* specialmente nelle forme cerebrali ed antisteriche.

FIRENZE - Prof. Comm. P. Grocco.
L'« Alchebiogeno » del Dott. Cravero di Modena da me provato lungamente mi è efficacissimo, tale da meritare la speciale considerazione dei medici.

PISA - Prof. Comm. C. Fedeli.
Posso assicurare che i risultati di questa seconda serie di ricerche hanno corrisposto *egregiamente*. Ali è risultato sempre meglio che l'« Alchebiogeno » è un *ottimo* ricostituente nervoso.

PISA - Sen. Prof. Comm. G. B. Queirolo.
Abbiamo usato a lungo nella Clinica il Suo « Alchebiogeno ». Sono lieto di esprimerle il mio vivo compiacimento per l'efficacia di questo preparato che ha dato risultati *veramente benefici* in svariati stati morbosi, quali l'anemia, la nevrastenia, processi di esaurimento.

GENOVA - Prof. A. Buscalti.
L'« Alchebiogeno » del Dott. Cravero è un *ottimo mezzo* terapeutico per molteplici malattie nervose, che hanno a base condizioni di esaurimento.
Tale risulta e tale posso coscienziosamente affermare sulla scorta di esperienze molteplici fatte nella mia Clinica pubblica e privata.

GENOVA - Dott. Prof. Guglielmo De Paoli.
Posso dichiarare che l'« Alchebiogeno » del Dott. Cravero di Modena, è un *bicalcico* ricostituente, ben tollerato e di sicuro effetto.
L'adoperai e l'adopero molto, tanto nella gravide come nelle puerpere, con risultato *sempre felice*.

GENOVA - Prof. Comm. E. Morselli.
Sono lieto di poter dire che l'« Alchebiogeno » del Dott. Cravero ha *corrisposto assai bene* alle mie aspettative.
Mi giovo soprattutto negli stati di nervosismo depressivo, nelle neurastenie sessuali e nelle psico-astenie.
L'« Alchebiogeno » è un rimedio da usarsi con fiducia piena, data l'ottima sua composizione.

TORINO - Prof. Comm. Dott. C. Gradenigo.
Ho impiegato nella mia pratica privata e nel mio Istituto di Torino il suo « Alchebiogeno », ed ho potuto riconoscerne la *ottima qualità* come tonico ricostituente.

TORINO - Prof. Audenino Comm. Edoardo.
Ho sempre prescritto e prescriverò l'« Alchebiogeno » del Dott. Cravero, sicuro di fare l'interesse dei clienti; e tanto mi sono persuaso, che io pure desidero fare la cura per alcuni disturbi di esaurimento nervoso.

TORINO - Prof. Fornaca Comm. Luigi.
L'« Alchebiogeno » mi ha sempre corrisposto nei convalescenti di malattie infettive di lunga durata e nelle forme esaurienti del sistema nervoso in cui le condizioni dello stomaco, specialmente, richiedessero speciale sorveglianza.

TORINO - Prof. Lombroso Comm. Cesare.
Ho potuto constatare i benefici e talora brillanti risultati ottenuti col Suo « Alchebiogeno », e non sono pochi i casi in cui lo prescrissi.

TORINO - Prof. A. Muggia.
Dichiaro che l'« Alchebiogeno » del Dott. Cravero di Modena è un ottimo preparato ricostituente. E' preso volentieri e tollerato molto bene dai bambini anche ad un anno di età ed alla dose di uno o due cucchiaini al giorno.

TORINO - Prof. Dott. E. Ferraro.
Prescrivo, e spesso, l'« Alchebiogeno », nelle varie forme di neurastenia e lo considero uno dei migliori tonificanti del sistema nervoso e reintegratore della crisi sanguigna.

TORINO - Prof. Dott. V. Valdagna.
Ho sperimentato l'« Alchebiogeno » del Dott. Cravero in parecchi casi di esaurimento, specie per allattamento protratto, e debbo in coscienza dichiarare che la prova in tutta a *vantaggio* delle mie clienti.

TORINO - Prof. Dott. G. B. Bacmeister.
Ho sperimentato ripetutamente l'« Alchebiogeno » del Dott. Cravero in malati convalescenti di gravi operazioni, ed ebbi sempre dall'uso di questo ricostituente, risultati eccellenti.
Io lo ritengo un preparato raccomandabilissimo.

TORINO - Prof. Dott. Sell Cav. Teobaldo.
L'« Alchebiogeno » Cravero nella gravidanza o puerperi complicati da esaurimento nervoso e debolezza organica, mi ha dato sempre risultati *veramente soddisfacenti*.

MILANO - Prof. Comm. A. Ripamonti.
Trovo veramente razionale la composizione dell'« Alchebiogeno », del Dott. Cravero e *rispondente soprattutto* allo scopo ricostituente al quale è *efficacemente* designato.

MILANO - Dott. Sormani Comm. Prof. Pietro.
Non dimentico di consigliare l'« Alchebiogeno » perchè realmente lo posso dire un ottimo ricostituente.

MILANO - Prof. E. Borella.
Anche ai bambini può giovare l'« Alchebiogeno » (senza stricnina) ed è appunto soprattutto ad essi che lo prescrivo trovandolo *eccellente* nelle forme di rachitismo e di esilità in genere.

MILANO - Dott. Vigevani Prof. Giuseppe.
Il preparato « Alchebiogeno » è da me prescritto largamente, e sempre colla coscienza della sua bontà ed efficacia.

MILANO - Dott. V. Milla.
Ho sperimentato l'« Alchebiogeno », e mi ha corrisposto in un grave caso di esaurimento nevrastenico ed in diversi casi di indebolimenti consecutivi a gravi malattie.
Io Le auguro che questo ottimo ricostituente abbia tutta la fortuna che merita.

PAVIA - Prof. Comm. Ignio Tansini.
Ho usato l'« Alchebiogeno » preparato dal Dott. Cravero in esaurimenti prodotti da malattie di lungo decorso ed in operati gravi per processi tubercolari, ridotti in misere condizioni generali, ed ho potuto constatare la tolleranza facile del rimedio, e gli effetti benefici, efficaci, ricostituenti, dello stesso.

PADOVA - Prof. Belmondo Ernesto.
L'« Alchebiogeno » mantiene validamente la posizione conquistata fra gli altri preparati congeneri.

PADOVA - Prof. E. Belmondo.
Posso attestare di avere ottenuto risultati più *che soddisfacenti* dall'uso dell'« Alchebiogeno » del Dott. Cravero in varie forme di nevrosi, specialmente quando queste erano accompagnate ed aggravate da ipotonia gastro-intestinale.

PADOVA - Prof. Comm. A. De Giovanni.
Dall'uso dell'« Alchebiogeno » del Dott. Cravero, ho ottenuto effetti curativi indiscutibili; è un preparato raccomandabile.

VENEZIA - Prof. Vale Cav. Giovanni.
L'assicuro che l'« Alchebiogeno » da Lei preparato lo consiglio ai miei clienti, perchè le molteplici esperienze fatte me lo hanno confermato un ricostituente molto efficace.

VENEZIA - Prof. D'Ancona Comm. Guido.
Ho esperimentato il Suo « Alchebiogeno » su ammalati depressi in conseguenza di malattie lunghe ed esaurienti, ed ho ottenuto risultati soddisfacentissimi.

VENEZIA - Dott. Prof. G. Ancona.
Ho adoperato con *ottimo esito* l'« Alchebiogeno » del Dott. Cravero, in parecchi casi di esaurimento nervoso causato da soverchio lavoro mentale e fisico, e mi ne sono sempre trovato assai bene.
Perciò mi servirò sempre volentieri in simili casi di detto preparato.

NAPOLI - Dott. Silletti.
Reduce dai bagni di Castellammare di Stabia, ebbi colà conoscenza del Suo pregiato preparato l'« Alchebiogeno » prescrittomi dall'illustre Prof. P. Castellino. Poichè l'effetto dell'accennato preparato fu meraviglioso, così La prego di spedirmi in assegno quattro flaconi con stricnina.

PALERMO - Prof. A. Aiello.
Debbo dichiararle che il Suo « Alchebiogeno » in molti ammalati che subirono gravi interventi operativi, si è ognora dimostrato molto potente ausilio ed efficace ricreatore delle forze fisiche depresse, molto *superiore a tanti altri prodotti congeneri*, dai quali inoltre dovrei di essere sempre prescritto e preferito.

LA STAGIONE PRIMAVERILE È PROPIZIA A QUESTA CURA

S. A. Specialità Farmaceutiche Dr. CRAVERO - Modena

L'ALCHEBIOGENO SI TROVA IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE

APPENDICE 68 « LA STAMPA » (64

L'idolo della morte

Grande romanzo di avventure

La Cina, l'etichetta non perde mai i suoi diritti, e mostrare troppa fretta sarebbe segno di cattiva educazione.

Tolao si inchinò profondamente e disse:

— Ho sentito e ti ubbidirò, signore potentissimo!

— Dirai al mio fratello Hieng che lo aspetto.

— Glielo dirò, potentissimo signore!

— Gli dirai che la sua cara presenza ci riempirà tutti di sentimenti gioiosi. Non dimenticarlo!

— Non dimenticherò, nobilissimo eccellentissimo!

— Va, ora, mio servo fedele e che il prode Van Ma ti accompagni.

Tolao si ritirò camminando all'indietro, inchinandosi e prosternandosi tre volte. Poi corse verso il suo cavallo, che era tenuto per le briglie da un servo del tempio e partì al galoppo insieme a Van Ma.

Giunti uno presso dell'altro i due cavalieri si fermarono. Scambiarono un saluto molto cerimonioso e ripresero il cammino, seguiti da tutti i loro mercenari.

* * *

— Eccoli! Oh finalmente! — esclamò Vera, che in piedi su di un mucchio di terra, scrutava la pianura per mezzo di un cannocchiale. — Ne hanno impiegato del tempo per decidersi, questi cialtroni!

— Sul bene che in Asia il tempo non ha valore! — disse Fauliquet... — Non si fa nulla se non secondo uno stretto cerimoniale... Rallegriamoci di non aver atteso che cinque giorni. Avrebbero potuto farci aspettare anche per un mese o anche di più!

— Ma a che cosa serve tutto questo?

— Ora ve lo dirò! — disse Hieng, che, a venti passi dai due, guardava a sua volta l'orizzonte sconfinato dalla pianura manciù.

Si avvicinò lentamente e disse:

— L'Hung tuan non poteva rientrare nel suo tempio e fra il suo popolo senza essere onorato come di dovere. C'è dunque, voluto il tempo per convocare i mandarini e i capi di tribù e di villaggio che riconoscono la sovranità, come servitori fedelissimi, del Signore Rosso. Essi sono tutti radunati, ora, attorno al Tempio del Lago Amaro ove avrà luogo la cerimonia del riconoscimento dell'idolo e ove si farà la prova della sua potenza.

— Su di chi? — domandò Vera.

— Per cominciare su di due ladri — rispose Hieng. — e quindi sulla figlia del capitore dell'idolo e di colui che, nella circostanza, fu il complice di Fernande di La Chesnaye. E se il collegio dei bonzi del Tempio decide così, entrambi subiranno la stessa prova mortale, a meno che non venga loro inflitta la morte lenta.

— E noi vedremo lo spettacolo? — domandò Vera.

— Sì! Non siete, voi quelli che il Signore Rosso ha designati per facilitare e affrettare il suo ritorno fra i suoi fedeli? Dovete quindi essere voi i testimoni della giustizia dell'Hung tuan.

— Mi considererei soddisfatta di vederli subire tali supplizi! — disse Vera con una luce crudele negli occhi.

— Che morte! — mormorò Fauliquet con un brivido. — Il veleno emanato dalla statua malefica non fa certo distinzione fra colpevoli e innocenti.

— Chi lo sa? — disse Hieng stringendosi nelle spalle. — Hanno una probabilità di salvarsi. Se il veleno non agirà saranno salvi!

— Sono storie queste! — disse Loudières. — Il talgar può avvelenare nello stesso modo il più santo fra gli uomini e la peggiore canaglia. Basta avere la pelle calda e umida e non c'è nella faccenda nè mistero sacro nè intervento miracoloso. Lo sai tanto come me, Hieng, tu che sei medico e oltre tutto chimico.

Hieng sorrise e rispose:

— Aspettiamo, fratelli! Giudicheremo molto presto. Per il momento arrabattiamo a prepararvi, poichè le nostre scorte stanno per giungere... Quanto a me mi occuperò dei prigionieri...

Lasciò Fauliquet e la sua compagna e si diresse verso una grande khirgah, tenda mongola di feltro e di cuoio, circondata da una ventina di uomini, con le scimitarre sguainate e le lance in pugno, e con i fucili spianati e le fondine delle rivoltelle aperte.

Senza rivolgere la parola ad alcuno, il bonzo sollevò la pesante portiera di feltro marrone che chiudeva la khirgah e la lasciò ricadere dietro di sè.

Irene e Sergio erano seduti uno accanto all'altro. Disarmati, avevano accanto di ferro ai malleoli, forti e pesanti che tintinnano ad ogni loro movimento. Una corda, fatta di seta, e di capelli, fine e solida, passata in uno degli anelli della catena, circondava loro il collo come un nodo scorsoio...

Quale non era stato lo stupore di entrambi, risvegliandosi cinque giorni prima, non nella grotta in cui si erano addormentati, ma in quella khirgah buia, ove la luce non penetrava e che una candela di sego rischiarava a malapena.

Erano distesi vicini, su delle stuoie e dei tappeti di feltro, coperti da pelli di capra, che costituivano un letto elastanza soffice. Ma avevano entrambi i ferri ai piedi e le mani legate.

Irene, svegliatasi per prima, si sentiva spossata di fatica, con la testa pesante e la bocca amara. Volle alzarsi, ma non vi riuscì, cercò di portare le mani alla fronte ma non potè, poichè la corda che le circondava il collo era fermata alla cintola. Rivoltandosi sul suo letto d'angoscia fece tintinnare i ferri.

— Mio Dio! Dove siamo? Che cosa è accaduto? — disse fra sè colta da terribile spavento.

E ad un tratto un pensiero folgorante le attraversò la mente.

— Sergio! Lo hanno ammazzato! Se sono prigioniera è perchè egli non vive più!

La sua emozione fu così violenta che rimase alcun tempo senza poterai muovere, mentre la febbre, la paura, il dolore le davano brividi violentissimi. E ad un tratto nell'ombra udì un gemito, sordo e lamentoso. Sergio, cosciente non lontano da lei, si svegliava a sua volta con la testa pesante come piombo e la gola infuocata...

— Da bere! — egli gemeva. — Irene...

La giovane donna trasalì.

Sergio era là, vicino a lei! Sergio era vivo! Sergio era prigioniero come lei! Che cosa era dunque accaduto?

Un secondo gemito sordo le rispose.

— Sì! — disse finalmente Novikoff. — Sono qui, Irene, legato anch'io a una bestia e nella impossibilità di fare alcun movimento... E tu, povera cara?

— Sono legata anch'io... Ma che cosa ci è accaduto?

— Hanno certo drogato i nostri cibi o le nostre bevande... forse il caffè che ci era parso così amaro... Tutto per prenderci con maggiore facilità. Ah! Dio mio! In che agguato abbominevole siamo caduti?

Ebbe un rauco sospiro nell'ombra.

— Un agguato? Chi dunque ha potuto tendercelo? — domandò la giovane donna.

— Ahimè! Non lo supponete? — disse Novikoff con abbattimento. — Perchè non vi ho detto tutto?

— Non vi capisco! — mormorò Irene. — Chi volete che sospetti? Hieng?

— No, non lui, ma Vera, quel demonio e il suo complice Fauliquet!

— Mio Dio! Che cosa volete dire? Vera? Loudières? Ma sono a Pechino!

— No. Ci precedevano nel passo di Kai Lung e non ne ho avuto la prova che nel momento in cui io attraversavamo. Il traguardo è stato loro da loro... e credo che Hieng sia stato il loro complice... a meno che egli non subisca la nostra stessa sorte... Comunque sia dobbiamo ora temere il peggio... e aspettarci le sorprese più crudeli...

Una pausa di silenzio pesò sui due prigionieri.

— Amor mio! — disse pensosamente Novikoff. — Vi domando perdono con tutto il cuore!

— Taci! — interruppe Irene. — La sorte che subiamo insieme e il destino che ci attende li ha accettati preventivamente. E tu lo sai! Se soffriremo, se moriremo insieme, lascierò la vita senza rimpianti e senza amarezze.

— Ah! Se potessi dare tutto il mio sangue per salvarti! — disse Novikoff.

— Non lo vorrei! — rispose Irene. — E tu lo sai!

— Amor mio! — esclamò Sergio. — Che Dio ci protegga e ci accolga se la morte è in quest'ombra che ci circonda!

— Sì — disse Irene. — Preghiamo, Sergio...

E per qualche minuto le loro voci flebili fecero salire preghiere...

Ad un tratto un rumore di lotta vivace loro scoppiò in orecchi. Un uomo urlava e gridava e subito dopo da una lampada elettrica, che illuminò il proprio volto senza aver nulla a sperare la lampada.

— Hieng! — esclamò Irene con un grido soffocato.

— Hieng! — ripetè Novikoff. — Sei libero?

— Sì — rispose il bonzo nell'ombra.

— Ci hai dunque dati in mano ai nostri nemici? — domandò Novikoff con voce fremente.

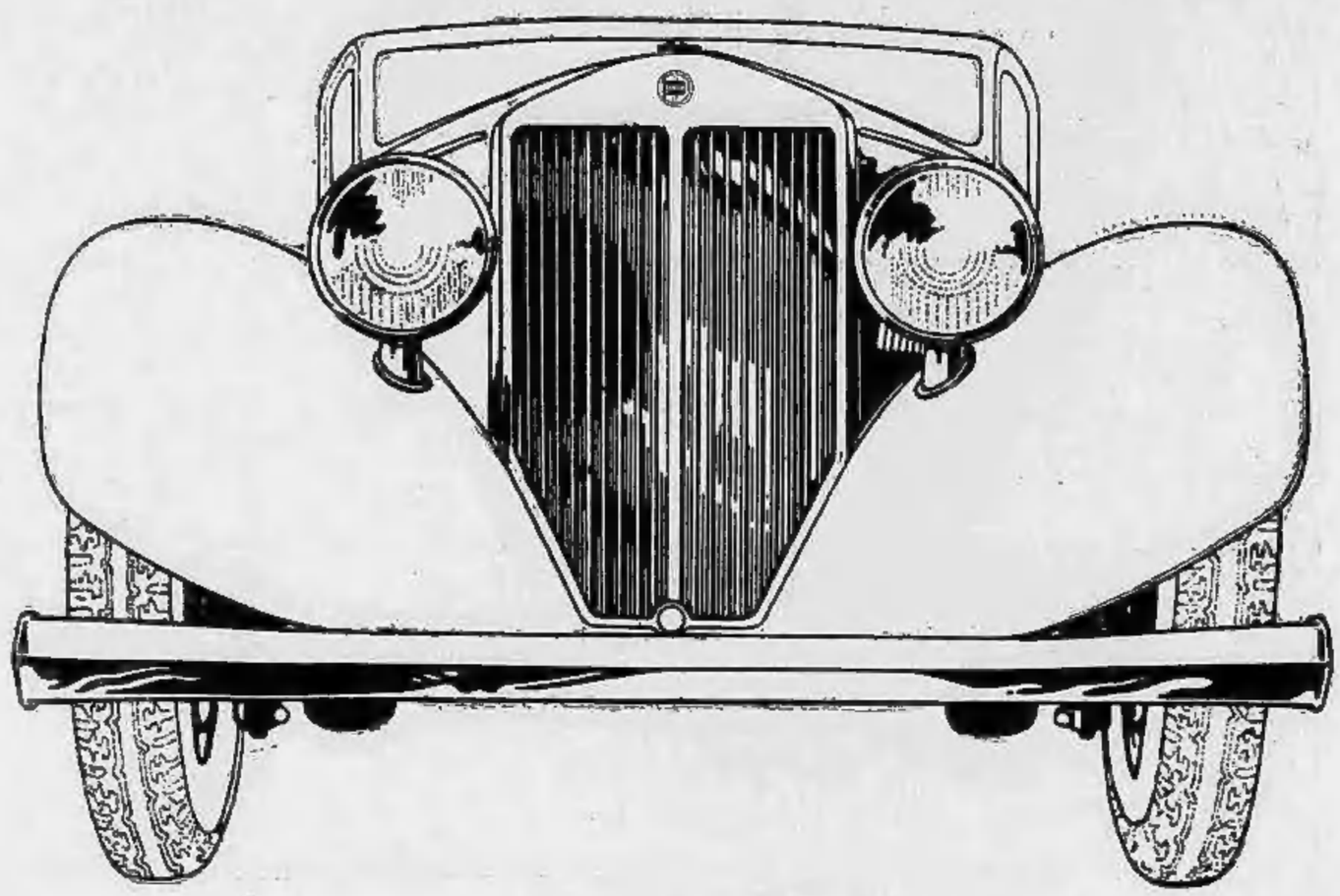
— Sì — rispose Hieng. — Ho dovuto farlo per poter rimanere libero. E soprattutto per salvarvi!

(Continua)

LANCIA

PRODUZIONE 1934

LE VETTURE PER OGNI ESIGENZA E PER OGNI SERVIZIO



AUTOVETTURE

AUGUSTA

VETTURA LEGGERA ED ECONOMICA CHE REALIZZA LE QUALITA' ED I RISULTATI DELLA MEDIA VETTURA DI LUSSO - VELOCITA' 105 KM. ORA - CONSUMO BENZINA 9-10 LITRI PER 100 KM.

Chassis	Lit. 16.250
Berlina normale 4 posti	» 19.500
Berlina gran lusso 4 posti	» 22.750
Cabriolet gran lusso	» 24.250

ARTENA

3ª SERIE

VETTURA COMODA, SPAZIOSA ED ECONOMICA - VELOCITA' 110 KM. ORA - CONSUMO BENZINA 12-13 LITRI PER 100 KM.

Chassis normale o corto	Lit. 24.500
Berlina 4 posti su chassis corto	» 32.000
Berlina 6 posti su chassis normale	» 33.000

ASTURA

3ª SERIE

VETTURA DI LUSSO DA TURISMO VELOCE CON MOTORE 8 CILINDRI 3 LITRI - VELOCITA' 130 KM. ORA - CONSUMO 17-18 LITRI PER 100 KM.

Chassis normale o corto	Lit. 38.000
Berlina 4 posti su chassis corto	» 46.000
Berlina 6 posti su chassis normale	» 47.000

DILAMBDA

VETTURA DI GRAN LUSSO CON MOTORE 8 CILINDRI, 4 LITRI

Chassis normale	Lit. 60.000
Chassis corto	» 58.000

VEICOLI INDUSTRIALI

RO-RO

CHASSIS PER AUTOCARRO CON MOTORE CICLO DIESEL LANCIA JUNKERS - 2 TEMPI - 3 CILINDRI - 96 HP. - 8 VELOCITA' - PORTATA UTILE 7,5 TONNELLATE — Lit. 96.000

RO

2ª SERIE - BREVETTO DI CONFORMITA'

CHASSIS PER AUTOCARRO CON MOTORE CICLO DIESEL LANCIA JUNKERS - 2 TEMPI - 2 CILINDRI - 3 VELOCITA' - PORTATA UTILE 5 TONN. - PROVVISTO DEI REQUISITI PER OTTENERE L'ESENZIONE DELLA TASSA DI CIRCOLAZIONE E PREMIO DI BUONA MANUTENZIONE PER UN TRIENNIO — Lit. 80.000